Aquario PHYLIA MAGAZINE

EUROPEAN AQUARIUM HOBBYIST

In regalo! Inserto, la vera storia del *Betta splendens*

La grande inchiesta di aquariophylia: ecco i risultati!

Muschi e Caridina

Pesce rosso

Acquari marini erborati

Conchiglie da collezione

Halocynthia papillosa

La conduttività dell'acqua

Il fondo dell'acquario

Pozze di marea

Vermi bianchi

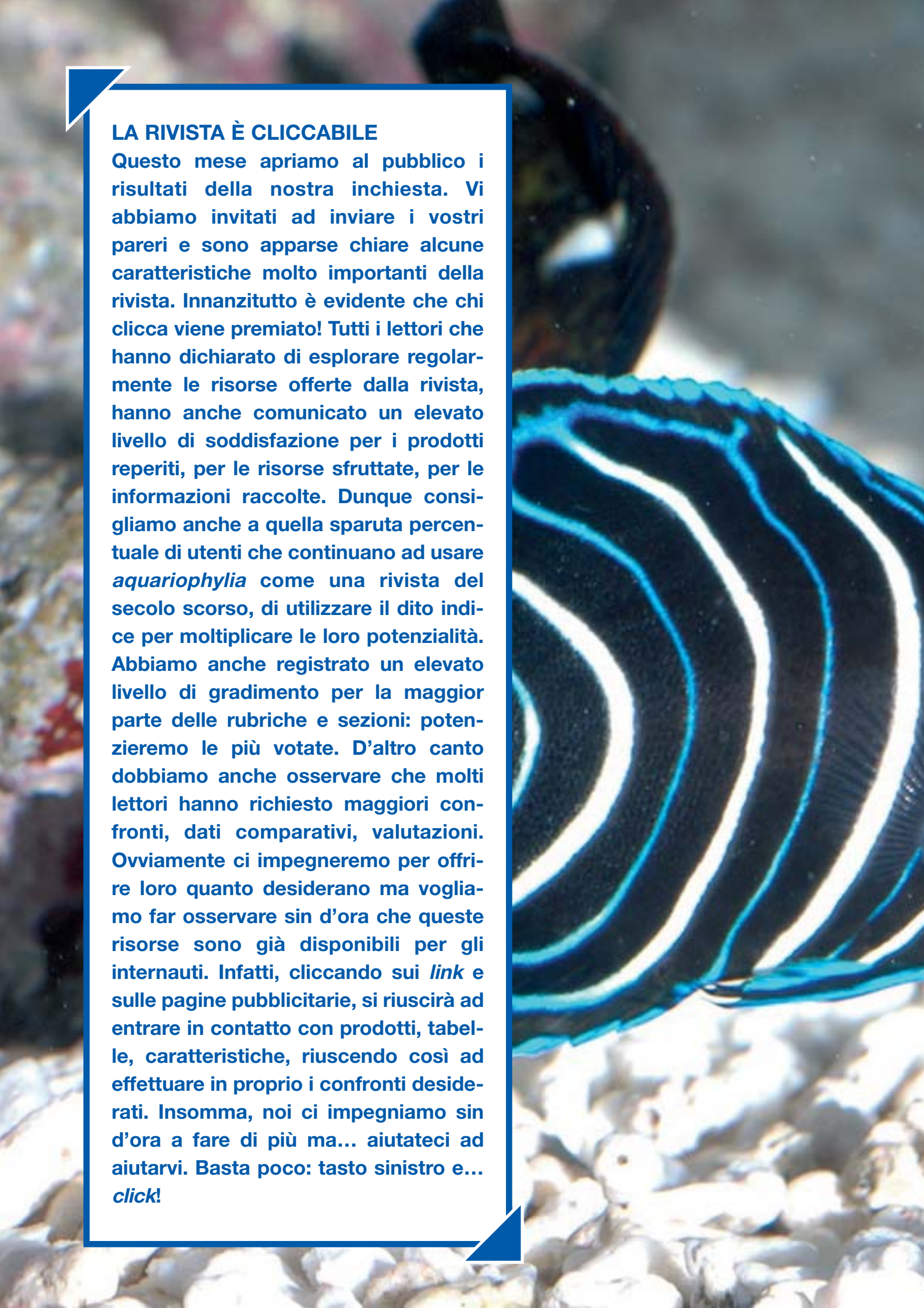
Le rubriche del mese

Lettere in redazione

La rubrica del Carassio

Vai col... LINK

Voce alle associazioni



LA RIVISTA È CLICCABILE

Questo mese apriamo al pubblico i risultati della nostra inchiesta. Vi abbiamo invitati ad inviare i vostri pareri e sono apparse chiare alcune caratteristiche molto importanti della rivista. Innanzitutto è evidente che chi clicca viene premiato! Tutti i lettori che hanno dichiarato di esplorare regolarmente le risorse offerte dalla rivista, hanno anche comunicato un elevato livello di soddisfazione per i prodotti reperiti, per le risorse sfruttate, per le informazioni raccolte. Dunque consigliamo anche a quella sparuta percentuale di utenti che continuano ad usare *aquariophylia* come una rivista del secolo scorso, di utilizzare il dito indice per moltiplicare le loro potenzialità. Abbiamo anche registrato un elevato livello di gradimento per la maggior parte delle rubriche e sezioni: potenzieremo le più votate. D'altro canto dobbiamo anche osservare che molti lettori hanno richiesto maggiori confronti, dati comparativi, valutazioni. Ovviamente ci impegneremo per offrire loro quanto desiderano ma vogliamo far osservare sin d'ora che queste risorse sono già disponibili per gli internauti. Infatti, cliccando sui *link* e sulle pagine pubblicitarie, si riuscirà ad entrare in contatto con prodotti, tabelle, caratteristiche, riuscendo così ad effettuare in proprio i confronti desiderati. Insomma, noi ci impegniamo sin d'ora a fare di più ma… aiutateci ad aiutarvi. Basta poco: tasto sinistro e… *click*!

AQUARIOPHYLIA

European Aquarium Hobbyist Magazine
www.aquariophylia.it

Mensile di informazione per acquariofili e negozianti
Autorizzazione del Tribunale di Napoli nr. 7 del 7 - 1 - 2011
Anno II numero 2 - febbraio 2012
Edito da *Papyrus* Publishing

COMITATO DI REDAZIONE

Valerio Zupo (*Direttore Responsabile*)
Alessandro Palomba (*Organizzazione editoriale & Struttura web*)
Mariagiulia Peduzzi (*Grafica & Impaginazione*)
Rita Colognola (*Segreteria di Redazione*)
Ettore Peyrot (*Web Marketing*)
Massimo Fabbri (*Consulenza Editoriale*)
Pasquale Ambrosini (*Diffusione multimedia*)
Monica Zuccarini (*Diffusione & Divulgazione*)
Massimo Pagni (*Revisione testi*)

CONSIGLIO SCIENTIFICO

Rita Colognola, Francesco Denitto, Luciano Di Tizio, Matteo Grassi, Mirko Mutalipassi, Valerio Zupo

RESPONSABILI DI SEZIONE

Tony Di Meglio (*Mini-acquari*)
Luciano Di Tizio (*Acqua dolce*)
Gennaro Iovino (*Discus*)
Mario Loffredo (*Link & Argomenti Strutturanti*)
Lorenzo Luchetta (*NonSoloAcquari*)
Mirko Mutalipassi (Test & Recensioni)
Antonio Piccolo (*Come si fa*)
Stefano Rossi (*Acquario Marino Mediterraneo*)
Roberto Silverii (*Anabantidi*)
Franco Savastano (*Spunti di immersione e di viaggio*)

HANNO CONTRIBUITO A QUESTO NUMERO

Mariella Bettarini
Massimo Butera
Carassio aurato
Federica Ferrigno
Tony Di Meglio
Marco Di Natale
Livia Giovannoli
Matteo Grassi
Gennaro Iovino
Mario Loffredo
Lorenzo Luchetta
Mirko Mutalipassi
Maurizio Quarta
Fabio Russo
Alberto Solenne
Luigi Storoni
Valerio Zupo

Pubblicità e Redazione: *Papyrus - Sir Winston Churchilllaan 733*
NL 2287 AN Rijswijk - The Netherlands - Tel. 0031-(0)70-3930964
e-mail: aquariophylia@gmail.com

Per abbonarsi gratuitamente alla rivista e riceverla ogni mese:
http://www.aquariophylia.it

Gli autori sono responsabili dei pareri espressi nei singoli articoli e questi non riflettono necessariamente l'opinione della redazione.

È vietata la riproduzione, anche parziale, di contenuti, testi, foto o filmati pubblicati in questa rivista, salvo specifica approvazione scritta da parte della redazione.

Per citare gli articoli contenuti in questa rivista usare il formato seguente:
Nome dell'autore e titolo dell'articolo In:
aquariophylia n., anno, pag. (www.aquariophylia.it)

SOmmariO

AQUARIOPHYLIA EUROPEAN AQUARIUM HOBBYIST MAGAZINE
Anno II - n° 2 febbraio 2012

38
46
166
130
54
138

10 Editoriale
14 Tante cose interessanti in questo numero...
18 Lettere in redazione
26 Niente Favole, storie vere, inserto a cura di Matteo Grassi
28 La grande inchiesta di aquariophylia: ecco i risultati!
38 Muschi e caridina, questo matrimonio s'ha da fare, di Livia Giovannoli
46 Benvenuto pesce rosso, di Maurizio Quarta
54 Acquari marini erborati, di Mirko Mutalipassi
62 Le interviste di aquariophylia, a cura di Gennaro Iovino
72 Conchiglie da collezione, di Lorenzo Luchetta
78 Halocynthia papillosa, a cura di Fabio Russo
80 Link: la conduttività dell'acqua, a cura di Mario Loffredo
84 Betta splendens, guida all'adozione consapevole, di Massimo Butera
90 Aquariophylia PhotoContest
94 Acquario, due acrostici, a cura di Mariella Bettarini
96 Questo non mi convince: Askoll o Hydor? Svelato l'arcano
100 Allestimento di un acquario ADA, di Marco Di Natale
108 Carassio
112 L'acquario in sette domande: il fondo, di Federica Ferrigno
117 Test & Recensioni
Ada Violet glass
Aqua1 Ozonofish Combi 200
Aquamedic Blenny Nano reef
Eheim termostato Jager
Korallen-Zucht Fiji Purple
Sicce H&O Koral
130 Pozze di marea: un mondo in poche gocce, di Fabio Russo
138 Micro Acquari & Dintorni: l'oceano nel flacone, di Tony Di Meglio
141 Notizie dalle associazioni acquariofile
158 Vermi bianchi, facili e nutrienti, seconda parte di Alberto Solenne e Valerio Zupo
166 Isaac Lamotius e la scoperta dei pesci tropicali, terza parte di Matteo Grassi
172 Oltre il vetro: l'acquario in soggiorno, a cura di Luigi Storoni
174 Nel prossimo numero

I NOSTRI COLLABORATORI E RESPONSABILI DI SEZIONE

Questa rivista si basa sul lavoro di un gruppo multidisciplinare di volenterosi **che desiderano accrescere la diffusione degli acquari nel nostro paese**. Possiamo affermare anzi che, in base alla struttura che abbiamo voluto imporre a questa pubblicazione, ogni responsabile di sezione abbia realizzato una sua propria rivista dedicata ad un singolo argomento. Speriamo che i loro sforzi vi siano graditi, ma attendiamo comunque da voi **critiche e suggerimenti**, per rendere la nostra famiglia sempre più efficiente e produttiva.

Vi presentiamo dunque la squadra!

VALERIO ZUPO (Direttore Responsabile) biologo, laureato a Napoli con lode. Ha frequentato l'Università Livre di Bruxelles per un PhD sulle reti trofiche in fanerogame marine ed ha ricevuto un *Fullbright award* nel 1994. È stato coordinatore di vari progetti di ricerca e tutt'ora svolge la propria attività di ricercatore della Stazione Zoologica di Napoli, presso il laboratorio di Ecologia del Benthos di Ischia (Napoli). Da molti decenni è appassionato di acquari ed ha scritto per numerose riviste nazionali, oltre a collaborare con varie riviste divulgative internazionali. I suoi interessi di ricerca sono focalizzati all'ecofisiologia dei crostacei decapodi, le reti trofiche ed i rapporti tra piante ed animali. Ha scritto 12 libri divulgativi sugli acquari, le malattie dei pesci, la fauna e la flora del mediterraneo. Nel campo degli acquari è particolarmente interessato agli aspetti ambientali, la gestione dei sistemi complessi, il filtraggio e la qualità dell'acqua, nonché le malattie dei pesci e gli acquari marini mediterranei. Ha inoltre pubblicato alcuni testi sui discus ed alcuni CD multimediali sulle malattie dei discus e sulla gestione degli acquari marini e d'acqua dolce.

ALESSANDRO PALOMBA (Organizzazione editoriale e Struttura Web) appassionato da sempre di acquariofilia mediterranea, crea nel 2000 il sito Acquario Marino Mediterraneo con il gruppo "Amici del Med"

che riunisce tutti gli appassionati di acquario marino mediterraneo e non solo, con l'idea di dare un'informazione libera da profitti commerciali. Nel 2003 fonda con alcuni appassionati l'Associazione Italiana Acquario Mediterraneo e ne è presidente fino al 2009. Sempre nel 2003 scrive il disciplinare per un acquario mediterraneo ecosostenibile, che trova appoggio nella stessa AIAM e viene presentato in diverse occasioni patrocinate da enti ed istituzioni. Nel 2010 fonda con alcuni amici l'Associazione EcoAcquario che ha come scopo prioritario la realizzazione di un acquario mediterraneo "tipo", realizzato con i soli scarti della pesca professionale o con il recupero di organismi da manufatti destinati alla distruzione. Collabora con diverse scuole per portare avanti progetti di EcoAcquario e gestisce diversi siti tra cui www.aiam.info, www.acquariomediterraneo.it e www.aquariophylia.it.

FRANCESCO DENITTO (Autore e Consigliere di Redazione) biologo Marino, Francesco Denitto svolge attualmente attività di ricerca presso l'Università del Salento, ove ha conseguito la laurea in Scienze

Biologiche ed il suo dottorato di ricerca in Ecologia Fondamentale. Subacqueo per diletto e professione, effettua studi sulla biologia delle grotte marine sommerse e sull'ecologia degli organismi planctonici, in particolare le meduse. È autore di svariate pubblicazioni scientifiche di biologia marina. Appassionato di lungo corso, è autore di numerosi articoli di acquariofilia e dedicati all'allevamento del discus. Collaboratore di riviste italiane del settore, oggi i suoi lavori sono pubblicati prevalentemente all'estero. Infatti, collabora regolarmente con le più importanti testate internazionali, tra cui lo storico Diskus Brief (Germania), la prestigiosa rivista americana Tropical Fish Hobbyist (TFH) ed alcuni *magazine* asiatici. È co-autore del libro "Trophy Discus" edito dall'americana *Cichlid Press*. Relatore per conferenze sul "mondo acquatico", Francesco è anche giudice di gara nei concorsi internazionali di discus, tra cui alcuni prestigiosi campionati in Europa ed in Asia. È stato fondatore del Gruppo Acquariofilo Salentino (GAS), ove riveste la carica di segretario.

TONY DI MEGLIO (Responsabile sezione mini-acquari) nato ad Ischia nel 1975 si è diplomato odontotecnico. Da sempre appassionato di natura e di animali domestici (..e non!) ha allevato vari insetti tra i quali compaiono cavallette, scorpioni mediterranei e insetti stecco thailandesi, di cui ha ottenuto varie riproduzioni. È naturalmente appassionato di acquari, e si è dedicato negli ultimi anni alla realizzazione di mini-vasche caratterizzate da grande fascino in poco spazio. Si interessa unicamente di acqua dolce ed è particolarmente interessato alle diverse varietà di *Caridina*. Ha allevato *Betta* ed altri pesci d'acqua dolce e riproduce *Planorbis* e vari altri organismi insoliti.

LUCIANO DI TIZIO (Responsabile sezione acqua dolce & laghetto) giornalista professionista, si occupa di acquari da oltre 40 anni. Ha spaziato in tutti i settori di questo hobby, con una particolare attenzione al dolce nostrano ed all'acquario mediterraneo. È stato tra i fondatori dell'Associazione Acquariofili Abruzzese,

della quale è attualmente il presidente, ed è stato per sette anni presidente dalla FIAAE, la Federazione che negli anni '90 del secolo scorso raggruppò tutte le allora numerose associazioni italiane di acquariofilia e di terrariofilia. Ha allevato e riprodotto pesci, anfibi e rettili ed ha condotto, da solo o con altri esperti, numerosi studi sul campo sulla piccola fauna italiana. Ha scritto oltre 1000 articoli per riviste specializzate, in Italia ed all'estero, oltre ad una dozzina di libri divulgativi. È stato a lungo membro del comitato di redazione e direttore responsabile della rivista *Aquarium*. Come erpetologo ha partecipato e partecipa a congressi scientifici con propri lavori ed è coautore di diverse pubblicazioni.

GENNARO IOVINO (Responsabile sezione Discus) napoletano, commercialista di professione, coltiva da 15 anni la sua immensa passione per i discus. Ha tradotto in italiano e curato la pubblicazione del libro di

Andrew Soh "Discus the naked Truth" ("Discus, la Nuda Verità" nella versione italiana). Ha contribuito ad organizzare l'edizione 2010 di Napoli Aquatica e a rendere quell'evento un grande successo internazionale. Ha inoltre partecipato come osservatore a tutte le edizioni della fiera internazionale di Duisburg, evento di risonanza mondiale per tutti gli appassionati di discus e di acquariofilia. Come selezionatore di discus ha partecipato a vari campionati internazionali ottenendo risultati salienti a Duisburg, Stoccolma e Lecce. Infine ha contribuito a portare in Italia i magnifici discus dei fratelli Tan e dei migliori allevatori europei.

MARIO LOFFREDO (Responsabile sezione Link) è nato a Napoli il 9 marzo 1967 ed è cresciuto ad Ischia, dove è impegnato nel settore turistico. Ama profondamente il mare ed i suoi abitanti: avvicinatosi all'acquariofilia all'età di 14 anni non se ne è mai più allontanato. Per alcuni anni i suoi acquari sono stati i classici "da salotto", ma in breve si è accorto che il suo vero interesse era rivolto più al comportamento ed alla biologia delle specie allevate, piuttosto che al colore e alla bellezza. Da diversi anni ha concentrato i suoi sforzi nella riproduzione di specie marine mediterranee.

LORENZO LUCHETTA (Responsabile rubrica NonSoloAcquari) divulgatore naturalistico appassionato di piccoli mammiferi da compagnia, fauna montana, ed altri argomenti legati ad animali e piante. In merito a tali tematiche collabora con diverse riviste di settore ed ha scritto testi di cui è autore anche delle immagini. Si interessa da diversi anni come amatore di stagni naturali, acquari d'acqua dolce fredda e conchiglie.

MIRKO MUTALIPASSI (Responsabile sezione Test & Recensioni) nato a Napoli nel 1983, da sempre ha coltivato la passione per il mare, la subacquea e gli acquari. Dopo una parentesi di studi presso la facoltà di Medicina e Chirurgia, si è laureato in Biologia delle Produzioni marine. Vanta numerose esperienze lavorative presso serre di importazione di pesci e invertebrati tropicali e collaborazioni con aziende del settore nella realizzazione di sistemi di filtraggio per acquari marini. Ha organizzato e presenziato a numerosi convegni di acquariofilia diretti principalmente ai negozianti del settore.

ANTONIO PICCOLO (Responsabile sezione Come si fa) nasce a Napoli nel 1960. I suoi interessi sono: le arti, le scienze e la tecnologia. Opera nel campo della fotografia, video e musica. Dopo numerose mostre, concerti e performance, nel 1984 termina il corso di studi laureandosi in Scenografia presso

l'Accademia delle Belle Arti di Napoli. Si trasferisce a Londra dove lavora con il regista americano Chatt Hall. Negli anni novanta si è occupato di fotografia naturalistica, ha lavorato nel campo della pubblicità, *e-commerce* e documentaristica. Attualmente è docente nella scuola secondaria, collabora con varie riviste *on line* e continua a produrre documentari e fotografie.

STEFANO CARLO ANDREA ROSSI (Responsabile sezione Acquario Marino Mediterraneo) geologo professionista, nato a Milano nel 1962, è cresciuto circondato da acquari domestici. Dopo una pausa post-universitaria ha messo i ramponi nel cassetto, ha ripreso ad immergersi con l'autorespiratore ed infine ad allestire acquari, con vasche di acqua dolce, di sole piante e, finalmente, ancora marine mediterranee, grazie ai gruppi incontrati sul web fino alla mailing list che evolverà in AIAM (Associazione italiana Acquario Mediterraneo, www.aiamitalia.it) di cui attualmente è presidente. L'impegno all'indipendenza, alla divulgazione e alla didattica, l'apertura al confronto ed i contatti con il mondo della ricerca sono tra gli obiettivi che considera prioritari per un'associazione di appassionati, così che un semplice hobby possa divenire anche strumento di crescita personale per tutti.

FRANCO SAVASTANO (Responsabile Spunti di Immersione e di Viaggio) napoletano, da molti anni residente ad Ischia, dove svolge attività subacquea come consulente, responsabile locale ed istruttore (in diverse specialità tecniche) della Federazione Italiana Attività Subacquee FIAS. È laureato in Giurisprudenza, giornalista pubblicista, scrittore specializzato nei settori Nautica, Mare, Subacquea. È conduttore di programmi televisivi per emittenti locali, corrispondente di riviste nazionali ed internazionali. È stato inviato speciale all'estero per importanti testate nazionali del settore subacqueo. È autore di rubriche periodiche di biologia marina su testate europee, scrittore di manuali tecnici subacquei per testate estere, vincitore di innumerevoli prestigiosi premi ed attestazioni internazionali in concorsi foto-video, tra i quali i massimi riconoscimenti mondiali *Plongeur d'or Diaporama* 1984, *Plongeur Argent* 1982, *Diaporama* e *Plongeur de Bronze* 1983, *Diapositive* al *Festival Mondial de l'Image Sous-marine* di Antibes Juan-Les-Pins. È stato presidente e più volte membro di giurie nazionali ed internazionali di fotografia e film.

ROBERTO SILVERII (Responsabile Sezione Anabantidi) abruzzese, è nato nel 1984 a Roma e vive da alcuni anni a Bologna, ove studia Medicina Veterinaria. La passione per l'acquariofilia nasce sin da bambino dall'amore per gli animali e matura poi con l'iscrizione all'Associazione Acquariofili Abruzzese. Grazie a Luciano Di Tizio ed Amedeo Pardi si concentra nell'allevamento di *Betta splendens*, e dal 2005 si dedica alle varietà di selezione. È co-fondatore e presidente dell'Associazione Italiana Betta, che ha raggiunto proprio nell'ultimo anno traguardi importanti nella diffusione dell'allevamento delle varietà "show" di *Betta splendens*.

MARIELLA BETTARINI (Autore) è nata nel 1942 a Firenze, dove vive. Dagli anni Sessanta ha collaborato a più di 150 riviste e ha pubblicato una trentina di libri di poesia, alcuni di narrativa e di saggistica. Nel 1973 ha fondato il periodico letterario "Salvo imprevisti", che nel 1993 ha preso il titolo de "L'area di Broca". Con Gabriella Maleti cura la Gazebo Libri. Ha tradotto scritti di Simone Weil e curato *Il libro di Alice*. Nel 2008 è uscita l'antologia poetica *A parole – in immagini (1963-2007)* e nel 2010 l'e-book *Poesie per mia madre, Elda Zupo.* Sulla sua poesia sono state discusse due tesi di laurea.

Sito personale: www.mariellabettarini.it Sito della rivista "L'area di Broca": www.emt.it/broca Link all'e-book: http://www.ebook-larecherche.it/ebook.asp?Id=43

MASSIMO BUTERA (Autore) è nato nel 1969 in Svizzera, dove fin dalla tenera età si è appassionato all'acquariofilia. Rientrato in Italia, in Calabria, fonda nel 1999 il GAEC, associazione acquariofila ed erpetologica Calabrese. Nel 2010 fonda l'AMB (oggi AMBI), di cui è presidente, associazione dedita all'allevamento e alla selezione del *Betta splendens.* Nel corso degli anni ha collaborato con diverse aziende acquariofile e redatto diversi articoli sulla sua passione nonché tenuto alcuni corsi di acquariofilia per il GAEC. Geometra di professione, ha miscelato conoscenze tecniche e passione, per dedicarsi alla consulenza e progettazione professionale di acquari e laghetti.

MARCO DI NATALE (Autore) nasce a Salerno nel 1988. Ha fin da piccolo avuto la passione per la natura e gli animali, cimentandosi inizialmente con l'allevamento di piccoli rettili ed anfibi. Scopre la passione per l'acquariologia a dieci anni e si dedica all'allestimento di numerosi acquari, prima di acqua dolce e poi marina. Laureato in biologia marina, frequenta il corso di specializzazione in biologia delle produzioni marine presso la Federico II di Napoli e collabora con l'associazione Vivara Onlus, nell'allestimento di un acquario didattico marino mediterraneo. Ha inoltre partecipato a molti progetti organizzati dalla Federico II tra cui "scuola mare 2010", il "corso teorico-pratico di Biologia Marina" a Punta Campanella e alcuni seminari. Ha prestato assistenza presso la "Bioservice" dedicandosi allo studio ed alla gestione delle risorse ambientali.

FEDERICA FERRIGNO (Autore) è nata a Napoli il 30/06/1988. Nel 2010 si è laureata con lode in Biologia delle Produzioni Marine, con tesi sulle patologie dei Gorgonacei. Da sempre ha nutrito una forte passione per il mondo animale e per il mare, avvicinandosi in tal modo all'acquariologia e al diving, nonché alla fotografia subacquea. Ha partecipato a diversi progetti di salvaguardia e monitoraggio di tartarughe marine e soccorso di cetacei spiaggiati.

ALBERTO SOLENNE (Autore) è nato a Torino nel 1967. S è laureato in medicina veterinaria nel 1998 con una tesi sperimentale dal titolo "Aspetti delle principali patologie dei pesci tropicali d'acqua dolce". Appassionato di acquari fin dall'età di 7 anni si è cimentato nell'allevamento e nella riproduzione di diverse specie d'acqua dolce, con alcune esperienze anche nel marino tropicale e nel marino mediterraneo. Socio di diverse associazioni acquariofile italiane e straniere, ha collaborato alla realizzazione di mostre, eventi a tema e relazioni.. Autore di alcuni articoli apparsi sulle principali riviste del settore, ha cominciato a scrivere per diffondere la passione per i killifish di cui è appassionato allevatore dal 1992.

LUIGI STORONI (Autore) l'architetto Luigi Storoni, nato a Napoli nel 1957, si è laureato con una tesi sul recupero architettonico di Pozzuoli. I suoi interessi spaziano nel campo dell'arte dalla pittura alla fotografia, dalla computer grafica alla progettazione architettonica, con particolare attenzione all'impatto ambientale e all'ecosostenibilità. Attualmente è docente di Liceo Artistico a Napoli.

LIVIA GIOVANNOLI (Autore) è nata a Venezia nel 1968 ed è uno dei pochi volti femminili dell'acquariofilia italiana. Appassionata Acquariofila con la "A" maiuscola dall'anno 2000 quando ha "scoperto" l'acquario. Una vera passione per il discus la porta a collaborare attivamente con i portali internet Discusfriends, DiscusPortal e Mondodiscus. La curiosità per l'acquario dolce tropicale e l'acqua-botanica fa sì che in casa ci siano sempre diverse centinaia di litri d'acqua, allestiti secondo la curiosità del momento: Discus, Ciclidi sudamericani, Loricaridi, Caridine, piante acquatiche, palustri e muschi. Ha collaborato con diverse case editrici (Aquaedì, Aquapress, Primaris) e si impegna nella divulgazione dell'acquariofilia in Italia organizzando e partecipando attivamente alla creazione di manifestazioni legate all'acquariofilia (Discus Day, Aquascaping workshop). Attualmente, oltre ad una consolidata collaborazione con Mondodiscus, fa parte del Team project di Napoliaquatica.

MAURIZIO QUARTA (Autore) salentino verace, nasce a Lecce nel 1976 ed è laureato in Tecnologie per i Beni Culturali. L'acquariofilo che è in lui emerge da ragazzino, con un piccolo acquario di pesci rossi, per arrivare con successo al marino tropicale. Ma il primo amore non si scorda mai!. Così da alcuni anni dedica la sua vasca di oltre 600 litri all'allevamento di varietà pregiate di carassio. I suoi interessi abbracciano anche la fotografia e la collezione di piante grasse rare. Per diversi anni membro dello storico G.A.S. (Gruppo Acquariofilo Salentino), è socio fondatore del Salento Aquarium Club.

FABIO RUSSO (Autore) nasce a Sorrento nel 1978. Appassionato di fotografia subacquea e naturalistica, collabora con il sito www.mondomarino.net e partecipa alla progettazione e realizzazione di documentari naturalistici sul mare. Per l'associazione AMM "Acquario Marino Mediterraneo" cura la rubrica "strani e poco conosciuti", oltre a collaborare alla stesura di schede di organismi marini mediterranei.

Editoriale

Che tempi magnifici stiamo vivendo! Abbiamo probabilmente molto più di quanto abbiano potuto godere tutti quelli che ci hanno preceduto nella storia del mondo, ma normalmente non ce ne rendiamo conto. Solo un centinaio di anni fa – un microsecondo, nell'orologio dell'Universo– i nostri nonni si recavano al pozzo la mattina per raccogliere l'acqua; soffrivano il freddo d'inverno ed il caldo d'estate. La vita era molto meno "semplice" e gli svaghi erano costituiti per lo più da... momentanei periodi di non-lavoro.

Guardiamo cosa accade oggi! A Natale mi hanno regalato un tablet che mi permette di essere proprio al centro del mondo, collegato a qualsiasi cosa intenda raggiungere. Mi basta pensare ad una foto, ad una musica, ad un prodotto, ed ecco che compare in pochi istanti sul monitor. Fantascienza, pura fantascienza, sino ad una cinquantina d'anni fa.

Come siamo arrivati sino a questo punto? Informazione, pura informazione! Grazie alle informazioni si producono nuove scoperte e queste ne generano delle altre. Siamo, senza alcun dubbio, nell'era dell'informazione. In questo senso, noi di aquariophylia siamo particolarmente orgogliosi: produciamo informazione!

Eppure siamo anche nell'era dei contrasti e dei controsensi, perché da molti anni oramai si nota un trend alla disinformazione. Benché i sistemi atti a diffondere informazioni siano sempre più alla portata di tutti (basti pensare ai tablet di cui sopra, per farne un esempio), la possibilità da parte del singolo di diffondere a largo raggio notizie errate crea confusione, genera onde e perturbazioni nel mondo ordinato delle notizie. Oggi più che mai circolano notizie sbagliate e si mescolano con quelle corrette, alla pari, impedendoci di fare chiarezza. Questo crea confusione e disorientamento.

In anni passati si potevano riconoscere due culture: quella nobile e quella popolare. La cultura nobile produceva poemi aulici, musiche classiche, filosofia. La cultura popolare produceva invece musiche "alla buona", filastrocche ed aggeggi pratici. Le due culture coesistevano, contribuendo a creare informazione.

Oggi si sostituisce a queste "culture" uno sdoppiamento dell'informazione: quella "aulica", controllata, scientifica, autentica, e quella "popolare", spesso inquinata da concetti inventati *de novo*, in assenza di basi concrete che possano giustificarle. Le due culture però, grazie alla diffusione capillare dei mezzi d'informazione, si incrociano, si confondono, si mescolano.

In pratica: non sappiamo più a chi credere! Questo giustifica la ritrosia di tanti utenti della nostra rivista, che ancora stentano a credere che si possa fare un lavoro "onesto", corretto, scientificamente sostenibile senza ricorrere ad imbrogli da trivio, trabocchetti per gonzi, piccoli stratagemmi da quattro soldi. Possiamo comprenderli?

Certamente!

Ogni giorno riceviamo con la posta messaggi che ci avvertono di aver vinto qualche (immaginaria!) lotteria. Ogni giorno ascoltiamo delle pubblicità in TV, nel corso delle quali si millantano doni ed offerte a costo zero. Ogni giorno, al supermercato, notiamo dei prodotti apparentemente "in offerta" che sono venduti ad un prezzo superiore al loro valore. Come potremmo credere alle promesse di una rivista gratuita.

Gratuita poi? Cosa ci guadagneranno? Questa è la prima domanda che si pone

l'ignaro lettore. Dubita innanzitutto che possa contenere qualcosa di utile. Poi scopre che di cose ce n'è tante e tutte entusiasmanti. Allora passa al piano B: probabilmente ci sono pure cose interessanti, ma mi chiederanno prima o poi un contributo. Avendo scoperto, dopo un anno, che la richiesta non arrivava, si passa al piano C: probabilmente inviano messaggi truffaldini, pagati dai loro sponsor. Purtroppo qui si ferma il gioco, perché non è possibile dimostrare né la veridicità né la falsità di tale ipotesi.
Ecco dunque che proliferano i blog in cui si parla di aquariophylia come di una rivista che ha pure dei contenuti interessanti, ma di certo esprime pareri falsi, per tirar via qualche soldo agli sponsor... scrivono lettori i quali danno per certo che siamo al soldo di qualche finanziatore poco corretto... si parla dei nostri test come di un mezzo occulto per pubblicizzare prodotti e merci. Persino qualche produttore, in passato, ci ha scritto per chiedere quanto costa un parere della rivista! Ovviamente prima o poi anche queste false convinzioni cesseranno ma ci vorrà del tempo per convincere tutti i "sospettosi" che alle spalle della rivista c'è solo un gruppo di gentiluomini che tenta di produrre informazioni corrette. Inutile sottolineare che tutte queste insinuazioni suonano fortemente offensive per chi, lavorando sino a notte fonda in assenza di qualsiasi remunerazione, si sente bersagliato da dubbi sulla propria onestà intellettuale.
Come suddetto, questo è il risultato dell'indiscriminata circolazione di informazioni che caratterizza il nostro mondo negli ultimi anni. Allora, ci si potrebbe chiedere, quale pretendete che sia la realtà dei fatti? Come vi sostenete? Qual è il vostro obiettivo operativo?
Molto semplice! La rivista si sostiene oggi grazie al contributo degli sponsor che pagano specifiche pagine pubblicitarie. Si tratta di quelle pagine in cui vedete un prodotto ed un marchio specifico. Tutto il resto della rivista non ha nulla a che fare con le sponsorizzazioni. Perché lo facciamo? Perché evidentemente solo riuscendo a mantenerci indipendenti ed autorevoli potremo continuare ad accrescere il nostro pubblico e proprio quello, ovvero, il numero totale dei lettori che ci seguono affettuosamente, rappresenta il risultato che ci permette di continuare ad avere sponsor paganti. È un circolo virtuoso che contiamo di sfruttare sempre più in futuro. Se deviassimo anche parzialmente da questa strada, se offrissimo pareri inquinati dai contributi degli sponsor, evidentemente risulteremmo meno credibili e, dunque, meno interessanti per gli sponsor stessi!
Infine il nostro obiettivo: portare un acquario in ogni casa italiana. Potrà sembrare eccessivo, utopistico, impossibile. Ma siamo sognatori e questo, almeno, dovrebbe apparire chiaro ai più. Talvolta i sogni si avverano, soprattutto se si è abbastanza matti da perseguirli con determinazione e fiducia! Dunque continueremo col nostro intento anche per l'anno a venire: questa è la nostra promessa. Non pretendiamo di arrivare a milioni di lettori nell'anno che è appena iniziato (mai mettere limiti alla Provvidenza N.d.R.) ma saremo abbastanza soddisfatti se i trend di crescita dimostrati sino ad oggi si manterranno costanti. Riusciremo a festeggiare, a fine anno, i cinquemila abbonati?
Ovviamente non possiamo saperlo, ma possiamo contarci, col vostro aiuto. Vi chiediamo quindi di continuare a diffondere la buona novella, facendo nuovi proseliti tra gli studenti, gli ecologisti, i collezionisti ed i pescatori subacquei. Fare nuovi acquariofili, lo sapete bene, significa proteggere il mondo naturale che abbiamo ereditato. Se ci impegneremo come nell'anno appena concluso, certamente faremo parlare ancora di noi!
Si tratta di un progetto ambizioso, per il quale vale la pena lavorare insieme.

Ozofish Combi 200

Per la produzione di Ozono
ed il controllo del valore Redox prefissato

Scelto per te da aqua1 REEF LINE

Per informazioni
Numero verde
800584963
Lun-Ven (9.00 / 18.00)

Compra adesso su
www.aqua1.it

RISPARMI 30%

QUESTO NUMERO...

in breve

Risultati dell'inchiesta. È stata dura, ma… ce l'abbiamo fatta! Le nostre domande erano relativamente complesse e le vostre risposte sono state tante: elaborare una tale massa di dati ha richiesto quasi un mese di lavoro. In generale comunque, riteniamo che dalle nostre prime analisi emerga un quadro abbastanza chiaro delle vostre preferenze e su questo lavoreremo, nei prossimi mesi, per cercare (nei limiti del possibile) di offrirvi una rivista sempre più vicina alle vostre attese ed ai vostri gusti. Esaminiamolo insieme!

Muschi e caridine: questo matrimonio s'ha da fare! Le Caridine attirano un enorme pubblico di appassionati e gli allevatori (principalmente giapponesi, cinesi e tedeschi) sono costantemente impegnati nella ricerca di nuove selezioni per generare varietà sempre più affascinanti ed esclusive. Negli ultimi anni si è assistito anche ad un vero e proprio boom della coltivazione dei muschi in acquario. Per il successo nella coltivazione dei muschi e dell'allevamento delle Caridina in acquario è fondamentale avere un'acqua pulita con valori molto stabili. In questo e nei numeri successivi entreremo in stretto contatto con questi organismi e l'autore ci guiderà passo per passo in questa nuova, entusiasmante esperienza.

Benvenuto pesce rosso! Il pesce rosso (*Carassius auratus*) merita senza dubbio, unico forse tra tutti i pesci, il titolo di "animale domestico", cioè di animale, al pari di gallina, gatto, cane e pochi altri, la cui storia è indissolubilmente legata a quella dell'uomo fin da tempi remoti. Nonostante negli ultimi anni una maggiore consapevolezza delle esigenze dei nostri amici acquatici si sia fatta strada, la scena descritta in apertura spesso descrive ancora il modo in cui si fa conoscenza con il pesce rosso. A far da casa al nostro nuovo arrivato è scelta ancora la tipica "boccia" di vetro o, in alternativa, la vaschetta di plastica con le piantine finte incollate al fondo. Iniziamo con questo numero un mini-corso sul pesce rosso che ci permetterà di passare, gradualmente, dalla classica boccia all'acquario per la riproduzione di questo simpaticissimo compagno.

Acquari marini erborati. Un acquario marino tropicale spesso ospita animali pescati in tratti di mare lontanissimi tra loro. Accade inoltre che alcuni animali, ospitati nei nostri acquari marini di barriera siano animali non strettamente associati ad aree di reef. Anche tra i coralli facciamo un po' di confusione: non soltanto misceliamo Antozoi provenienti da aree diverse ma anche animali dalle caratteristiche ecologiche differenti. Ambienti più profondi si differenziano dal Reef-crest per tutta una serie di parametri: luce, temperatura, concentrazione di nutrienti, caratteristiche del substrato, idrodinamismo. Ci occupiamo in questo articolo di un caso emblematico: l'allevamento di pesci caratteristici di ambienti sabbiosi, fangosi o di distese algali come i *Pterapogon kauderni* o i *Nemateleotris* magnifica; è giusto inserirli in acquari Reef? O forse sarebbe meglio creare un ambiente "più adatto" alle loro necessità? Un ambiente che permetta anche una migliore e più equilibrata e naturale alimentazione? Ci proviamo insieme.

Discus: le interviste di aquariophylia. Il mondo del Discus è mondo complesso. Soprattutto perché costituisce una realtà relativamente piccola in Italia. Inoltre è stato un ambiente asfittico fino a metà del 2010. Poche iniziative, sporadiche discussioni interessanti, interessi mascherati da passione e tanta gente che proprio non ce la fa a non esprimere sempre e comunque il proprio parere. Inoltre, a tutto questo, c'è da aggiungere un poco di sano ed immancabile approccio italiano alle trame occulte, ai dissapori e alle chiacchiere da bar. Vi proporremo una serie d'interviste e articoli interessanti, per presentarvi questa realtà amatoriale e semi-professionale. Intervisteremo chi ci vuole stare. Senza paura di ledere alcun interesse. Soprattutto, cercheremo di intervistare chi ha veramente qualcosa da dire e, soprattutto, fa davvero pesci. O comunque ci prova seriamente. Il percorso inizia oggi.

Conchiglie da collezione. Con questo numero partiamo con un viaggio fra le conchiglie da collezione, sperando di dare un contributo gradito a quanti da anni, o solo da poco tempo, si sono appassionati a custodire e osservare queste meraviglie naturali create dai molluschi: architetti sopraffini capaci di coniugare praticità e bellezza in una maniera eccezionale. Nel corso di vari appuntamenti cercheremo di parlare di come custodire, riparare e ripulire le conchiglie, ed offriremo una carrellata delle conchiglie più e meno note, provando a rendere l'idea della loro bellezza con immagini ravvicinate della loro livrea.

Halocynthia papillosa. Ecco la seconda scheda da collezione per gli amanti dell'acquario marino mediterraneo. Fra tutte le ascidie, spesso molto difficili da identificare, *H. papillosa* è fra le più facili: i caratteri distintivi sono così marcati che difficilmente può essere confusa. È un animale bentonico sessile; vive fisso al fondo senza possibilità di spostarsi, ritrovabile su fondali rocciosi. Si nutre di materiale organico in sospensione. L'acqua entra nel sifone inalante, passa attraverso un cestello branchiale interno, il quale funge da filtro, ed esce dal sifone esalante laterale insieme ai prodotti di rifiuto.

Link: la conduttività dell'acqua. L'acqua pura si oppone al passaggio della corrente. Non contiene particelle cariche in grado di trasportare elettroni, quindi è in un certo senso "isolante". L'acqua di mare, al contrario, contiene una elevata quantità di ioni (particelle cariche negativamente o positivamente) e può quindi trasportare facilmente l'elettricità. Quando immergiamo due elettrodi in una soluzione contenente degli ioni, quelli positivi si spostano verso l'anodo, quelli negativi verso il catodo. Più elevata è la conduttività, maggiore la quantità di ioni disciolti. In acqua dolce la si usa per determinare la "purezza" del liquido. In acqua marina la conduttività è utilizzata per misurare la salinità. Attraverso il nostro viaggio nella rete riusciremo ad identificare i siti più interessanti per approfondire quest'argomento.

Betta splendens: guida a un'adozione consapevole. È uno dei pesci d'acquario più conosciuti e più desiderati da chi si avvicina al mondo degli acquari per la prima volta. Non è affatto difficile comprendere le ragioni di tale successo. *Betta splendens* è un pesce robusto, bello nella forma e nelle sue infinite varietà di colori, persino la sua storia di combattente e la sua tempra hanno contribuito alla sua ascesa. Se avete dei dubbi su *Betta splendens* e sui modi ideali per allevarlo e riprodurlo, però, sicuramente questo breve articolo vi aiuterà a raddrizzare la mira.

Photo-Contest. Anche questo mese vi presentiamo i tre vincitori del concorso fotografico organizzato da *aquariophylia* insieme al sito web partner. Alcune foto sono davvero spettacolari. Altre sono imperfette dal punto di vista tecnico, ma contengono comunque un'anima che vi si mostra prepotente. Studiamole, ammiriamole e, soprattutto, partecipiamo presentando i nostri acquari.

L'acquario in poesia: due acrostici. Sapete cos'è un acrostico? Ad esclusione di quei due sapientoni, lì al primo banco, notiamo sguardi imbarazzati in giro. L'acrostico è un componimento poetico in cui le iniziali di ogni verso, letti di seguito, dall'alto in basso, formano una parola o una frase di senso compiuto. La nostra poetessa ne ha prodotti due, bellissimi, scritti apposta per noi. Indovinate qual è la chiave?

Questo non mi ha convinto. Un lettore ci ha scritto alcuni mesi fa, indicando un malfunzionamento a carico di una pompa centrifuga. Il rotore si spezza, più di una volta. Rinuncia addirittura ad utilizzare l'accessorio, ma desidera informare tutti della sua esperienza negativa. Afferma trattarsi di una pompa Askoll. La redazione esamina il caso e, dopo varie incongruenze, riesce a risalire al bandolo della matassa. Si tratta di una pompa di marca diversa. Il lettore non demorde e riscrive. Questa volta, scusandosi, svela il nome dell'accessorio malfunzionante. Lo stesso viene dunque provato, sezionato, testato. Avrà compiuto manovre azzardate o si tratta veramente di una pompa difettosa? Ecco i risultati del nostro test.

Allestimento di un acquario ADA. La filosofia ADA è figlia diretta della cultura giapponese. Il suo ideatore, Takashi Amano, è al contempo un famoso acquariofilo e un guru visionario e la sua filosofia sta acquisendo sempre più fama e notorietà a livello internazionale. Al fine di diffondere tra gli appassionati di acquariologia in acqua dolce i principi chiave di questa particolare ed affascinante filosofia, è stata organizzata una presentazione sull'allestimento dell'acquario ADA. Un nostro inviato trasforma l'evento in reportage tecnico-scientifico.

Carassio. Il nostro pesciolino è impegnatissimo. Pare che un improvvido acquariofilo abbia aggiunto alla sua vaschetta alcune gocce di fertilizzante che, oltre a produrre eccessiva crescita di alghe, gli sta producendo problemi di pelosità sul capo (…senza inchino, questa volta). Ma è ancor più impegnato a rispondere alle lettere che ora fioccano numerose. Dopo la sua discussione del numero precedente, sul forum critico, è giunta una lettera di dissenso. Il nostro aveva appena finito di rispondere quando, proprio oggi, ne arriva una seconda. Beh, non potrà farsi in quattro! Ma di certo presenterà oggi stesso la prima lettera, serbando la seconda per il prossimo numero! Degno di Carassio, non c'è dubbio.

L'acquario in sette domande: il fondo. Continuiamo la serie per il neofita iniziata nel precedente numero, esaminando la seconda domanda posta dal nostro lettore. In commercio esiste un'ampia varietà di fondi, dai colori e dalla granulometria più svariati.
Detto questo, bisogna però considerare i pro- e i contro- specifici di ogni fondo: innanzitutto, partendo dal tipo di materiale da utilizzare, negli acquari di acqua dolce è consigliato evitare materiali calcarei che alterano la durezza e il pH dell'acqua rendendone difficile il controllo, e preferire invece materiali inerti come il quarzo, da posizionare sopra di uno strato fertilizzante. In alternativa si possono utilizzare altri materiali per il fondo, arricchiti di oligoelementi e sali minerali in diverse concentrazioni, ma anche fosforo e azoto che, se in eccesso, incrementano lo sviluppo algale, come ad esempio argilla, torba, fluorite, gravelit e laterite.

Recensioni. Anche in questo numero abbiamo fatto un pieno di novità tecnologiche e chicche acquariofile. Questo mese prenderemo in considerazione un bel filtro, un acquario destinato ad allestimenti marini, un termostato di alta gamma, un'eccellente lampada al neon per completare lo spettro di emissione della propria plafoniera, un alimento per coralli. Insomma, anche questo mese ce n'è per tutti. Ammesso che abbiate voglia di entrare in contatto con le ultime novità tecnologiche e scientifiche!

Pozze di marea: un mondo in poche gocce. Molto spesso si parla di profondità "abissali" senza rendersi conto di cosa abbiamo sotto il naso. Nei litorali rocciosi l'inclinazione del substrato è alla base del fenomeno di formazione delle cosiddette "pozze di scogliera". Infatti se ci troviamo al cospetto di una parete verticale, falesia, non ci sarà l'opportunità che l'acqua si fermi in avvallamenti, mentre le scogliere sub-orizzontali offrono maggior spazio alla fascia di marea e permettono la formazione di numerose pozze, raggiunte dal mare durante le alte maree e le mareggiate. Questi microecosistemi possono avere condizioni chimico fisiche estreme e variabili, che dipendono anche dalla distanza dal mare e dal ricambio di acqua.

Micro Acquari & Dintorni: l'oceano nel flacone. Questa volta parlare di micro-acquario può apparire addirittura eccessivo. Si può realizzare un magnifico acquario erborato in un minuscolo flacone da 20 cc? In quel volume siamo abituati ad effettuare la misurazione del pH: come potremo trasferirci un intero acquario? Seguendo le indicazioni del nostro esperto riusciremo di certo a fare un buon lavoro e, le foto presenti nell'articolo potranno convincere anche gli scettici della bontà di questa costruzione. Ovviamente il tutto è sempre realizzato nel pieno rispetto degli organismi da allevare e delle loro esigenze.

Vermi bianchi: facili e nutrienti. Il mese scorso abbiamo spiegato vantaggi (tanti) e svantaggi (pochi) di questo magnifico alimento vivo per pesci di ogni specie e taglia ed abbiamo descritto l'attrezzatura di base indispensabile per iniziare, prendendo in considerazione anche i recipienti ideali ed il substrato adatto. Possiamo oggi iniziare in pratica con l'allevamento, se avrete procurato tutti i materiali descritti nel numero precedente. In caso contrario, dovrete provvedere subito!

Isaac Lamotius e la scoperta dei pesci tropicali. Lo avevamo lasciato all'isola Mauritius, mentre preparava stampe di rara bellezza, conservate oggi al Museo Nazionale di Storia Naturale di Parigi. Mauritius, quindi, come meta ideale dei suoi viaggi e delle sue esplorazioni… Parallelamente però, l'isola di Mauritius, da trampolino per l'avvio di una brillante carriera si trasformò in una prigione detestabile. Con il tempo, l'innaturale severità scaturita dal dramma subito con l'incendio, alienò a Lamotius la maggioranza della sparuta popolazione e finì col decidere del suo destino. La storia si conclude in questo numero, con altri colpi di scena.

Oltre il vetro: l'acquario in soggiorno. L'ospite occasionale o di passaggio lo osserva fondamentalmente dall'alto ed in questo modo percepisce il movimento ed il territorio. Scruta infatti i pesci muoversi sul fondo e riesce quindi a definire i loro rapporti con il loro ambiente subacqueo. Diverso è il punto di vista dell'ospite che rimane seduto. In questo caso esso entra intimamente in contatto con gli organismi subacquei, osservandoli di fianco, alla pari, riuscendo così a rilassarsi mentre si immedesima in quell'ambiente fluido e tropicale. È l'acquario che il nostro architetto sistema in soggiorno, adottando una soluzione atipica e originale, come sempre.

Stimoli di viaggio… **non pervenuti!**

Il nostro esploratore subacqueo questo mese si è perso. Dev'essere rimasto bloccato a causa delle pessime condizioni meteomarine, o semplicemente affascinato presso un atollo tropicale. Fatto sta che non è riuscito a consegnare in tempo il suo pezzo. Poco male: continueremo con le sue esplorazioni filmate nel prossimo numero di *aquariophylia*. Non perdetelo!

Errata corrige

Nel numero 1 a pagina 40, compare per errore il nome Apistogramma altispinosa. Ovviamente è da intendersi in sinonimia Mikrogeophagus altispinosus, citato nello stesso articolo. Per una svista del correttore di bozze, il nome scientifico non è stato riportato a quello corretto. Ce ne scusiamo con i lettori.

in redazione

In questa sezione riceviamo le vostre lettere e rispondiamo sia sulla rivista sia per e-mail. Potete scrivere semplicemente collegandovi al nostro sito web (www.aquariophylia.it) ed utilizzando l'apposito spazio lettere. Ovviamente sono accettate anche lettere ricevute per posta normale, ma in questo caso i tempi di risposta sono molto più lunghi. Nei primi numeri la rubrica avrà l'aspetto che osservate, semplice e classico. In futuro, anche grazie ai vostri contributi, cercheremo di rendere le risposte sempre più "interattive" in modo che possiate contare sul parere di vari esperti per la risoluzione dei problemi sottoposti alla redazione.

www.aquariophylia.it

Questo mese vogliamo proporre una nuova formula di questa rubrica, basata anche sui suggerimenti che voi stessi avete espresso negli ultimi mesi. Invece di una casistica varia e generica, proporremo un paio di problematiche distinte, trattate da vari autori, in successione. In questo modo speriamo da una parte che possa divertirvi seguire "il caso" nella sua evoluzione, dall'altra che dal confronto delle diverse posizioni possa nascere una consapevolezza maggiore su prodotti e difficoltà. Ovviamente attendiamo, come sempre, i vostri feedback su queste scelte editoriali.

UNA LUNGA DISCUSSIONE SUI PESCI ROSSI!

Mi sono avvicinata a questo hobby da pochissime settimane e ho tantissimi dubbi in merito, ho acquistato un piccolo acquario da 20 litri e ho inserito i miei due pesci rossi (classici) che già possedevo. Secondo voi quali altri generi di pesci e piante posso inserire?

Debbyalla

LA RISPOSTA DELL'ESPERTO

Benvenuta nel mondo degli acquariofili! Quasi tutti iniziano dai pesci rossi, e poi si trovano dopo poco con un vero acquario e con pesci tropicali e piante. Vedrai che anche tu sarai catturata da questa rilassante passione. Riguardo alla tua domanda, ti consiglio piante vive molto

robuste o piantine finte: i pesci rossi sanno essere dei veri distruttori. Quello che vorrei consigliarti però, in questa fase, è di controllare se la tua vaschetta è dotata di un filtro, e con questo non intendo solo una scatolina con pompa aspiratrice e spugnette/lana di perlon, ma intendo un filtrino che disponga anche di “cannolicchi” (sono dei cilindri forati bianchi molto porosi). La presenza di questo materiale ti aiuterà ad evitare frequenti cambi dell'acqua. Se non sono presenti, non preoccuparti, si trovano facilmente in qualsiasi negozio di acquariologia. Comunque tra le prime uscite di questa rivista, ricordo che fu creata una rubrica sull'attivazione dell’acquario e su come crearlo e gestirlo. Ricordo che era tra le prime 5 uscite, quindi dal sito puoi vedere l'indice e scaricare la rivista del mese che t’interessa. Prova a leggere questi articoli e vedrai che gestire un acquario non è difficile, e gestire dei pesci rossi è ancora più facile.
Dino

LA REPLICA DELLA LETTRICE
Grazie mille!!! Il filtro del mio acquario è Tetra filtro Easy Crystal 250. Spero possa andare bene. Ancora grazie dei suggerimenti.
Debbyalla

L’ESPERTO TORNA ALL’ATTACCO
Perdonami ma non conosco tutti filtri a memoria! Tieni solo presente l'importanza di quel materiale che in realtà rappresenta il filtro biologico, che dagli acquariofili è giudicato come il cuore di un filtro. Mi ripeto, nella rivista trovi un sacco di articoli proprio per i neofiti, prova a leggerli a vedrai che poco alla volta ti sarà tutto chiaro. Una sola cosa è importante, vivi questa esperienza con semplicità e divertimento, deve essere qualcosa che ti deve rilassare, e non preoccuparti, i pesci rossi sono facili da gestire.
... Dimenticavo, per il momento non inserire altri pesci rossi, almeno fino a quando non ne saprai un po’ di più su come gestire un acquario, più pesci rossi potrebbero costringerti a cambi frequenti dell'acqua il che, a prescindere dalla specie allevata, non è mai cosa buona.
Dino

CONCLUSIONI DELLA REDAZIONE
Siamo sempre più convinti della nostra scelta di dare attenzione ai pesci rossi: costituiscono un ingresso nel

TECO®
Cooling Fan
Economizzatori per Acquari
e-chill
Consente un risparmio energetico in media del 30%* se installato unitamente ai refrigeratori
Possibilità di installazione indipendente: decremento della temperatura di 1-5°C*
Sonda di temperatura acqua
Sonda di livello minimo acqua
*I dati possono variare in funzione a molti fattori come la temp. ambiente, l'umidità ecc.
e-chill
e-chill
the NEW WORLD of Refrigeration Technologies
RAVENNA ITALY
Tel. +39 0544 408333
info@tecoonline.com
www.tecoonline.com
www.tecomarine.com

mondo dell'acquario per molti. Importante, però, è fare in modo che l'ingresso sia facile, indolore e privo di sorprese. A questo proposito vorremmo fare alcune raccomandazioni alla nostra amica, per evitarle futuri problemi. Innanzitutto il filtro che ha adottato è piccolo e poco performante, adeguato per piccoli acquari con scarsa popolazione, molto "fantasioso" e adatto anche per l'uso da parte di bambini, ma poco efficiente. Potrebbe fare al suo caso (ha una vasca da soli 20 litri) solo se effettua frequenti sostituzioni dell'acqua. Non è facile inserire materiali diversi in questi filtri. Bisogna utilizzare quelli già presenti. In teoria esso contiene tutto… in piccole dosi! Sono presenti dunque anche materiali biologici. Forse si riesce, con un po' d'ingegno, a sostituire la micro-cartuccia con carbone attivo vero, in un apposito calzino. Si potrà così risparmiare sui ricambi ed evitare un prematuro inquinamento dell'acqua.

Naturalmente, se deciderà di coltivare piante acquatiche, bisognerà che l'acquario sia provvisto di un impianto d'illuminazione e su questo la lettrice non ci dice nulla. In assenza di tale impianto, se la vasca è disposta presso una finestra, è possibile coltivare delle *Anubias nana*: sono abbastanza resistenti e non necessitano di molta luce.

Infine, passiamo alle specie. Se alleva pesci rossi, potrà tenere nella stessa vasca solo altri pesci d'acqua dolce. Non certo pesci tropicali. Quindi niente guppy, platy o betta, che avrebbero bisogno di temperature "tropicali" (superiori ai 24-25 °C). Date le dimensioni della vasca però, e la qualità dell'impianto filtrante, suggeriremmo di limitarsi alla coppia di pesci rossi attualmente presente la quale, peraltro, messa in condizioni ottimali (in un vero acquario) comincerà ad accrescersi raggiungendo presto dimensioni notevoli.

In futuro, se vorrà allevare specie diverse, eventualmente tropicali, potrà allestire un acquario di tipo diverso, munito di termoriscaldatore e di un buon filtro interno. Ma nel frattempo, consigliamo di divertirsi con la coppia di pesci rossi derivante dalla boccia: sarà bello vederla vivere, finalmente, in un ambiente più naturale.

In questo stesso numero iniziamo una serie sui pesci rossi che tenderà proprio a spiegare tutti i dettagli del passaggio dalla boccia all'acquario: le consigliamo di seguirla anche nelle prossime puntate!

ULCERE BRANCHIALI

Salve, il platy nelle foto in allegato è isolato da quasi un mese in una vaschetta fuori dall'acquario, in quanto presenta due ulcere simmetriche in regione branchiale che non accennano a ridursi o rimarginarsi. All'acqua è stato aggiunto sale ed è in cura con antibatterico e micotico (Dessa-Mor). Le pinne caudale e dorsale, originariamente "appiccicate" si sono immediatamente aperte, ma nessun miglioramento sulle ulcere. Il pesciolino non ha mai perso appetito, né colore, né motilità, di fatto, non sembra malato (buchi a parte). Qualcuno sa per caso indicarmi di cosa potrebbe trattarsi (parassiti?) e come trattare il caso? La zona è soggetta a cicatrizzazione (in quanto tempo?) o è destinata a rimanere compromessa? Grazie mille fin da ora.
Sylvia

RISPONDE CARASSIO

Carissima, ma non li vedi i vermetti? Quelle ulcere sono dovute a vermi della pelle e delle branchie. Sono molto duri da debellare e certo non riesci a toglierli col sale.

Ti consiglio un prodotto. Si chiama *Herbal* e lo produce *microbe-lift*. Se vai sulla rivista e clicchi sulle pubblicità di *aquariatech* sai pure chi lo importa. Io l'ho provato per togliermi dei vermetti dalla coda e ti assicuro che fa miracoli. Provalo e poi dimmi come ti sei trovata.

L'EPILOGO

Ciao! Il prodotto Herbal è arrivato 3 giorni fa e 3 giorni fa abbiamo iniziato la cura, sospendendo il Dessa-Mor... Purtroppo la storia non avrà seguito, perché questa mattina abbiamo trovato il pesciolino morto. Forse il trattamento può aver influito, forse semplicemente era arrivato il momento... peccato. Grazie comunque per il supporto ed i suggerimenti. Alla prossima!

Sylvia

INTERVIENE L'ESPERTO

Ciao ho letto del tuo problema e so per esperienza che quel problema dei vermi, cioè metazoi, sono delle "brutte bestie"! Si riproducono ciclicamente e i loro danni sono spesso evidenti solo quando è troppo tardi. Ti prego di scrivere, nel caso si ripresenti il problema, l'effetto del medicinale che hai acquistato, se è vero che fa miracoli sarà vitale per molti pesci che popolano gli acquari di altri appassionati di questa rivista. Sinceramente questo tipo di problema per me è sempre stato come la peste e non sono mai riuscito a debellarlo in modo efficace. Se ti interessa, c'è un libro che parla proprio di tutte le malattie dei pesci, che si chiama appunto "le malattie dei pesci" scritto proprio da Valerio Zupo. Descrive gli organismi che le causano, ti mostra foto per aiutarti a riconoscerle e, soprattutto ha una guida rapida molto comoda per identificare la malattia, la causa ed ovviamente la cura. Se non riesci a trovarlo, il libro è un po' vecchiotto quindi non è facilissimo reperirlo, prova a scrivere a direttamente a lui in questo sito.

Dino

LA LETTRICE INCALZA

Ciao! Ti ringrazio, il libro mi interessa molto! Al momento si è ammalato un altro

Platy: a differenza del primo, questo presenta squame "consumate" sotto la pancia, come se fosse stato morsicato (ma dubito si tratti di una semplice ferita). L'ho messo in cura con antibatterico, ma non dovessi vedere risultati, proverò con l'antiparassitario della Herbal (ho un po' paura, visto che la volta scorsa con questo trattamento il pesciolino è morto subito, anche se può essersi trattato di un caso). Vi terrò aggiornati e proverò a reperire il libro. Grazie ancora!
Sylvia

TORNA L'ESPERTO
Grazie a te per avermi risposto. Mi interessa molto sapere l'effetto del medicinale che ti è stato consigliato contro i metazoi, molti non lo sanno neanche di avere quel tipo di problema in vasca, vedono solo ciclicamente morire i pesci e non sanno capire il problema. Da quello che mi dici però, sembra e sottolineo il sembra, perché senza vedere è difficile giudicare, che si tratti di un'acuta infezione batterica, che potrebbe trovare conferma "visiva" se la corrosione si estendesse anche alle pinne. Ma ti ripeto questa è solo un'ipotesi. Ritornando ai metazoi, volevo anticiparti qualcosa che troveresti comunque nel libro, e cioè che questi parassiti hanno un ciclo di vita che prevede un periodo di sviluppo di circa un mese. Quindi, spesso accade che a seguito della morte del primo pesce, non si noti nulla per un mesetto e poi si noti nuovamente il fenomeno, proprio perché queste "bestie" impiegano un po' di tempo a riprodursi e crescere. Tieni anche presente che esistono diversi tipi di metazoi e che non tutti creano manifestazioni esterne così evidenti, alcuni parassitano l'ospite dall'interno. È bene quindi controllare sempre che nessun altro pesce presenti manifestazioni esterne così acute, o anche il semplice dimagrimento e nuoto "dondolante". Queste ultime sono chiare manifestazioni della presenza di metazoi che possono attaccare anche diversi tipi di organi interni per succhiare la linfa del pesce. Rassegnati per le perdite subite, quando si presentano queste manifestazioni esterne, in genere, è già scontata la fine del pesce ma puoi almeno evitare la stessa sorte al resto dei pesci. Aspettando tue notizie (spero buone) ti saluto e ti ringrazio per lo scambio d'informazioni.
Dino

La lettrice procede con la sua formazione
Allora, ho ordinato il libro on-line, dovrebbe arrivarmi entro una settimana, grazie ancora per il suggerimento! Con riferimento al nuovo Platy malato, la manifestazione strana è che non presenta corrosione delle pinne, bensì solo delle squame e, come il precedente, mangia e nuota normalmente... sulla corrosione delle sole squame non ho proprio trovato alcun articolo o notizia specifica... appena possibile proverò a postare un'immagine, per chiarire il danno. Rispetto al primo Platy è trascorso ben più di un mese e non ho avuto altre perdite, salvo un caso d'idropisia di un pesce da poco introdotto (e quindi probabilmente già malato) in una vasca in cui il Platy ha vissuto, ma non si trovava più già da un mese (ho una vasca da 30 lt ed una da 100 avviata in Dicembre). Ti aggiornerò senz'altro sugli sviluppi. A presto!

TORNA L'ESPERTO
Meglio così. Ma attenzione che i "piccoli" metazoi si riproducono sul fondo della vasca quindi in realtà possono essere "dormienti" per un po'. Non abbassare la guardia. La cosa che mi premeva dirti è che, nel caso il tuo attuale problema sia di origine batterica o altra causa, ad esempio protozoi, (imparerai presto dopo aver letto il libro) il medicinale che usi è basato su di un principio attivo che deve essere usato con alcuni accorgimenti. In genere le macromolecole che vengono utilizzate (blu di metilene, verde malachite, ecc.) possono colorare la vasca, e questo non ti deve preoccupare, ma unitamente alle istruzioni d'uso presenti sul prodotto, ti consiglio prima dell'uso del medicinale, di:
- pulire bene il modulo meccanico del filtro;

- se il medicinale è appunto una di queste macromolecole, spegnere le luci durante il trattamento. Molti medicinali sono fotosensibili.
- escludere, per il periodo di trattamento, il modulo o i moduli biologico/ci insieme a quello adsorbente (carbone attivo o zeolite). Il rischio è quello di far attaccare i batteri "buoni" presenti nel filtro piuttosto che quelli che si vogliono debellare, così come finire per far neutralizzare l'effetto del medicinale, dall'effetto adsorbente dei suddetti materiali.
- far girare il filtro con il solo modulo meccanico (spugne e/o lana di perlon) e lasciare all'interno un aeratore per migliorare l'ossigenazione, anch'essa importante per l'effetto del medicinale.

Se hai altri problemi continua a scrivere su questo sito o alla rivista direttamente, qui c'è tanta gente competente (esperti e appassionati, ma anche biologi di diverso tipo) che ti darà più di quanto possa mai fare un negoziante del settore.

LA LETTRICE CAMBIA CURA

Grazie! Ho iniziato la cura con il prodotto della Herbal. L'antibatterico, in effetti, non ha fornito grandi risultati. Ti farò sapere presto!

LE CONCLUSIONI DELLA REDAZIONE

In realtà le prime foto inviate, pubblicate in queste pagine, lasciano pochi dubbi: si trattava di una infestazione da metazoi della pelle. Questi parassiti si riproducono sul corpo dello stesso pesce e si diffondono rapidamente finché il soggetto colpito non muoia. A questo punto molti di essi passano su altri ospiti. È plausibile, dunque, che dopo il decesso i vermi della pelle siano stati trasferiti ad altri pesci. Le manifestazioni più evidenti, in questo caso, sono decolorazioni localizzate (sul dorso, sui fianchi, simili a macchie chiare), dimagrimento, nuoto a pinne chiuse. Nei casi più gravi si notano

ecchimosi e macchie scure, come quelle evidenziate nelle prime due foto. Sinceramente non si riesce ad identificare sintomi chiari nella terza foto inviata (probabilmente a causa della qualità della foto stessa). Pertanto non ci sentiremmo di offrire pareri sulla base della foto. Le descrizioni fornite, peraltro, sono poco chiare. La "corrosione" delle squame citata in realtà non esiste. Potrebbe trattarsi di una generica corrosione della pelle, prodottasi nei punti di attacco dei metazoi. Saremmo dunque del parere che anche in questo caso l'infestazione stia producendo danni. I risultati citati per il primo trattamento però non lasciano ben sperare. Molto probabilmente il prodotto Herbal citato, non produce i risultati che speravamo. In realtà i suggerimenti di Carassio (e quelli da noi forniti in passato sulla rivista) si basano su una casistica abbastanza limitata: per questo avevamo chiesto conferma dai lettori. La risposta di questa prima lettrice appare chiarificatrice nel definire scarsa efficacia per questo prodotto. È un risultato importante, perché le nostre convinzioni cambiano man mano che giungono nuovi dati. Peccato, perché poteva apparire come una soluzione interessante ai problemi ittiopatologici che interessano gli acquariofili italiani. Ovviamente siamo aperti ai contributi di quanti, avendo utilizzato lo stesso prodotto, possano inviarci ulteriori notizie (in positivo o in negativo). Il loro contributo sarà essenziale per definire la valenza di questo terapeutico che in teoria sarebbe molto interessante ma che, dovendoci basare sulla risposta della lettrice, potrebbe rivelarsi poco o per nulla efficace.

Niente favole: storie vere!
L'incredibile evoluzione dei Pla Kat

Nel periodo natalizio ci siamo dilettati con magnifiche favole sul pesce combattente ma è giunta l'ora di rimboccarsi le maniche per realizzare splendidi acquari ad esso dedicati. Per farlo, niente di meglio che cominciare dalla sua storia, in modo da entrare in intimo contatto con questo eccellente rappresentante dei pesci d'acquario.
Pertanto completiamo il trittico, iniziato nel dicembre scorso, regalandovi anche questo mese un inserto speciale sul *Betta splendens*. In questo caso l'autore, Matteo Grassi, ha raccolto informazioni e notizie poco diffuse per offrire una visione d'insieme del carattere, dell'evoluzione e del significato del pesce combattente.

Per scaricare l'inserto, come in passato, basterà cliccare sul *link* in basso e potrete così leggerlo a schermo o sul *tablet*. Potrete anche stampare il libro, come fate con la rivista, ma in questo caso vi consigliamo vivamente di acquistarne una copia cartacea presso il sito ilmiolibro.it. Il testo di questo libro, infatti, è contenuto nel primo volume, annesso alla favola, che riceverete in questo caso stampato a domicilio.

Per scaricare la fiaba dal sito *acquariophylia* clicca qui

Per acquistarne una copia cartacea in appendice alla favola (euro 11)
e riceverla a domicilio clicca qui
http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=562998

SI'... VIAGGIARE!

OPPORTUNITA' DI VIAGGIO
IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI

Volete seguire il nostro eroe nei suoi ambienti naturali? Viaggiare con retino al seguito ed immergere i calcagni in caldi ruscelli tropicali? Facile come cliccare sul link che segue, per seguire gli itinerari suggeriti dalla nostra agenzia di viaggio di riferimento.

Tailandia http://www.tui.it/vacation/result.aspx?destination=thailandia

La grande inchiesta di *aquariophylia*

È stata dura, ma… ce l'abbiamo fatta! Le nostre domande erano relativamente complesse e le vostre risposte sono state tante: elaborare una tale massa di dati ha richiesto quasi un mese di lavoro. In realtà stiamo ancora cercando di interpretare i risultati perché, come per tutte le statistiche, è necessario comprendere cosa avevate realmente "in mente" e mettere in evidenza eventuali influenze delle nostre domande sulle risposte, deviazioni, errori. In generale comunque, riteniamo che dalle prime analisi emerga un quadro abbastanza chiaro delle vostre preferenze e su questo lavoreremo, nei prossimi mesi, per cercare (nei limiti del possibile) di offrirvi una rivista sempre più vicina alle vostre attese ed ai vostri gusti.
Passiamo dunque alla descrizione dei risultati "bruti" (medie e percentuali): nei prossimi mesi potremo analizzare nel dettaglio questi dati. Una spiegazione è necessaria prima di passare ai dati: in alcuni casi noterete che il totale delle risposte non copre il 100% delle possibilità. Questo deriva dal fatto che non tutti i lettori hanno sempre risposto a tutte le domande della scheda proposta. Pertanto, c'è una percentuale di lettori "silenziosa" su alcuni argomenti, che non è stata presa in considerazione nelle elaborazioni.

Domanda 01. Da quanto tempo leggi *aquariophylia*?

Si ottiene una media di 6.9 mesi con una deviazione standard di 4.4 mesi. In pratica, i nostri lettori ci seguono in media da circa sette mesi, ma c'è tra loro una differenza di quattro mesi e mezzo, nel primo anno di pubblicazione. Questo dato è confermato dall'analisi dell'età dei lettori per ranghi, in mesi. In pratica, la categoria più ampia di lettori, pari al 35.38%, legge la rivista da più di 6 mesi. Il numero di lettori che ci segue da meno di 3 mesi è relativamente basso, pari al 16.92% del nostro pubblico. Molto interessante è la percentuale di lettori che ci segue sin dal primo numero, pari al 20% del totale. Si tratta del nostro "nocciolo duro", appassionati veri che contiamo di soddisfare sempre di più.

Domanda 02. Dove hai appreso la prima volta dell'esistenza della rivista?

A questa domanda i lettori, in percentuale, rispondono così:

internet	72,31 %
associazione	9,23 %
amici	7,69 %
altro	3,08 %

Evidentemente la maggior parte dei nostri utenti ha scoperto la nostra esistenza viaggiando in internet, ma è anche palese il ruolo chiave svolto dalle associazioni e dal "passaparola" tra amici. Alla specifica di *"altro"* la maggior parte degli utenti risponde con la partecipazione a fiere ed il contributo di negozianti specializzati. Per la verità avremmo sperato in un maggior contributo della voce "amici": indubbiamente non vi state impegnando abbastanza nella diffusione della rivista presso amici e conoscenti! Tenete presente che, come più volte osservato, da questo potrà dipendere la nostra esistenza futura

e la possibilità, dunque, di continuare a ricevere la rivista gratis ogni mese.

Domanda 03. Leggi articoli relativi a:

A questa domanda rispondete in maniera variegata e, tutto sommato, completa, in base alla tabella che segue.

dolce	84,62 %
vegetato	80,00 %
Marino tropicale	47,69 %
terracquario	47,69 %
Marino mediterraneo	41,54 %
tutto	33,85 %

L'analisi dei risultati è interessante. In pratica, i lettori sono abbastanza selettivi nella scelta degli argomenti e solo il 34% circa di essi legge l'intera rivista. La maggior parte dei lettori legge articoli relativi all'acquario d'acqua dolce ed a quello "vegetato". Gli altri tipi di acquario sono seguiti, più o meno, dalla metà del nostro pubblico. La somma delle percentuali ovviamente è superiore a 100, poiché uno stesso utente può seguire contemporaneamente più sezioni.

Domanda 04. Leggi anche riviste cartacee di acquari? Quali?

No	72.31 %
Mio acquario	23,08 %
Coralli	3,08 %
Aquarium oggi	1,54 %

Questo punto ci pare particolarmente interessante! La maggior parte dei nostri lettori non legge riviste cartacee. Da una parte questo può indicare un trend innegabile degli ultimi anni, che vede lo spostamento del pubblico dal cartaceo al tablet e al computer.

D'altro canto non si può non tenere conto che stiamo prendendo in considerazione un campione di utenti evoluti, non necessariamente rappresentativo dell'intera popolazione italiana: potrebbe esistere un'ampia fetta di popolazione che legge "solo" riviste cartacee e che, dunque, non conosce *aquariophylia*. Questo punto meriterebbe un maggiore approfondimento, prendendo in considerazione popolazioni diverse da quelle campionabili in rete. È un fatto, comunque, che gran parte (circa il 72%) del nostro pubblico utilizza *aquariophylia* come principale fonte d'informazioni specializzate.

Domanda 05. Hai letto altre riviste, cartacee o in pdf, in passato?

Cosa succede se prendiamo in considerazione il pregresso? Questo potrebbe infatti spiegare anche i risultati della domanda precedente. I risultati sono veramente molto interessanti. Infatti, il 69.23% dei lettori rispondono "sì" a questa domanda. Dunque, quasi il 70% del nostro pubblico deriva da precedenti esperienze di letture specialistiche, anche se oggi preferisce *aquariophylia* (nel 72% dei casi). Ci pare un risultato degno di nota, che desideriamo continuare a meritare in futuro!

Domanda 06. Dopo questo periodo di lettura, ritieni che la rivista in pdf possa essere una valida alternativa al cartaceo?

Anche questo è un punto essenziale della nostra inchiesta: leggere in pdf soddisfa i lettori? L'89.23% degli intervenuti risponde di sì! Dunque il formato elettronico e, in particolare, l'impaginazione in pdf,

sembrerebbe veramente essere il veicolo del futuro per le informazioni specializzate, soddisfacendo la stragrande maggioranza dei lettori. Se, da una parte, anche questa risposta va letta tenendo conto di un possibile "*bias*" (tutti i nostri lettori sono utenti moderni e possiedono un computer) è anche evidente, dal grande livello di soddisfazione, che questo metodo di lettura potrà divenire sempre più diffuso, man mano che si espandono le potenzialità tecnologiche dell'utente medio.

Domanda 07. Nel caso divenisse disponibile; saresti interessato a un abbonamento cartaceo da ricevere a pagamento con la posta a casa?

Quanti lettori vorrebbero leggere la rivista anche in formato cartaceo? Solo il 30.77% dei lettori indica questa propensione. Circa un terzo dei lettori, dunque, sarebbe disposto ad investire piccole somme per gli abbonamenti cartacei, mentre i rimanenti due terzi preferiscono rimanere nell'attuale situazione. Questa domanda, per la verità, andrebbe approfondita, perché è possibile che una parte di questo terzo passerebbe alla sponda opposta se l'abbonamento fosse offerto a prezzi troppo elevati, molto probabili, in base al numero di utenti effettivamente interessati. In definitiva, il nostro progetto di realizzare una versione cartacea della rivista appare poco fattibile, soprattutto se visto in prospettiva futura.

Domanda 08. Leggi *aquariophylia* su…

Qui vogliamo conoscere più da vicino il nostro lettore medio, per fornirgli una impaginazione adeguata al mezzo che utilizza più frequentemente. I risultati sono, tutto sommato, scontati.

monitor	78,46%
iPhone	6,15%
tablet	6,15%
carta	4,61%

Resta da definire la strana corrispondenza dei valori di tablet ed iPhone. In realtà, abbiamo controllato, non si riferiscono agli stessi utenti. Dobbiamo dunque ritenere che la stragrande maggioranza dei nostri lettori utilizzi il monitor dei computer, una percentuale ancora piccola (ma crescente) utilizza tablet ed iPhone (più del 12%, ad oggi), mentre solo pochi utenti, pari a meno del 5%, stampano la rivista prima di leggerla.
Questo punto meriterebbe considerazione e, probabilmente, soluzioni tecniche da parte nostra, per offrire una fruizione a 360 gradi dei contenuti su varie piattaforme.

Domanda 09. Dai una valutazione alla facilità di usare il sito web della rivista

Non siamo certissimi della validità delle risposte relative a questa domanda. Infatti, da altri indizi ci è parso di comprendere che molti utenti abbiano fatto confusione tra sito web e rivista stessa. Comunque, i risultati ottenuti sono i seguenti:

scarso	6,15 %
sufficiente	36,92 %
piace	53,85 %

Alla maggioranza dei lettori, in definitiva, il sito web soddisfa pienamente e la restante parte lo giudica, in maggioranza, almeno sufficiente. Solo uno sparuto 6.15% lo considera di scarsa qualità. Riteniamo dunque che il sistema adottato sia adeguato anche se, come tra breve vedremo, sono stati inviati commenti precisi in merito a caratteristiche da migliorare.

Domanda 10. Quali miglioramenti vorresti trovare sul sito web della rivista?

Eccoli i miglioramenti richiesti, dunque! Ovviamente i tantissimi lettori hanno fornito una messe di risposte diverse (questo tipo di domanda dovrebbe essere evitata in un questionario!). Siamo riusciti però a raggrupparle in alcuni argomenti fondamentali, che sono:

velocizzare
semplificare
indice sezioni
grafica
sommario
confronti

In pratica, molti utenti si lamentano della lentezza del sito. Hanno ragione. Il fatto è che con i pochi mezzi a nostra disposizione è difficile acquistare un grande server che renda più rapide le operazioni. Stiamo lavorando comunque in questo senso. Abbiamo acquisito altri spazi web e speriamo di poterli presto mettere a disposizione dei nostri lettori, per rendere i loro accessi più rapidi ed efficaci. Altri utenti si lamentano della eccessiva complicazione del sito: vorrebbero vederlo più "pulito", più immediato nelle sue parti essenziali. Anche a questo potremo lavorare nell'immediato futuro. In generale questo è lo stesso argomento che riguarda la "grafica": molti lettori vorrebbero una grafica più pulita ed accattivante nel sito.

Alcuni lettori vorrebbero trovare sul sito stesso un indice degli articoli pubblicati, in modo da poterli immediatamente ritrovare quando necessario.

A questo proposito abbiamo alcuni dubbi. Innanzitutto abbiamo il dubbio che stiano confondendo il sito con la pubblicazione in pdf. Poi vorremmo far notare che *aquariophylia* è una rivista! Insomma, ci fa grande piacere se pian pianino diviene un mezzo da consultare, ma riteniamo che i suoi contenuti principali vadano fruiti mese per mese, trattandosi di attualità e non di scienza (altrimenti, si farebbe prima ad acquistare un buon libro!). Dunque prenderemo in considerazione anche questa richiesta, al pari delle altre, ma su quest'argomento dovremo discuterne in redazione. Dello stesso tenore è il consiglio sulle "sezioni" e quello sul "sommario": in modi diversi, i lettori ci consigliano di aprire delle "sezioni" sul sito web ove reperire notizie in merito all'acquario d'acqua dolce, salata ecc. Riteniamo che tali sezioni siano propizie nel caso del forum e che dovremmo spingerci in questa direzione. Meno interessante ci pare il consiglio se tali sezioni sono destinate ad ospitare parti dei diversi numeri della rivista. Ma anche di questo discuteremo.

Per quanto riguarda poi i "confronti" (intendendo paragoni tra prodotti) siamo convinti che quei lettori stiano ancora una volta confondendo il sito con la rivista impaginata.

Domanda 11. Cosa vorresti trovare sul sito web della rivista?

Questa domanda, che voleva completare i contenuti della precedente, ha scatenato una sequela di richieste diverse.

Anche in questo caso abbiamo provato a riassumere le risposte come segue:

- meno pulsanti
- più marino tropicale
- più consigli neofiti
- guida principianti
- articoli di approfondimento (con notizie inedite)
- trucchi

Si noterà che anche in questo caso c'è di sicuro un po' di confusione tra sito e rivista. Nel sito non sono presenti articoli, né trattazioni sul marino tropicale. Dunque dovremo intendere quasi tutte le risposte come indirizzate alla rivista e provvedere a distribuire più articoli sul marino tropicale, qualche serie destinata al neofita, trucchi, una rubrica specifica per il principiante. Fa eccezione probabilmente il primo gruppo di risposte: meno pulsanti! Alcuni lettori, evidentemente, trovano il sito troppo complesso o fuorviante. Questo va a braccetto con alcune risposte date al quesito precedente. Dovremo discuterne e migliorarci nella direzione indicata.

Domanda 12. Usi il forum integrato sul sito?

mai	56,92 %
occasionalmente	32,31 %
spesso	4,62 %

In base a questa risposta, solo il 5% dei lettori usa il nostro forum "spesso", il 32% lo usa occasionalmente ed il 57%, ovvero la maggioranza assoluta, non lo usa mai. Questo spiega come mai, a fronte di un numero d'iscritti al sito abbastanza elevato ed in continua crescita, il forum sia relativamente "tranquillo". La cosa non deve preoccuparci, perché in fondo il sito di *aquariophylia* è stato creato come supporto della rivista in pdf e, dunque, non vive di forum! Certo che una maggiore integrazione tra rivista e forum, con una serie di servizi aggiuntivi che stimolino la partecipazione e la condivisione delle esperienze, potrebbe giovare alla rivista ed al nostro pubblico. Cercheremo di identificare sistemi che rendano il forum più divertente ed utile per tutti.

Domanda 13. Hai mai visitato i siti dei produttori cliccando sulle pagine pubblicitarie?

Con questa domanda abbiamo iniziato un'opera destinata a comprendere se la rivista elettronica possa rappresentare realmente un passo avanti rispetto al mezzo cartaceo, statico e inerte. Se attraverso la rivista si riesce a raggiungere i siti dei produttori, allora si potranno fare esperienze più complesse, scegliere gli accessori, provare nuove esperienze ecc. I risultati sono molto incoraggianti:

sì	76,92 %
no	20,00 %

In pratica, il 77% dei lettori si diverte a navigare durante la lettura. Questo, considerando il livello tecnologico medio dei nostri lettori non deve stupire, ma certamente ci incoraggia a fare ancora di più per mettere prodotti e servizi a disposizione di tutti.

Domanda 14. In caso di risposta positiva al precedente quesito, hai poi trovato quello che cercavi?

Anche questo va nella direzione poco sopra riportata. Il fatto che la rivista permetta una navigazione interessante, non significa poi che i risultati debbano essere positivi in termini di esperienze acquariofile. Volevamo sapere, dunque, se l'operazione produce soddisfazione. Anche in questo caso i risultati sono stati positivi:

sì	70,77 %
no	7,69 %

Infatti, il 71% dei lettori (in pratica, tutti quelli che cliccano sul link del produttore!) ottiene quello che stava cercando evitando così le delusioni di una ricerca diretta, in vari negozi. Solo l'8% dei lettori, in media, rimane scontento dei risultati. Si tratta di una bella notizia che ci spinge a lavorare ancora meglio in questa direzione.

Domanda 15. Hai mai acquistato un prodotto seguendo i suggerimenti della rivista?

Andando alle cose concrete, se attraverso la rivista si riesce ad identificare prodotti adeguati alle proprie esigenze, studiarli sui siti dei produttori e, finalmente, acquistarli, è evidente che l'esperienza complessiva è stata positiva. I lettori hanno risposto come segue:

sì	49,23 %
no	47,69 %

In definitiva, circa la metà degli intervenuti dichiara di aver concluso positivamente la sua esperienza di lettura – navigazione – esplorazione. È un buon risultato!

Domanda 16. In caso di risposta positiva al precedente quesito, sei poi rimasto soddisfatto della scelta?

Esaminiamo meglio la questione però: attraverso la rivista si riesce ad identificare un prodotto, sceglierlo e persino acquistarlo. Se la scelta è stata positiva dobbiamo immaginare di aver fatto un buon lavoro. In caso contrario si potrebbe dire che abbiamo spinto il lettore a fare la scelta sbagliata. Vediamo anche qui come si comporta il campione esaminato:

sì	49,23 %
no	4,62 %

La risposta non lascia adito a dubbi: la quasi totalità dei lettori che hanno risposto a questa domanda dichiara di aver fatto, grazie a noi, la scelta giusta! Ci pare un risultato degno di nota. Ovviamente in questo caso il totale non corrisponde a 100, poiché hanno risposto a questa domanda solo coloro che avevano già risposto positivamente alle precedenti. Di fatto, si nota una corrispondenza quasi incredibile tra il numero di coloro che hanno deciso di navigare e quelli che hanno concluso positivamente e con soddisfazione l'esperienza. Dovremo rendere questo processo sempre più facile ed immediato, per garantire ad un numero crescente di utenti questo tipo di esperienze.

Domanda 17. Dai un punteggio da 0 a 3 agli articoli presenti nelle seguenti sezioni della rivista (0= pessimo, 1= scarso, 2= sufficiente, 3=mi piace molto)

Passiamo ad un argomento diverso, per definire quello che nel primo anno vi è piaciuto di più e quello che invece vi ha convinto poco. Abbiamo ordinato i vari argomenti, più o meno, per livello di gradimento e… le sorprese non mancano.

	Scarso	Sufficiente	Ottimo
Test/tecnica	3,08	16,92	67,69
Come si fa	3,08	27,69	60,00
Dolce tropicale	1,54	27,69	58,46
Alimenti	6,15	32,31	50,77

	Scarso	Sufficiente	Ottimo
Questo mi (/non) piace	12,31	24,62	49,23
Miniacquari	6,15	30,77	49,23
Editoriale	7,69	36,92	43,08
Link	7,69	30,77	41,54
Lettere	7,69	38,46	40,00
NonSoloAcquari	10,77	32,31	38,46
Discus	13,85	29,23	38,46
Marino mediterraneo	15,38	23,08	38,46
Marino tropicale	12,31	26,15	36,92
Carassio	13,85	35,38	30,77
Stimoli di viaggio	15,38	35,38	30,77
Oltre il vetro	15,38	36,92	30,77
Lectio magistralis	12,31	44,62	29,23
Betta	16,92	35,38	29,23
Laghetto	13,85	40,00	27,69
Dalle associazioni	20,00	33,85	26,15
Ippo Campo	15,38	41,54	20,00
Altro	1,54	6,15	9,23

Di certo appare evidente che tecnica e dolce tropicale fanno il grosso del lavoro e dovranno essere potenziate nei prossimi numeri. Appare anche evidente però che nessuno degli argomenti proposti è stato considerato non degno di essere letto e, anzi, proprio quelli ordinati nelle ultime posizioni ha totalizzato un numero di giudizi positivi (somma di sufficiente e di ottimo) elevatissimo. Nel complesso, insomma, pare che ce la caviamo, ma la lista sopra riportata servirà a definire gli obiettivi di qualità del prossimo anno, per seguire le vostre preferenze e, se possibile, anticiparle.

Domanda 18. Quali argomenti secondo te sono poco trattati e vorresti vedere sulla rivista (specificare)?

Qui, in pratica, proseguiamo in senso opposto: invece di chiedervi cosa vi è piaciuto di più, cerchiamo di stabilire cosa vorreste che trattassimo. I risultati ottenuti sono coerenti con quelli precedenti:

Affidabilità fornitori-prezzi
Alimentazione, riproduzioni
Aquascaping, coltivazione piante
Pesci rossi e razze derivate
Acquari d'acqua dolce piccoli (20-40 litri)
Ciclidi africani e sudamericani
Acquario piantumato
Comparazione prodotti
Coralli
Economia di gestione
Fai da te
Riproduzione di specie per neofiti (black molly, guppy, Corydoras)
I reef corallini

Reportages / viaggi
Acquari biotopo: allestimento
Schede particolari dei pesci
Anatomia, fisiologia, etologia, evoluzione
Tecnica acquariofila/Fai-da-te
Mini-acquari (25-35 litri)
Biotopi (dolce e marino)
Etologia
Ecosistemi
Nano-fish e caridine
Manutenzione filtro, cambi acqua
Piante acquatiche

Difficile creare dei ranghi in queste categorie perché vari lettori hanno riportato suggerimenti che incrociano quelli di altri. In generale, tecnica, *fai-da-te* ed argomenti per il neofita appaiono costituire le richieste più comuni, ma sono presenti anche chiari riferimenti ad argomenti scientifici e di approfondimento, come l'anatomia, l'etologia, la gestione avanzata degli acquari. Provvederemo a discuterne nelle prossime riunioni del consiglio di redazione e, naturalmente, cercheremo esperti in grado di rispondere a queste richieste specifiche.

Domanda 19. Considero aquariophylia una rivista…

Con questo quesito cerchiamo di capire come l'utente medio vede la rivista. I risultati sono incoraggianti:

Rilassante	38,46 %
Autorevole	27,69 %
Divertente	12,31 %
Impegnativa	6,15 %
Indipendente	4,62 %
Noiosa	4,62 %
Troppo commerciale	3,08 %

In generale la rivista viene vista come rilassante, autorevole e divertente e solo pochi la trovano noiosa e troppo commerciale! Beh, ci impegneremo per far cambiare idea a questi pochi!

Domanda 20. Dai un voto (da 0 a 3) ai seguenti aspetti della rivista

In questo caso volevamo ottenere un giudizio sintetico su alcune caratteristiche fondamentali della pubblicazione, per comprendere in quale settore investire di più per migliorarci.

	Qualità testi %	Qualità foto %	Grafica %	Livello scientifico %	Varietà %
Scarso	1,54	3,08	1,54	1,54	1,54
Sufficiente	23,08	26,15	32,31	36,92	36,92
Ottimo	69,23	64,62	56,92	53,85	52,31

Ancora una volta i risultati indicano un elevato livello di gradimento per le caratteristiche fondamentali della rivista che, tutte, raggiungono una discreta percentuale di consensi.

Domanda 21. Utilizzi normalmente i link per esplorare le risorse offerte dalla rivista?

Questa domanda è simile, per alcuni versi, alla precedente che riguardava la navigazione nelle pagine pubblicitarie. Serve però a definire l'utilità di link diversi, quali quelli relativi ai filmati ed alle altre risorse multimediali offerte dalla rivista.

sì	73,85 %
no	21,54 %

Evidentemente anche queste sono ben sfruttate dalla maggioranza assoluta dei lettori e dovranno, dunque, essere potenziate, se possibile, nel prossimo anno.

Domanda 22. Leggi la rivista da solo o la condividi con altri?

Con questo quesito volevamo comprendere se il piacere di leggere ogni singolo numero della rivista è condiviso con appartenenti allo stesso numero familiare, amici, parenti. In questo modo, ovviamente, si riesce a facilitarne la distribuzione aiutandoci quindi nel nostro lavoro di divulgazione. Come si comportano i nostri lettori in media?

solo	86,15 %
in famiglia	6,15 %
con amici	3,08 %

Qui i risultati sono un po' deludenti. Solo il 6% condivide la rivista in famiglia e, soprattutto, solo il 3% condivide questa risorsa con i propri amici. In questo senso dovremmo chiedere più cooperazione ai nostri lettori, perché da questo dipende fondamentalmente il futuro della nostra pubblicazione, il suo potere di espandersi e portare acquari in ogni casa.

Domanda 23. Hai mai suggerito la lettura della rivista ad altri?

Ma vogliamo essere più diretti: quali sono le effettive risorse che il lettore medio dedica alla diffusione della rivista?

si	56,92 %
no	36,92 %

Qui il quadro diviene più incoraggiante: più della metà dei lettori dichiara di aver fatto opera di diffusione. Dunque, per chiarire, la singola copia della rivista viene condivisa solo in circa il 10% del pubblico, ma la notizia della sua esistenza viaggia e questo, probabilmente, spiega il ritmo continuo di nuovi abbonati registrati e… ci fa ben sperare per il futuro.

Domanda 24. Suggerimenti personali - usa questo spazio per inserire i tuoi desiderata su come vorresti migliorare la rivista nel prossimo anno

Ovviamente sapevamo che questa era una domanda… pericolosa! I nostri lettori non hanno risparmiato la fantasia ed hanno collezionato un'infinita varietà di suggerimenti. Cercando di riassumerli per argomenti principali potremmo classificarli come segue:

- Rubrica recensioni più ricca e varia
- Argomenti tecnici, autocostruzioni attrezzature tecniche

- Approfondimenti biotopi d'acqua dolce
- Confronto di prodotti e prezzi
- Fornitori di zona
- Impaginazione più adatta ad una rivista elettronica
- Test comparativi accurati
- Più articoli di base (come quelli trattati nei Link)
- Potenziare recensioni e link
- Rivedere applicazione iphone... non funziona
- Reportage su biotopi naturali
- Monografie inerenti alle famiglie di pesci/coralli/piante.
- Mettere in vendita a prezzo contenuto l'ultimo numero e gratis gli arretrati
- Argomenti di acquacoltura (maricoltura) applicabili all'acquariofilia
- Consigli e trucchi

Potrà apparire superfluo notarlo, ma i nostri lettori hanno… colto nel segno! Le applicazioni per iPhone ed iPad vanno assolutamente riviste, l'impaginazione andrebbe migliorata, e mettere in vendita l'ultimo numero potrebbe servire ad autofinanziarci. Senza dubbio però si sente un forte desiderio di bricolage, tecnica, articoli di base e monografie. Ne discuteremo e cercheremo di accontentarvi: lo spazio di oggi è proprio esaurito.

Nei prossimi numeri avremo modo di discutere ancora di questi argomenti. Per ora, se volete, parliamone sul forum, in modo da costruire insieme la rivista che vi piace di più. Grazie a tutti i partecipanti che, nel frattempo, hanno guadagnato il calendario di *aquariophylia* ed in futuro potranno godere di una pubblicazione prodotta a misura sui loro gusti! Grazie a tutti i lettori che ci sostengono col loro immenso affetto.

Muschi e Caridina: questo matrimonio s'ha da fare!

Iniziamo con l'allevamento delle Caridine

di Livia Giovannoli - prima parte

QUESTI SONO ANNI DI ESPLOSIONE DEL FENOMENO NANO-CUBE

I motivi di questo evento sono molteplici: gli appartamenti, soprattutto nelle grandi città, sono sempre più piccoli, lo spazio per collocare un acquario di medie o grandi dimensioni può divenire impossibile da trovare, mentre lo spazio per un *cubetto* da 10-20 litri, si ricava ovunque. Anche il considerevole aumento dei costi dell'energia elettrica influisce sulla scelta di ridurre le spese di riscaldamento ed illuminazione di un acquario di medie o grandi dimensioni. Di conseguenza, la maggior parte delle aziende di acquari ha rivolto la produzione delle vasche prevalentemente verso acquari di dimensioni da medie a piccole o piccolissime. La maggior parte delle

Piccola vasca di muschi, l'habitat ideale per allevare moltissime specie di caridine. Foto di Maciek D.

aziende leader del mercato acquariofilo, allineandosi al nuovo *trend*, ha investito nello sviluppo e commercializzazione di prodotti del settore "nano".

In questo contesto, le Caridine e le Neocaridine sono diventate protagoniste assolute che annoverano oramai milioni di appassionati nel mondo. Sono bellissime, vivaci ed eleganti, non necessitano di grandi cure e si riproducono con una certa facilità. A partire dalla *Caridina multidenta-*

Christmas moss (*Vesicularia montagnei*) e *Caridina multidentata* (ex *japonica*)

ta (ex *japonica*), comparsa negli acquari di Takashi Amano una decina d'anni fa, in questi anni sono state selezionate in oriente diverse specie dei generi *Caridina* e *Neocaridina*: *cantonensis, heteropoda, breviata, serrata*, finendo con gli affascinanti individui *wild* provenienti dalle isole Indonesiane Sulawesi e Borneo. Le Caridine attirano un enorme pubblico di appassionati e gli allevatori (principalmente giapponesi, cinesi e tedeschi) sono costantemente impegnati ad effettuare nuove selezioni per generare nuove varietà sempre più affascinanti ed esclusive.

Negli ultimi anni, inoltre, si è assistito ad un vero e proprio boom della coltivazione dei muschi in acquario. I motivi sono molteplici: i grandi maestri dell'*Acquascaping* (Aquatic landscape = paesaggio acquatico) li utilizzano di frequente nei loro layout in modo molto creativo ed originale.

Le immagini di queste creazioni fanno il giro del

Cristal red su muschio di Java (*Taxiphyllum barbieri*). Foto di Rosario Curcio

***Fissidens fontanus* e Cristal red. Foto di Gennaro Lamba**

mondo tramite le riviste e il web, incuriosendo gli appassionati. La versatilità dell'utilizzo dei muschi in acquario offre, infatti, molti spunti creativi per realizzare paesaggi subacquei suggestivi. All'inizio fu ancora Takashi Amano, con il solo *Fontinalis antipiretica* (Willow moss); poi sempre più spesso sono comparsi nei layout diversi rappresentanti di questi vegetali e, a prendersi cura di questi muschi, immancabilmente, *Caridina japonica*. In seguito un numero crescente di specie di Caridine ha trovato *habitat* ideale tra i talli dei muschi. I muschi, presenti in natura con centinaia di generi e di specie, fanno parte di un gruppo di vegetali chiamati Briofite; la comparsa di tali vegetali è riconducibile a circa 440 milioni di anni fa. Non producono fiori né semi e non presentano alcun "tessuto vascolare" per trasportare acqua e nutrimenti (zuccheri, sali), ma utilizzano a questo scopo la superficie del tallo. In natura i muschi si trovano sempre in prossimità dell'acqua, emersi o sommersi.

Molte specie di muschi sono "semi-acquatiche" e possono crescere sommerse in acqua; sono le specie più utilizzate in acquariologia. I muschi che vengono coltivati in acquariofilia appartengono principalmente ai generi:

- *Taxiphyllum*
- *Vesicularia*
- *Fontinalis*
- *Fissidens*.

Molti altri generi si ritrovano in natura ma, al momento, ci sono incerte classificazioni e notizie della loro adattabilità alla coltivazione sommersa. Da soli dieci anni è iniziata, per gli acquariofili, una seria revisione bibliografica dei vari generi e delle singole specie di muschi. Questi vegetali possono essere catalogati in base alle caratteristiche dello sporofito (organo contenente le spore).

I muschi non presentano radici ma dei rizomi, i quali sono utilizzati per assorbire l'acqua, ma soprattutto per ancorarsi al substrato. Data l'importanza del tallo per il trasporto dell'acqua e delle sostanze nutritive, questo va preservato il più possibile dall'essiccamento. In questo caso la crescita del muschio si arresta grazie ad un

Cristal black su Muschio di Java (*Taxiphyllum barbieri*). Foto di Gennaro Lamba

abbassamento del metabolismo, che permette alla pianta di sopravvivere alla disidratazione senza subire danni permanenti.

LA COLTIVAZIONE DEI MUSCHI IN ACQUARIO

Quando ci si cimenta nella coltivazione dei muschi è molto importante evitare alle piante brusche variazioni dei parametri dell'acqua (temperatura, pH, conducibilità, luce). Di fronte a sbalzi repentini i muschi possono arrestare la loro crescita per adattarsi al nuovo ambiente e possono impiegare anche mesi per ricominciare a crescere. A loro favore va che i muschi riescono ad adattarsi a condizioni anche molto diverse da quelle originarie, purché sia dato loro sufficiente tempo e purché il cambiamento avvenga con gradualità. Una volta ambientati in vasca la stabilità dei valori è la chiave per il loro corretto mantenimento e propagazione.

L'apporto di CO_2 ottimale per stimolare la crescita dei muschi è di 20-30 mg/l. I muschi in acquario, come detto sopra, si adattano all'ambiente che trovano e in assenza di CO_2 cresceranno ugualmente, seppur molto più lentamente. È però importante, se si apporta la CO_2 in acquario, che l'acqua sia ben tamponata da un KH di 4-5 °d per evitare pericolosi sbalzi di pH che, come già accennato prima, sono deleteri per lo sviluppo costante del tallo. Il *range* di pH adatto ad un corretto sviluppo dei muschi è

Cristal red su muschio di Java (*Taxiphyllum barbieri*)

**Un piccolo acquario da 28 litri allestito con soli muschi di diverse specie.
Foto di Livia Giovannoli**

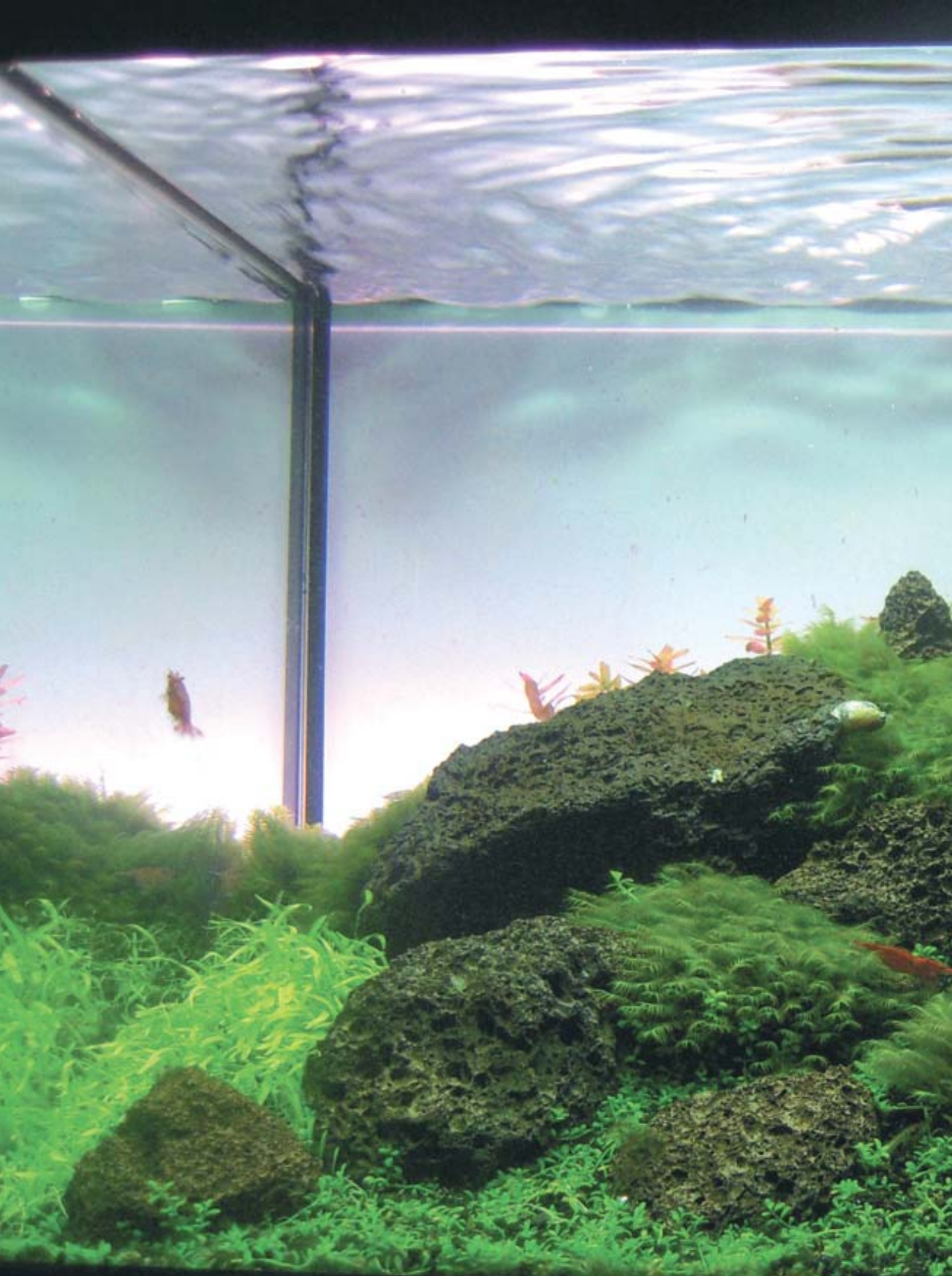
quello compreso tra 6,5 e 7,5. Per quanto riguarda la temperatura, anche qui il *range* è molto ampio se si dà il tempo ai muschi di adattarsi. La temperatura di 24°-25 °C, usata solitamente negli acquari tropicali, va bene un po' per tutte le specie. Il genere *Fontinalis*, di cui parleremo in seguito, non tollera però temperature più alte di 24°-25°, mentre il genere *Taxiphyllum* è quello che più si adatta a temperature estreme verso l'alto (>30°) e si rivela adatto anche alla coltivazione in acquari tropicali con temperature costanti intorno ai 30°.

I muschi, in pratica, hanno una grande adattabilità per i valori di coltivazione (pH, KH, T) si adattano anche a diversi valori di PO_4 e NO_3, ma va tenuto sotto controllo attentamente nelle vasche il carico organico che, se eccessivo, porta inesorabilmente allo sviluppo algale che danneggia in modo significativo i muschi. Spesso, per rimuovere le alghe (in particolare quelle nere a pennello e le alghe filamentose), è necessario intervenire con l'acqua ossigenata, ma sono interventi dal risultato incerto. Fondamentale quindi, per il successo nella coltivazione dei muschi in acquario, è un'acqua con valori molto stabili e pulita.

Per quanto riguarda la luce, i muschi in natura vivono in diverse condizioni di luce, dal sole diretto all'ombra e quindi anche in acquario si conferma questa grande adattabilità. Si adattano a vivere anche con pochissima luce (0,2 watt/litro) o in penombra, ma crescono più velocemente e presentano un colore più acceso sotto una luce intensa, anche diretta (1 watt/litro).

Ci fermiamo qui per questo numero. Abbiamo imparato abbastanza e possiamo cominciare a pensare seriamente al nostro allevamento di muschi e *Caridina*. Dovremo pianificare tutto con attenzione e cominciare a procurare i primi materiali. Il prossimo mese cominceremo a lavorarci praticamente.

Tutte le foto pubblicate sono state autorizzate dai rispettivi autori.



Piccolo acquario per le caridine red cherry con *Fissidens fontanus*. Foto di Giuseppe Nisi.

Benvenuto pesce rosso!

di Maurizio Quarta - prima parte

Se c'è un'immagine o un pensiero che probabilmente accomuna i ricordi d'infanzia della maggior parte di noi è quello della boccia col pesce rosso. Quante persone, che oggi hanno in casa tutto meno che un acquario, hanno però ancora vivo in mente il ricordo di quello che, probabilmente, è stato il primo animaletto domestico? Il nostro amichetto rosso, portato a casa dopo averlo vinto al luna park oppure conquistato a suon di pianti e tirate di maniche a mamma e papà, passando davanti ad una bancarella di un mercatino rionale o di una fiera.

Il pesce rosso (*Carassius auratus*) merita senza dubbio, unico forse tra tutti i pesci, il titolo di "animale domestico", cioè di animale, al pari di canarino, gatto, cane e pochi altri, la cui storia è indissolubilmente legata a quella dell'uomo fin da tempi remoti.

Nonostante negli ultimi anni una maggiore consapevolezza delle esigenze dei nostri amici pinnuti si sia fatta strada, la scena descritta in apertura spesso descrive ancora il modo in cui si fa conoscenza con il pesce rosso. A fare da casa al nostro nuovo arrivato si sceglie ancora la tipica "boccia" di vetro o, in alternativa, la vaschetta di plastica con le piantine finte incollate al fondo.
È indubbio che tale sistemazione non sia adeguata per i nostri nuovi amici - la boccia, se proprio non può essere evitata, deve necessariamente essere considerata una sistemazione transitoria - ma piccoli accorgimenti possono migliorare la vita del nostro pesce rosso, in attesa di trasferirsi in un bell'acquario appositamente pensato per lui.
Il primo, importantissimo, aspetto che dobbiamo considerare al nostro arrivo a casa è "dove posizionare la boccia". Questa è, infatti, un contenitore "estremo", totalmente dipendente dalle condizioni dell'ambiente in cui si trova immerso nei nostri appartamenti; anche nella stessa stanza possono esistere micro-climi e luoghi indicati per la sua collocazione, così come angoli non adatti. Innanzitutto, va considerato che essendo la boccia in genere di vetro, è fondamentale che essa venga collocata in un luogo dove non possa essere accidentalmente urtata dai passanti o raggiunta in alcun modo da bambini. Vibrazioni, forti rumori e persone che corrono davanti alla boccia sono tutti elementi di stress e disagio per i pesci. È importante trovare un piano stabile e capace di sopportarne il peso, che di frequente viene sottovalutato.

La qualità dell'acqua

Altra questione da considerare è che la boccia, generalmente, non ha un sistema di regolazione

Il pesce rosso è un pesce di acque temperate, pertanto la temperatura media delle nostre dimore è solitamente adatta alle sue esigenze, rendendo superfluo un sistema di riscaldamento

Il primo, importantissimo, aspetto che dobbiamo considerare al nostro arrivo a casa è “dove posizionare la boccia”

della temperatura; pertanto la temperatura dell'acqua dipende da quella della stanza in cui essa si trova. Il pesce rosso è tipico di acque temperate, pertanto la temperatura media delle nostre dimore è solitamente adatta alle sue esigenze, rendendo superfluo un sistema di riscaldamento. Semmai qualche problema potrebbe nascere durante le nostre torride estati quando, in assenza di un sistema di condizionamento, la temperatura nella stanza (e di conseguenza nella boccia) può superare i 30 gradi, assottigliando le già esigue riserve d'ossigeno del nostro caro carassio.

L'ossigeno (O_2), infatti, è un gas relativamente poco solubile e la sua concentrazione in acqua diminuisce all'aumentare della temperatura. Tale relazione, d'estate, si traduce per il pesce rosso in una minore quantità di ossigeno disponibile e lo costringe a boccheggiare in superficie cercando di ottenere una maggiore quantità del prezioso gas.

Ancor più pericolosi, dal punto di vista degli inquilini della nostra boccia, sono gli sbalzi più o meno repentini di temperatura, causa di ulteriore *stress* che porta ad un indebolimento delle difese immunitarie dei pesci, esponendoli maggiormente a eventuali malattie. È quindi importante posizionare la nostra boccia lontano da termosifoni o altre fonti di calore, come i fornelli della cucina o un caminetto e in un luogo dove siano minime le correnti d'aria fredda provenienti da porte, comunicanti direttamente con l'esterno della casa, o da finestre.

Rimanendo in tema di porte e finestre, è importante evitare che i raggi diretti del sole colpiscano la boccia nel corso della giornata. Questo per almeno due buoni motivi: il primo è che i raggi solari comporterebbero un rapido riscaldamento dell'acqua, con le conseguenze che abbiamo elencato poc'anzi; il secondo è che ciò favorirebbe lo sviluppo indesiderato di antiestetiche alghe, sia sulle pareti della boccia, sia nell'acqua.

Un ottimo accorgimento è aggiungere, un poco alla volta, l'acqua trattata della boccia nel sacchetto coi pesci, per far sì che il passaggio da un tipo di acqua all'altro (dal punto di vista chimico e della temperatura) sia il più graduale possibile

È importante posizionare la nostra boccia lontano da termosifoni o altre fonti di calore, come i fornelli della cucina o un caminetto

Nella stragrande maggioranza dei casi la boccia viene riempita con la comune acqua di rubinetto ma quest'ultima, così come fuoriesce, non è adatta alla vita del pesce rosso

Questo trasformerebbe il contenitore in una pozza verdastra dal non gradevole aspetto e odore.

Come per gli acquari veri, anche per la nostra boccia vale il consiglio di non posizionarla in prossimità di un televisore o di altoparlanti di un impianto stereo. Questo perché il suono, nell'acqua, viaggia a velocità molto maggiore che nell'aria e ognuno di noi ha potuto sperimentarne gli effetti almeno una volta, immergendosi in acqua in piscina o al mare. Immaginate cosa possa significare per i nostri pesci subire a tutto volume le sparatorie e le esplosioni di un film d'azione oppure un pezzo dei Metallica!

Infine un'ultima osservazione. Un fattore solitamente ignorato è la collocazione della boccia in stanze frequentate da fumatori. Essendo la boccia un contenitore generalmente aperto, il fumo presente nella stanza (così come deodoranti, insetticidi, profumi, prodotti chimici per la pulizia, ecc.) si discioglie parzialmente nell'acqua in cui vivono i nostri pesci, che si ritroverebbero ad assorbire involontariamente le sostanze nocive.

In conclusione, è bene stabilire con attenzione dove collocare la boccia che farà da casa ai nostri nuovi compagni, per limitare al massimo successivi ripensamenti che porterebbero sconvolgimenti nella già precaria e inadeguata soluzione abitativa da essa rappresentata.

Arrivano i primi ospiti!

Posizionata la boccia, arriva il momento di liberare il carassio dal sacchetto con cui lo abbiamo portato a casa. La prima questione da affrontare è la qualità dell'acqua. Nella stragrande maggioranza dei casi la boccia viene riempita con comune acqua di rubinetto ma quest'ultima, così come fuoriesce, non è adatta alla vita del pesce rosso. Essa, generalmente, è stata arricchita di cloro (Cl_2) per renderla potabile: questo gas, però, è molto tossico per tutti gli organismi acquatici. Fortunatamente, il cloro è molto volatile ed evapora spontaneamente, meglio ancora se si tiene in movimento l'acqua utilizzando un aeratore collegato ad una pietra porosa. In ogni caso, la soluzione migliore, anche per i successivi cambi, è utilizzare l'acqua del rubinetto solo dopo averla fatta "maturare" per 24-48 ore in un recipiente capiente che non abbia mai contenuto liquidi diversi dall'acqua pura, né sia mai entrato in contatto con qualsivoglia detergente chimico.

Se, invece, occorre utilizzare subito l'acqua del rubinetto, è un'ottima idea trattarla con un biocondizionatore liquido per acquari. Questo prodotto contiene sostanze in grado di eliminare istantaneamente il cloro e di legare eventuali metalli pesanti tossici ceduti all'acqua dalle condutture. Inoltre, il biocondizionatore contiene sostanze in grado di ridurre lo stress per i pesci e proteggere le mucose, dando una mano alle difese immunitarie dei nostri amici. La scelta dei prodotti in commercio è molto ampia e può generare confusione; assume quindi fondamentale importanza la consulenza di un negoziante serio e preparato, con cui instaurare un rapporto di fiducia nell'interesse dei nostri beniamini. Una volta riempita la boccia, occorre rendere il meno traumatico possibile il trasferimento del pesce rosso nella sua nuova dimora. Un ottimo accorgimento è aggiungere, un poco alla volta, l'acqua trattata della boccia nel sacchetto coi pesci, per far sì che il passaggio da un tipo di acqua all'altro (dal punto di vista chimico e della temperatura) sia il più graduale possibile. In seguito, potremo far scivolare il pesce nella boccia facendo in modo da versare pochissima acqua dal sacchetto poiché questa, a causa della permanenza del pesce durante il trasporto, avrà un carico organico elevato e da non trasferire.

Per oggi ci fermiamo qui. Continueremo nel prossimo numero esaminando le varietà allevabili facilmente in casa, in boccia o in acquario.

Fondamentale è, soprattutto, non sovra-alimentare i pesci, assecondandone l'innata e gioiosa voracità

Acquari marini erborati

L'evoluzione dei refugium

L'acquariofilia, in tutta onestà, è un hobby che permette sicuramente di scegliere: acquari di tutte le misure, varie tipologie d'illuminazione, tecniche di allevamento tra le più disparate. Quel che rende però affascinante questo hobby è l'enorme quantità di esseri viventi che è possibile allevare con successo; soprattutto in acqua dolce è possibile riprodurre un'infinità di biotopi, grazie alle innumerevoli varietà di pesci, piante ed invertebrati provenienti dalle Americhe, dall'estremo oriente o dall'Africa. Una enorme biodiversità è presente in queste aree, figlia soprattutto della diversità di parametri chimico-fisici che è possibile misurare: così non solo gli ecosistemi, ad esempio, sudamericani sono profondamente diversi da quelli asiatici o africani, ma all'interno dei singoli ecosistemi ci sono biotopi estremamente variegati. Ciò si ripercuote positivamente sul mercato acquariofilo che ci permette non soltanto di creare degli ecosistemi artificiali in equilibrio ma, spesso, rende possibile la riproduzione fedele di alcuni biotopi.

Se però ci allontaniamo dalle acque dolci, scopriamo come il concetto di biotopo, in acquariofilia, si riduce progressivamente fino a scomparire: un acquario marino tropicale spesso ospita animali pescati in tratti di mare lontanissimi tra loro. Accade inoltre che alcuni animali, ospitati nei nostri acquari marini di barriera, come ad esempio il *Percnon gibbesi* e la *Salaria fasciatus*, siano animali non strettamente associati ad aree di reef (e sopratutto il primo non sempre Reef-Safe). Anche tra i coralli facciamo un po' di confusione, non soltanto misceliamo Antozoi provenienti da aree diverse ma anche animali dalle caratteristiche ecologiche differenti: alcuni LPS come *Catalaphyllie* e *Nemenzophyllie*

Cavallucci marini in un acquario popolato da *Caulerpa racemosa* e *Botryoladia*

Panoramica di una vasca ricca di alghe

sono solitamente pescati a medie profondità mentre SPS del genere *Acropora* sono caratteristici della parte "alta" del Reef. Ambienti più profondi si differenziano dal Reef-crest per tutta una serie di parametri: luce, temperatura, concentrazione di nutrienti, caratteristiche del substrato, idrodinamismo.

Non che gli ambienti marini non siano ricchi di *vita*! Al contrario proprio le barriere coralline sono aree ad elevatissima biodiversità. Le maggiori problematiche si pongono riguardo alla capacità di adattarsi di determinati animali alla cattività: gli animali d'acqua dolce vivono già in un ambiente limitato e sono, per la maggior parte, altamente adattabili alle nostre vasche. Gli animali marini invece spesso sono ottimi nuotatori, animali pelagici, che vivono in immense distese marine, fattori difficilmente riproducibili soprattutto in acquari casalinghi. Ovviamente ci sono eccezioni (Gobiti, pesci pagliaccio, Pomacentridi) che, guarda caso, sono tra gli animali più frequentemente allevati.

Sfruttando le capacità di adattamento di una determinata specie è possibile ovviamente, almeno in parte, allevarla con successo in ambienti differenti rispetto a quelli nativi. Che ciò sia moralmente giusto è tutta un'altra questione. Vorremmo però occuparci di un altro caso emblematico: l'allevamento di pesci caratteristici di ambienti sabbiosi, fangosi o di distese algali

di cavallucci marini e pesci ago che assolutamente non sopportano l'elevato movimento e la penuria di cibo vivo riscontrabile nelle nostre vasche marine.
Parziale soluzione si è avuta negli ultimi anni, quando molti acquariofili lungimiranti hanno aggiunto ai propri acquari dei "*refugium*", piccole vasche, accanto la principale o ricavate nella *sump*, in cui allevare alghe (ad azione fitodepurante) e far sviluppare liberamente la micro/meso/meiofauna dei nostri acquari. Questi ambienti, in gran parte protetti dai predatori, permettono di alimentare direttamente l'acquario: gli stessi organismi nonchè i loro stadi larvali e le loro uova fungono da alimento per il nostro "reef domestico".
Qualcuno però ci ha preso gusto; *refugium* in vasche un pò più grandi, una manutenzione superiore, una luce più efficiente, un giusto idrodinamismo ha permesso di allevare in queste vasche ad alghe una serie di animali più delicati: siamo stati testimoni di vari esemplari di *Doryrhamphus excisus* (uno dei pesci ago più semplici ma al contempo più belli) allevati con successo per svariati anni in un acquario ad alghe ben avviato (capienza circa 300 litri).
Soprattutto negli USA iniziano a intravedersi acquari marini che riproducono un ambiente ric-

come *Pterapogon kauderni* o *Nemateleotris magnifica*. È giusto inserirli in acquari Reef? O forse sarebbe più giusto creare loro un ambiente "più adatto" alle loro necessità? Un ambiente che, sopratutto nel caso degli *Apogon*, permetta anche un'alimentazione migliore, più equilibrata e più naturale?
Ci sono poi animali che assolutamente non si adattano ai parametri chimico-fisici di una vasca di barriera: è il caso emblematico di tutta una serie

Dettaglio di una *Botryoladia*

Altri animali di piccole dimensioni trovano cibo tra le alghe

camente vegetato: la miscelazione di fondi sabbiosi e rocciosi permette la coltura di svariati generi di alghe dalle *Caulerpa* alle *Chaetomorpha* passando per *Sargassum* e *Botryoladia* e tutta una serie di vegetali del genere *Halophyta, Halimeda, Cymodocea, Enhalus*.
Il risultato è sorprendente: applicando tecniche proprie dell'acquariofilia dolce è possibile ricreare layout avvincenti e spettacolari grazie alle numerose tonalità delle varie alghe rosse, verdi e brune. D'altro canto questi acquari di certo non necessitano d'imponenti sistemi di filtraggio o d'ingenti costi di avvio: gli schiumatoi, per quanto utili anche al fine di eliminare parte delle molecole organiche rilasciate dalle stesse alghe, non devono essere sovradimensionati poiché potrebbero estrarre una serie di molecole utili allo sviluppo algale. Inoltre uno schiumatoio non sovradimensionato vuol dire, con sicurezza assoluta, un risparmio economico notevole.

I nutrienti inorganici residui, in presenza di massicce quantità di alghe, saranno utilizzati dalle alghe stesse per la crescita grazie all'enorme capacità fitodepurativa. Utile, a nostro parere, l'utilizzo di carbone attivo, specialmente in presenza di alghe chimicamente aggressive come le *Caulerpa*, al fine di limitare l'accumulo di sostanze tossiche e ingiallenti. Risulta utile anche l'utilizzo di un filtro meccanico che possa aiutare nell'eliminazione del sedimento che va accumulandosi in preferenza negli interstizi che si formano tra i granelli di sabbia grossolana.
La manutenzione è semplice: cambi d'acqua molto diradati nel tempo e potature delle alghe più invasive; a questo proposito, vista anche l'ampia scelta di alghe sul mercato, si sconsiglia vivamente l'utilizzo di *Caulerpe*. Molte *Caulerpa*, in particolare *taxifolia* e *racemosa*, sono alloctone e invasive per i nostri mari e per questo non andrebbero coltivate e, quando già presenti,

Nemateleotris decora* su prateria di *Halophyla

smaltite correttamente. È inoltre sconsigliato a nostro parere sia sifonare il fondo sia smuoverlo con pompe di movimento: non si rischia solo di eliminare gran parte della piccola e benefica fauna che vive sul e nel substrato, ma si rischia anche di soffocare la flora che inevitabilmente verrebbe sommersa dalla sabbia.

L'illuminazione solitamente è affidata ad HQI o T5: rispetto a quanto consigliato solitamente in acquari di barriera si utilizzerà luce fredda (attini-

Alcuni animali di piccole dimensioni trovano riparo nella prateria algale

Esempio di acquario ricco di alghe popolato da pesci del genere *Apogon*

ci compresi) miscelata con luce considerata "calda" dagli acquariofili marini (consigliati neon a 6000 °K). È in ogni caso consigliabile miscelare neon a lunghezze d'onda differenti al fine di ottenere uno spettro di emissione completo. A questo proposito interessante l'utilizzo della Korallen-zucht coral light Fiji Purple, capace di completare lo spettro di emissione sia nelle lunghezze d'onda del rosso (utile alla fotosintesi) sia nella luce blu "attinica".
Le specie allevabili, come si può ben immaginare, sono tante e ben diversificate. Ovviamente non tutte le alghe hanno le stesse caratteristiche eco-fisiologiche: si va dalle *Ulvacee* a crescita rapida ed efficiente *uptake* dei nutrienti ad alghe verdi molto più "lente" come *Acetabularia, Halimeda o Codium*. Necessario anche considerare le richieste d'idrodinamismo e temperatura: *Acetabularia* è classica di ambienti riparati e richiede un basso idrodinamismo, molte altre vogliono corrente notevolmente più intensa. Discorso ancora differente per le mangrovie, caratteristiche di zone di transizione e pertanto di acque salmastre.

Per maggiori informazioni è possibile visitare i seguenti siti internet :
http://marineplantbook.com/marinebookindex.htm
http://www.reefland.com/articles/rho/beautiful-seagrasses-keeping-true-flowering-plants-in-your-marine-aquarium
http://reefkeeping.com/issues/2006-04/sl/index.php

Oppure alcuni interessanti *topic* su forum americani:
http://www.nano-reef.com/forums/index.php?showtopic=234487

Ringraziamenti
Si ringraziano gli utenti Bitts e Animalmaster6 e tutto il forum www.nano-reef.com per la gentile concessione delle immagini.

Le interviste d

Nelle foto di queste pagine si osservano vari esemplari, alcuni veramente magnifici e talvolta in riproduzione, dell'allevamento citato nell'articolo.

i aquariophylia

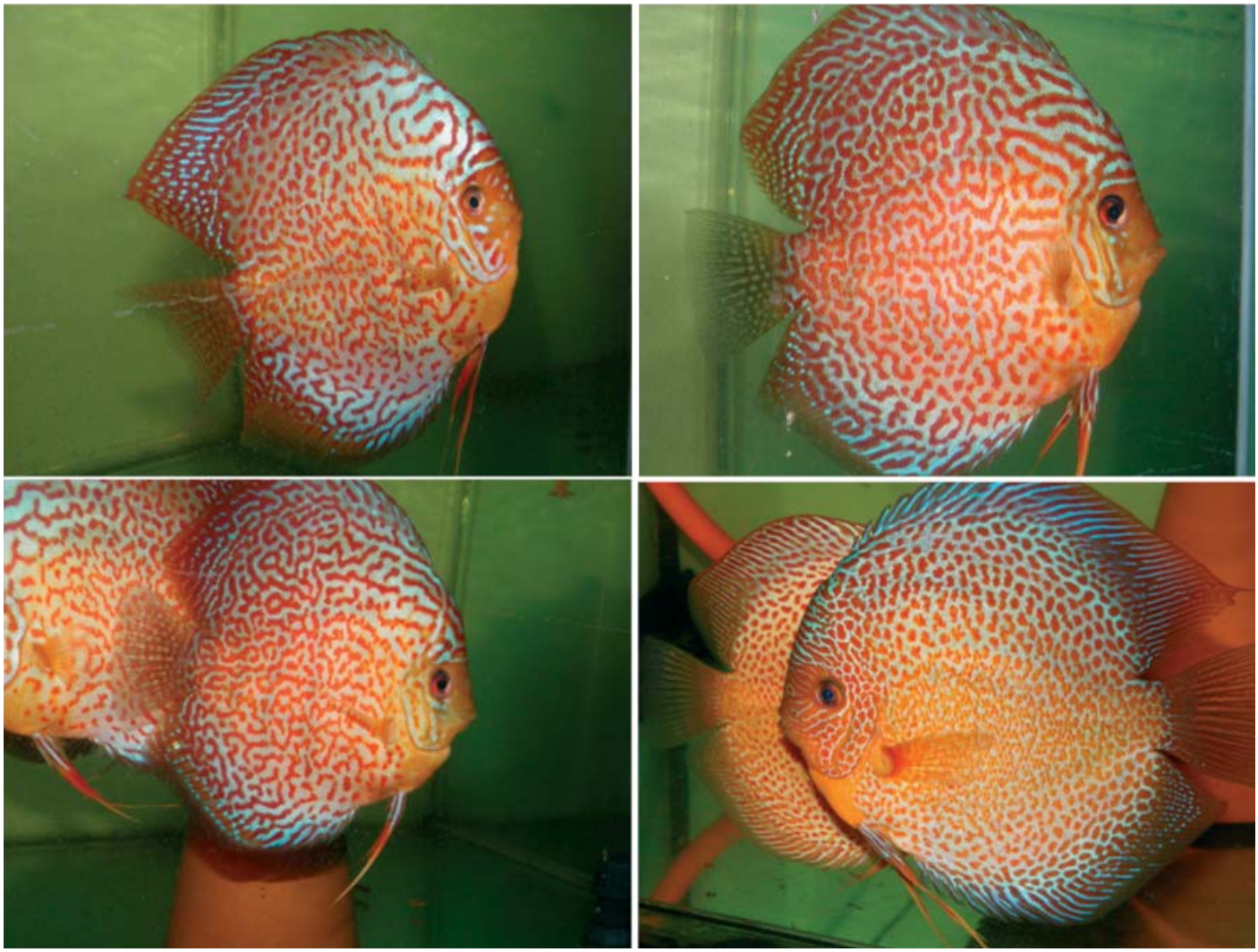
a cura di Gennaro Iovino

Il mondo del Discus è complesso. Soprattutto perché costituisce una realtà relativamente piccola in Italia. Inoltre è stato un ambiente asfittico fino a metà del 2010. Poche iniziative, sporadiche discussioni, interessi mascherati da passione e tanta gente che proprio non ce la fa a non dire sempre e comunque il proprio parere. Inoltre, a tutto questo, c'è da aggiungere un poco di sano e immancabile approccio italiano alle trame occulte, ai dissapori e alle chiacchiere da bar. Ma il 2010 è stato una parentesi, un acuto. Tuttavia, fortunatamente, le cose si evolvono.

Già da tre anni intratteniamo intensi rapporti internazionali. Sono relazioni che aiutano a comprendere come si muove il "sistema discus" in ambito europeo ed internazionale.

Ebbene, già da tempo si è acceso un insistente dibattito internazionale sul futuro che questo hobby dovrebbe avere. Sono molte le problematiche sul tappeto. Non tutte di comune sentire e fruire: metro di giudizio, standard, forme di associazionismo, il mercato nella crisi.

Da più parti si discetta se il metro di giudizio dei discus nelle competizioni vada uniformato a regole standard; e se le regole per giudicare debbano partire dal genotipo ovvero dal fenotipo dei

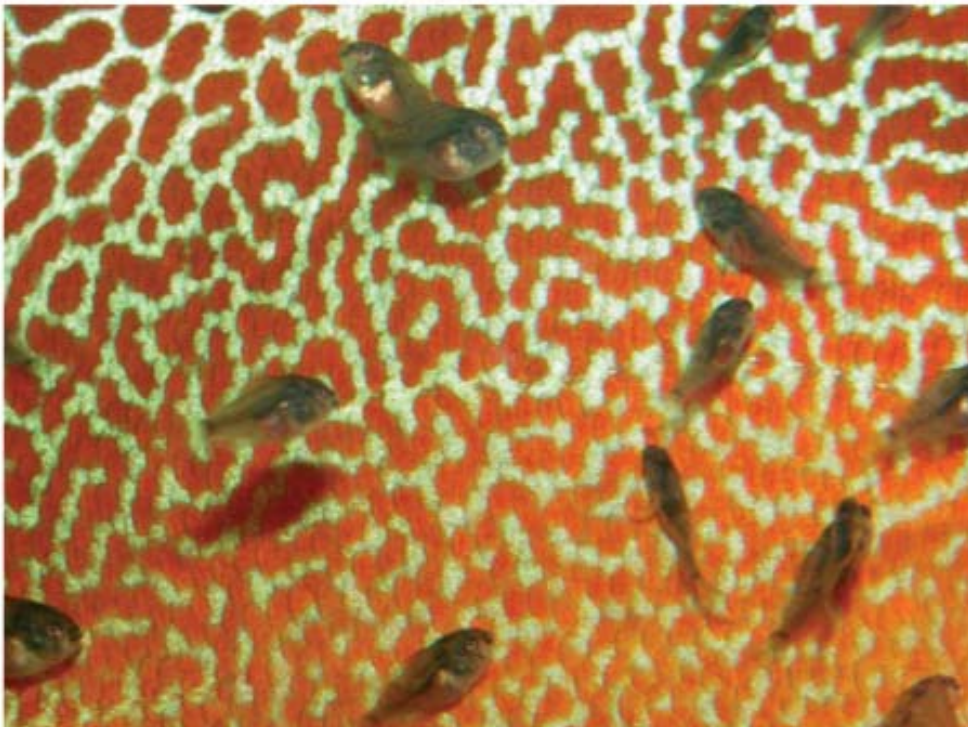


pesci. Da ciò, ad esempio, deriva l'opportunità o meno di includere i pigeon come categoria, oppure no. Dove e come inserire gli snakeskin e altre cose simili che, forse, ai più non interessano. Quello che può interessare è il dibattito sulle forme di associazionismo e sulla strutturazione di questo business/passione.

Oggi, in particolare, si sente con insistenza chiedere la creazione di un'associazione europea, come parte attiva di una più vasta, addirittura mondiale. A questa associazione europea dovrebbero aderire solo i club dei singoli paesi, che ne costituirebbero l'ossatura primaria.

Pure da noi il dibattito è acceso, anche se non si vede. Esso è affrontato nella maniera cara a certi italiani. Le trame occulte ed il silenzio che permette di tenere tutto sotto traccia. Senza, insomma, svegliare il can che dorme. Ma che, in realtà, ha un occhio sempre vigile.

Comunque, non è questo che interessa ai più. Una tappa di avvicinamento interessante è stata Cesena. La manifestazione che vi si svolse a settembre, vide il battesimo di una "Associazione di allevatori amatoriali italiani" che s'incontrarono in



buon numero per discutere e confrontarsi. Era presente anche un esponente importante degli esercenti italiani. Quell'Andrea Sassi, di SG discus, che oggi, sempre più, sta riuscendo a travalicare i confini nostrani, per assurgere ad ambasciatore dello stile italiano nel mondo.
Possiamo affermare, scherzando, che egli è il più asiatico degli italiani, per il suo approccio globale a questo business. In quella riunione si discusse di come far evolvere questa passione in Italia e furono presentati singolarmente gli allevatori. Ovvero l'ossatura della futura associazione.

Vi proporremo una serie d'interviste ed articoli interessanti, per presentarvi questa realtà amatoriale e semi professionista. Intervisteremo chi ci vuole stare. Senza paura di ledere alcun interesse. Soprattutto, cercheremo di intervistare chi ha veramente qualcosa da dire e, soprattutto, fa davvero pesci. O comunque ci prova seriamente.
Il percorso inizia oggi. E si dipanerà mese dopo mese. Alla fine, faremo un sunto di ciò che abbiamo visto ed ascoltato. E cercheremo di dare un giudizio serio su ciò che abbiamo visto e anche su ciò che non abbiamo visto!

L'intervista

1) La prima cosa che ti viene in mente quando pensi ai discus?
Armonia

2) Un ricordo che porterai sempre con te (se c'è) riguardante il discus?
Molti ricordi, passati e più recenti, piacevoli e spiacevoli ma comunque significativi.

3) Com'era il tuo impianto all'inizio? Hai cambiato qualcosa nel corso degli anni?
Il mio impianto si è ampliato passo dopo passo, ma rimango sempre fedele ad una gestione "tradizionale", poco automatizzata delle vasche. Poi, fino a quando non mi convincerò del contrario, rimarrò fedele all'utilizzo di acqua di rubinetto.

4) So che hai viaggiato all'estero in cerca di discus di livello. In particolare in Asia... differenze evidenti nel tipo di gestione dei discus, rispetto all'Europa?
La principale differenza che ho notato è la ben nota possibilità che hanno gli asiatici di effettuare cambi totali d'acqua nelle vasche a bassi costi, per fattori ambientali favorevoli in tale senso. Questo consente una rapida crescita dei soggetti e anche, qualora servisse, un approccio più semplice a determinate patologie.

5) Usi prodotti per evidenziare i colori dei tuoi pesci?
Ho provato diversi prodotti tra quelli da tempo menzionati nel settore per evidenziare la colorazione rossa nei pesci. Astaxantina, cantaxantina, ma nessuno di questi mi ha mai dato un risultato paragonabile a quello dei pesci asiatici. Ultimamente sto provando un altro additivo, a basse dosi, e mi sembra di intravedere risultati migliori.

6) Come li alimenti?
Alimento i piccoli con naupli di *Artemia* sino a circa 1 mese di vita, o comunque al raggiungimento delle dimensioni che consentono l'introduzione di altri alimenti: *Artemia* liofilizzata, granulato, pastone. Nell'accrescimento utilizzo soprattutto pastone a base di cuore, e artemia liofilizzata. Cerco comunque di abituare i pesci al granulato perché, qualora trovassero una nuova dimora, devono abituarsi il prima possibile alla nuova alimentazione.

7) Che cosa pensi della realtà italiana?
Penso che finalmente dopo molti anni, in cui si leggevano esclusivamente teorie elaborate da "professori" del settore, di cui però non ho mai visto alcun esito, s'iniziano a rilevare ottimi risultati da molti piccoli allevatori amatoriali, accomunati, oltre che dalla passione, dalla giovane età. E questo mi fa ben sperare per il futuro... anche se i professori ci sono e ci saranno sempre.

8) Il termine *forum*, cosa ti fa venire in mente?
Il forum sarebbe potenzialmente un ottimo ambiente di confronto, ma purtroppo dà troppo spazio a polemiche e fraintendimenti, e soprattutto, e questo l'ho notato pressoché in ogni forum, non consente sempre a tutti piena libertà di espressione. Alcuni forum sono gestiti in maniera a mio avviso poco democratica. Gli utenti appena iscritti a qualsiasi forum non sempre riescono a cogliere appieno la realtà che sta dietro a quel forum e se ne accorgono solo quando, magari per caso, "pestano i piedi" a "personaggi intoccabili". Sembra assurdo ma è così!

9) Cure preventive, oppure solo al presentarsi di un problema?
Tendo a trattare i pesci solo quando è strettamente necessario. Ogni tanto effettuo dei trattamenti preventivi per le parassitosi intestinali.

10) Segui il criterio dell'allevamento selettivo, oppure lasci che le coppie si formino da sole?
Cerco di incrociare soggetti che presentano particolari caratteristiche che sto ricercando. Se si ha la fortuna che tali caratteristiche siano in una

coppia auto-formatasi... tanto meglio! Spesso non è così e provo a forzare determinati accoppiamenti, ma non sempre con successo.

11) Cosa vuol dire *inbreeding*?

Per quello che so io... "accoppiamento tra consanguinei".

12) Credi sia una buona pratica?
Penso che sia fondamentale allo scopo di perfezionare una linea, e che senza questa modalità non ci sarebbero oggi alcune varietà selezionate.

13) Quale è il tuo approccio alla genetica del discus?
Non sono un genetista, e mi baso alle 2-3 nozioni di genetica imparate nei miei percorsi di studio, ma penso sia sufficiente allo scopo...

14) Pastone, o granulato?
Pastone e granulato

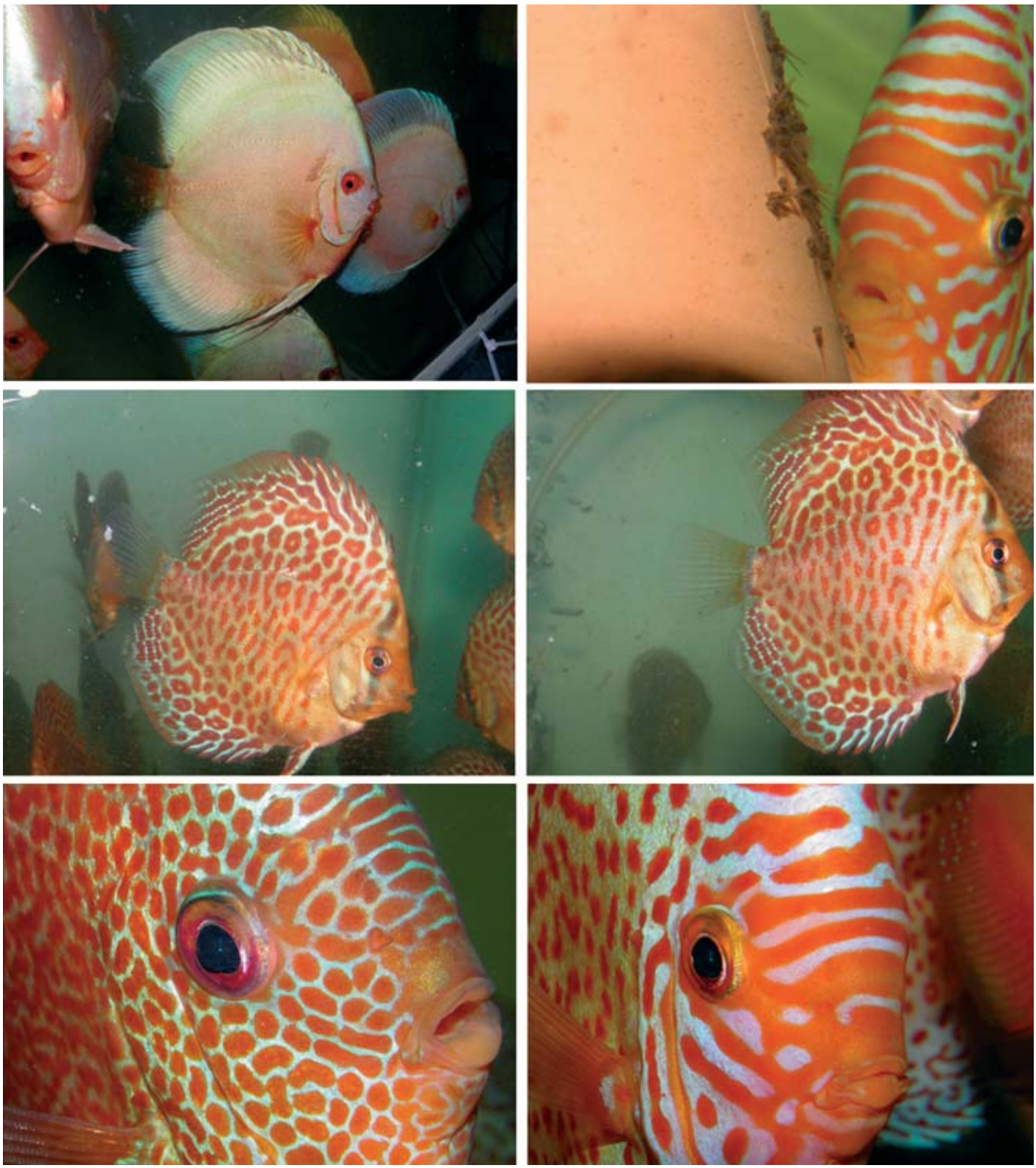
15) La luce è importante nella gestione dei discus?
Penso che la luce sia relativamente importante per i discus, anche se la creazione di un ritmo circadiano è fondamentale per ogni essere vivente. Un'eccezione la farei per quanto riguarda la delicata fase di nuoto libero. Qui, soprattutto per alcune varietà cromatiche di discus, ho notato che la tipologia di luce può fare la differenza.

16) Come pensi debba evolversi questa passione in Italia, per portarci al livello dei paesi più organizzati?
Premetto di essere convinto che siamo sulla buona strada per farci una reputazione anche oltre confine. Credo che da una parte si dovrebbero prendere a modello le organizzazioni già sorte in altre nazioni e cercare di adattarle alla realtà italiana. Dall'altra, sarebbe bello che ogni allevatore si specializzasse in poche varietà così da creare delle linee originali ed esclusive per arrivare così al discus *made in Italy*. Ma è un percorso che secondo me richiede qualche anno.

17) Il 29 e 30 settembre 2012, si terrà a Dortmund il primo "Europen Championship" di discus. Credi che tu possa prendervi parte con qualche tuo esemplare?
Sono contento che si sia trovata un'alternativa al celebre concorso di Duisburg e spero che la passione europea verso questo ciclide contribuisca a rendere questo appuntamento altrettanto prestigioso. Mi piacerebbe poter iscrivere a tale manifestazione, o ad altre, pesci nati e cresciuti da me. Per quella data non so se avrò esemplari dalle dimensioni adeguate, ma non è detto. Magari!

18) Su cosa stai lavorando attualmente?
Dopo i miei viaggi in Malesia, con non pochi sacrifici e difficoltà, sono riuscito finalmente a crearmi un "breeding stock" che reputo di tutto rispetto e sto cercando di incrociare fra loro le linee di LSS e Leopard dei migliori allevatori malesi. Non ho assolutamente idea dei risultati che otterrò e potrò esprimermi fra qualche mese in tal senso, ma sono fiducioso. Ciò che a mio avviso rende affascinanti e pregiate le varietà LSS è la lenta espressione del pattern definitivo, che viene raggiunto più tardivamente delle altre varietà, sempre che non si utilizzino ormoni allo scopo di colorare precocemente il pesce. E quasi sempre ho notato che le livree più arabescate e finemente *spottate* si ottengono negli esemplari meno precoci nella colorazione.

19) Dove vorresti arrivare?
Vorrei, come ho già detto, creare una mia linea di LSS e Ring Leopard; altro obiettivo, meno presuntuoso, è quello di riempirmi le vasche di esemplari perfetti in forma e proporzioni, per il gusto personale di ammirarli nelle mie vasche. Nei miei viaggi in Malesia ho constatato che nessun allevatore è disposto a cedere alcuni esemplari; anche se in quelle realtà il discus è un business, emerge quasi sempre la passione degli stessi professionisti verso gli esemplari migliori, quindi ho potuto prender bei soggetti, ma non il TOP. Questi soggetti portano con se un corredo genetico identico al TOP che ho potuto solo osservare, quindi, con un minimo di fortuna e tanta dedizione, non escludo che questa qualità nuoterà nelle mie vasche fra un annetto. È opinione diffusa, ma scorretta, che in Asia regalino i pesci, o che venga venduta qualità per pochi soldi... ma la realtà è ben altra. Come per fortuna mi è capitato in un'occasione, è più facile che un allevatore regali come omaggio personale un pesce del suo breeding stock, piuttosto che lo venda a cifre importanti.



20) Come pensi debba essere organizzata un'eventuale associazione italiana di discusofili?

Come ho già detto, si stanno ponendo le basi per una associazione di allevatori italiani di discus; come ogni associazione che si rispetti esistono delle parti burocratiche da definire dopodiché serve solo che ognuno s'impegni e faccia vedere i suoi risultati.

21) Se ti dico Gobel, a cosa pensi?

Gobel... uno dei cognomi tedeschi più illustri nel panorama mondiale del discus.

22) Se ti dico Chai Discus?

Chai discus... potrei sbagliarmi perché non sono rari i casi di omonimia in asia. Per quello che so, è un allevatore di discus specializzato nelle varietà rosse.

23) Wattley?
Whattley, penso ad un famosissimo allevatore americano di varietà turchesi e cobalto.

24) Se, invece, dico Shaifullah Yeng?
Famoso allevatore di Penang: Nura discus.

25) Se ti dico Gennaro Iovino? Ehm…
Gennarino! (Risata) Di certo un appassionato con molte conoscenze nel mondo del discus. Dovrebbe applicarsi di più in prima persona nell'allevamento!

26) Nel tuo ultimo viaggio in Asia; cosa ti ha più impressionato di quel mondo del discus?
Al di là dei discus che ho visto, mi ha impressionato, con una connotazione poco definibile in senso positivo/negativo l'organizzazione che sta dietro l'esportazione dei discus. Alleanze e accordi tra allevatori e brooker...

27) Chi è, secondo te, attualmente il miglior allevatore al mondo?
Il miglior allevatore al mondo... potrò esprimermi solo dopo averli visitati tutti di persona.

28) E il migliore in Italia?
In Italia penso che Francesco Penazzi sia attualmente l'allevatore amatoriale più meritevole per costanza di risultati e standard di discus.

29) Un tuo desiderio per il 2012?
Spero che il nuovo anno mi porti qualche gratificazione nei vari campi in cui mi sto impegnando, e perché no, che sia un'annata speciale anche per le mie coppie pinnute!

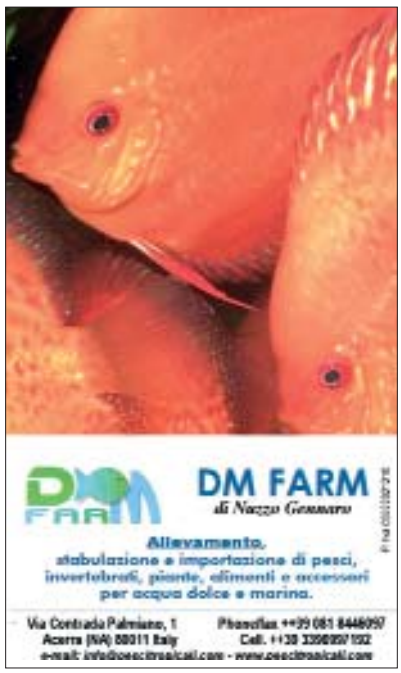
Per voi negozianti!

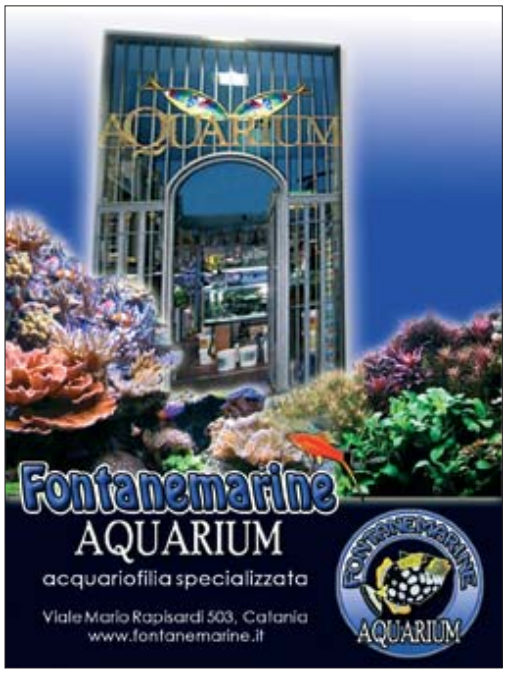
Aquariophylia nasce con lo scopo di diffondere l'hobby degli acquari in Italia. Con questo proposito, sin dal primo momento ha cercato di mettere in contatto hobbisti e produttori, anche attraverso un accesso diretto ai siti web delle aziende, critiche, approfondimenti, test. Ovviamente questo scopo lo raggiungeremo solo riuscendo a conquistare la fiducia di tutti gli appassionati presenti nel nostro Paese e, anzi, promuovendo l'arrivo di nuovi adepti. I negozianti sono senza dubbio un anello fondamentale di questo processo: senza di loro non sarebbe neppure possibile immaginare una diffusione degli acquari. Per questo motivo saremo felici di renderli parte di questo processo, teso a creare una grande comunità nazionale. In cambio chiediamo solo che ci aiutino a diffondere la buona novella: *Aquariophylia* esiste ed ha già superato l'esame dei lettori, ma per diventare una rivista di successo, per poter continuare ad essere distribuita gratuitamente a tutti gli acquariofili, dovrà espandersi continuamente a nuovi utenti. I negozianti possono fare molto in questo senso. A tutti i negozianti che faranno il *log-in* nel nostro sito e ci presenteranno dieci loro clienti (ai quali, dunque, contribuiranno a regalare un abbonamento gratuito alla rivista) offriamo un piccolo spazio pubblicitario sulle nostre pagine per 6 mesi.

In definitiva, la rivista potrà contare su un numero maggiore di lettori. I lettori potranno continuare a leggerla gratuitamente. I clienti del negozio riceveranno in dono un abbonamento annuale al *magazine*. I negozianti godranno di maggiore visibilità, essendo presenti sulle pagine di un periodico nazionale. Se possiamo fare di più… chiedete pure e sarete esauditi!

… E voi acquariofili: stampate questa pagina e mostratela al vostro negoziante di fiducia, nel caso in cui non ci conosca ancora.
Contribuirete alla diffusione della rivista e dell'hobby in Italia, con evidenti vantaggi per tutti.
Passate all'azione: divulgate *Aquariophylia*!

Cip & Ciop
Specialista in acquariologia
Da noi, eccellente è normale!
Acquari & Accessori, cinofilia ecc.
Napoli - Corso San Giovanni a Teduccio 307
Tel: 0817527591 cell. 3383517487


DM FARM
di Nazzaro Gennaro
Allevamento,
stabulazione e importazione di pesci, invertebrati, piante, alimenti e accessori per acqua dolce e marina.
Via Contrada Palmiano, 1
Acerra (NA) 80011 Italy
Cell. ++39 3398097102



Conchiglie da collezione

di Lorenzo Luchetta

Viaggio nel mondo di questi fantastici "gusci" che da tempo immemore sono oggetto d'interesse per l'uomo che ha imparato a classificarli, custodirli e collezionarli.

Prima presentazione: i Cipreidi del Mediterraneo e del resto del mondo

SCOPO DEL PERCORSO

Da questo numero partiamo con questo viaggio fra le conchiglie da collezione, sperando di dare un contributo gradito a quanti da anni, o solo da poco tempo, si sono appassionati a custodire e osservare queste meraviglie naturali create dai molluschi, architetti sopraffini capaci di coniugare praticità e bellezza in una maniera eccezionale.

Nel corso di questi appuntamenti cercheremo di parlare di come custodire, riparare e ripulire le conchiglie, e inoltre offriremo una carrellata delle conchiglie più e meno note, provando a rendere l'idea della loro bellezza con immagini ravvicinate della loro livrea.

COSA SONO LE CONCHIGLIE

Di fatto il collezionista di conchiglie è un collezionista di scheletri, in quanto la conchiglia è a tutti gli effetti un esoscheletro, che ha principalmente funzioni di sostegno e protezione. La sua composizione è in gran parte (oltre il 90%) basata su carbonato di calcio, quindi la loro consistenza è dura e compatta, adatta agli scopi di cui sopra.

Monetaria caputserpentis

Leporicypraea mappa

LA CLASSIFICAZIONE BASE DEI MOLLUSCHI

I molluschi sono classificati in base alla metodologia con cui sviluppano il guscio calcareo, e senza dubbio i gruppi che compongono la maggioranza delle collezioni sono due: i Gasteropodi e i Bivalvi. I Gasteropodi sono caratterizzati da una conchiglia composta di un solo pezzo, che solitamente si sviluppa con un meccanismo a spirale, l'animale è caratterizzato dalla testa distinta e munita di tentacoli. Si contano più di 80.000 specie e la stragrande maggioranza "fabbrica" una conchiglia. I Bivalvi o Pelecipodi sono molluschi caratterizzati dalla produzione di conchiglie composte da due pezzi distinti. la valve, unite da una cerniera, da un legamento elastico e da uno o due muscoli. Se ne contano oltre 10.000 specie.

Vi sono altre classi, molto meno numerose, di molluschi che spesso posseggono una conchiglia. Ricordiamo i Cefalopodi (generalmente a conchiglia ridotta o assente, ad eccezione dei generi *Nautilus* e *Argonauta*), che contano circa ottocento specie e sono caratterizzati da grandi occhi, potenti mascelle e numerosi tentacoli; gli Scafopodi, rappresentati da circa duecento specie, con una conchiglia che ricorda un tubo dalle estremità aperte; gli Anfineuri, che sono molluschi primitivi com-

Cypraea tigris

Erosaria erosa

prendenti circa seicento specie caratterizzate da una tipica conchiglia composta di placche coriacee ed infine i Monoplacofori, anch'essi molluschi primitivi e piuttosto rari, tanto che per molti anni sono stati noti solo come fossili.

PARLANDO DI CIPREE

I Cipreidi rappresentano senza dubbio la famiglia più diffusa tra i collezionisti, e spesso chi ha iniziato la bellissima esperienza della raccolta e catalogazione delle conchiglie l'ha fatto con una ciprea. La conchiglia è dura e brillante, e la sua grande diffusione l'ha messa al centro del rapporto fra l'uomo e le conchiglie già da tempi antichissimi (la usavano i cinesi già nel 1.500 a.C.) infatti le cipree sono state usate dall'uomo come ornamenti (dal loro nomignolo di "porcellana" o "porcelletta" è nato il termine porcellana), simboli religiosi, e soprattutto monete. Se ne contano oltre centosessanta specie diffuse un po' in tutti i mari, e non mancano "pezzi" molto rari e particolarmente ambiti dai collezionisti.

LE CIPREE DEL MEDITERRANEO

Nel Mar Mediterraneo sono presenti cinque specie di cipree appartenenti a cinque ordini diversi; in proporzione, negli altri mari questi molluschi sono molto più presenti, ma scopriamo comunque questi rappresentanti "nostrani".

Luria lurida (precedentemente *Cypraea lurida*): è la ciprea più nota e più grande del Mediterraneo, è facilmente riconoscibile perché possiede due caratteristiche macchie di colore bruno scuro alle estremità del dorso, che invece è di un bruno lucido più chiaro. Bisogna sempre ricordare che in tutte le cipree sono spesso riscontrabili colorazioni anche molto diverse nell'ambito della stessa specie, per via dei molteplici fattori che possono influenzare la colorazione stessa. La *Luria lurida* è presente in tutto il Mediterraneo, anche se le zone a più alta densità sono le coste meridionali e occidentali.

Erosaria spurca o Cypraea spurca: più delicata e leggera della precedente e soprattutto decisamente più rara data la sua netta predilezione per le zone più calde. Il dorso è generalmente di una colorazione bianco-giallognola, anche se le varietà sono molteplici.

Mauritia mauritiana

Talparia talpa

*Schilderia achatidea (*precedentemente *Cypraea physis* e *Cyprea achatidea*): ciprea di lunghezza media, con dorso color crema cosparso di macchie marroni irregolari ed attraversato da due bande scure centrali. Anch'essa tipica delle zone più calde del Mediterraneo e preda assai ambita dei collezionisti.

Pseudoonaria pyrum (precedentemente *Cypraea pyrum)*: ciprea abbastanza diffusa, con colorazione del dorso simile alle altre mediterranee ma con grandissima variabilità di toni; la differenza più visibile con le sue simili è la colorazione della base che è arancio-rossastra.

Erronea caurica: ciprea di forma più allungata rispetto alle precedenti, con dorso contraddistinto da diverse fasce dorsali e numerose macchiettature piccole e di colore marrone scuro. In un passato neanche tanto remoto non era ritenuta una specie mediterranea, ma tipica del Mar Rosso; la sua diffusione è stata rivista in seguito ai numerosi rilevamenti che ne hanno confermato il regolare ingresso nel Mediterraneo attraverso il canale di Suez.

ALCUNE CIPREE DEL RESTO DEL MONDO

Come già detto le specie di cipree diffuse in tutti mari del mondo sono davvero tantissime. Ne presentiamo qualcuna tra quelle "esotiche", corredandone la descrizione con l'immagine corrispondente.

Monetaria moneta (precedentemente *Cypraea moneta*): il genere *Monetaria* comprende specie

Varie cipree dell'Indopacifico tra cui la notissima *Monetaria moneta*

con ampissima distribuzione nell'Indopacifico. La caratteristica che ha donato il nome alla *Monetaria moneta* si può facilmente intuire: in epoche già remotissime la sua facile reperibilità e la tipica immagine del dorso che evidenzia un occhiello giallo/dorato in campo bianco (oltre a tante altre tonalità variabili), la fecero utilizzare come moneta. Assieme alla stretta parente *Monetaria annulus* arrivò a rappresentare una "valuta" riconosciuta in diverse parti del mondo, anche lontane dall'Indopacifico e alcuni oggetti di gran valore potevano arrivare a valere diversi milioni di cipree moneta.

Leporicypraea mappa (precedentemente *Cypraea mappa*): particolarissima ciprea, tipica di gran parte della regione Indopacifica (dove ne sono presenti diverse sottospecie), il suo dorso è caratterizzato da linee brune interrotte da bolli e soprattutto da una linea ondulata e ramificata che fa trasparire il colore chiaro di fondo. È molto apprezzata dai collezionisti di tutto il mondo e non ne esistono due esemplari identici.

Cypraea tigris: altra ciprea tipicamente Indopacifica, dal cui nome si evince che il dorso ricorda il manto di una tigre; è simile alla sua parente *Cypraea pantherina*, che però occupa un areale diverso, essendo la prima tipica di numerose località della regione Indopacifica ma assente nel Mar Rosso, e la seconda specie tipica di questo Mare.

SI'... VIAGGIARE!

OPPORTUNITA' DI VIAGGIO IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI

Meraviglioso raccogliere conchiglie, ma ancora più divertente è recarsi personalmente presso le rive di varie località per prelevare campioni interessanti. La nostra agenzia di riferimento vi aiuta a cercare gli esemplari più belli. Basta cliccare i link che seguono per raggiungere varie destinazioni utili allo scopo, come descritto nell'articolo:

PER TROVARE SPECIE MEDITERRANEE:
http://www.tui.it/vacation/result.aspx?destination=malta,tunisia

PER PASSEGGIARE SULLE SPIAGGE DI ISOLE DELL'INDOPACIFICO ALLA RICERCA DI ESEMPLARI COLORATISSIMI:
http://www.tui.it/vacation/result.aspx?destination=kenya,zanzibar,madagascar,seychelles,maldive

PER ESPLORARE I LIDI DELLE ISOLE MAURITIUS:
http://www.tui.it/vacation/result.aspx?destination=mauritius

Monetaria caputserpentis (precedentemente *Erosaria caputserpentis*): decisamente comune nei bassi fondali dell'Indopacifico, è una ciprea di piccole dimensioni, caratterizzata da un dorso di colore marrone carico costellato di macchiette bianche irregolari; i fianchi sono avvolti da un anello scuro con una particolare macchia color nocciola ad entrambe le estremità, più accentuata nella zona posteriore.

Erosaria erosa: altra varietà assai diffusa nell'Indopacifico. Di piccole dimensioni, ha un dorso che va dal nocciola chiaro all'ocra marcato, con piccole macchiette crema e talvolta violette, fianchi caratterizzati da due macchie semi simmetriche e leggermente squadrate di colorazione scura che possono variare molto di tonalità. Nelle Filippine si può trovare una rara varietà con dorso giallo oro.

Talparia talpa: ciprea abbastanza frequente dall'Africa Orientale alla Polinesia alle Hawaii, di medie dimensioni; presenta una colorazione del dorso abbastanza particolare, costituita da una barratura orizzontale di strie bianche e marroni, con una parte inferiore marrone intenso e molto lucido. La sua parente più stretta è la *Talparia exusta*, assai più rara ed endemica del Mar Rosso e del Golfo di Aden.

Mauritia mauritiana: grande ciprea comune da Mauritius a tutta l'Africa Orientale e nell'Indopacifico; ha una caratteristica colorazione del dorso assai scura, con macchie chiare abbastanza grandi e sparse, mentre i bordi sono spesso bruno scuro, anche se talvolta possono avere colorazione grigio-brunastra.

LE SCHEDE: ORGANISMI MEDITERRANEI

Lo sviluppo delle schede è stato affrontato seguendo le esigenze della navigabilità in internet. Ogni scheda riporta dettagli sulla tassonomia e sul comportamento dell'organismo in natura e in cattività. Quest'ultimo è aggiornato costantemente dalle esperienze raccolte nel corso degli anni dagli Amici del Med. Le schede degli organismi sono in continua evoluzione e grazie alla particolare tecnologia utilizzata, in futuro, potranno essere aggiunte nuove funzionalità, come un motore di ricerca personalizzato, collegamenti agli acquari degli amici che ne allevano gli organismi, filmati e tante altre implementazioni interessanti. La filosofia è quella della condivisione dell'informazione e proprio in quest'ottica si sta avviando lo sviluppo di un'interfaccia web che permetterà a qualsiasi portale o applicazione di accedere al sito web degli sviluppatori a tali dati e quindi pubblicarli in qualsiasi altro punto della rete. Sfruttando questa idea, un programmatore che si trovi in qualsiasi punto del mondo potrebbe, ad esempio, sviluppare un'applicazione per smart-phone che interroghi informazioni condivise.

A cura di Ciro Vigorito – Socio Ass. EcoAcquario e collaboratore AMM
Progetto condiviso da Associazione EcoAcquario e gli Amici del Med su www.aquariomediterraneo.it – www.ecoacquario.it – www.aiam.info

Halocynthia papillosa (Linneo 1767)

Phylum: Cordati
Subphylum: Tunicati
Classe: Ascidiacei
Famiglia: Pyuridi
Nome comune: *Patata di mare*
Descrizione: fra tutte le ascidie, spesso difficili da identificare, *H. papillosa* è fra le più facili, i caratteri distintivi sono così marcati che difficilmente può essere confusa con un altro Ascidiaceo. Comunemente il colore è rosso vivo, tuttavia la pigmentazione dipende spesso dalla luce ricevuta dall'esemplare, infatti, in scarsità di luce non è difficile imbattersi in esemplari rosati o quasi del tutto bianchi. Il corpo dalla forma di sacco presenta due sifoni ben separati e ricoperti di setole, uno apicale nella zona alta del corpo e uno laterale. La consistenza è coriacea e la superficie è ricoperta da papille che conferiscono un aspetto ruvido. Raramente raggiunge i 12 cm di lunghezza.
Habitat: è un animale bentonico sessile, vive fisso al fondo senza possibilità di spostarsi, si trova su fondali rocciosi, fra le praterie di *Posidonia* o nel coralligeno, da pochi metri siano ad oltre 100 metri di profondità. Fra le ascidie più comuni del Mediterraneo, predilige zone di penombra.
Biologia: specie filtratrice che si nutre di materiale organico in sospensione, l'acqua entra nel sifone inalante, passa attraverso un cestello branchiale interno che funge da filtro ed esce dal sifone esalante laterale insieme ai prodotti di rifiuto. Possiede potenti muscoli che le permettono di contrarsi espellendo acqua; se viene stimolata, infatti, contrae rapidamente i sifoni, la cui apertura passa da una forma circolare ad una simile ad una croce. La maturazione e la riproduzione avvengono in novembre, sia in maniera sessuata (con produzione di gameti maschili e femminili) sia in maniera asessuata mediante gemmazione. Si tratta di una specie ermafrodita. La larva, natante, ha forma simile a quella di un girino e metamorfosa dopo essersi fissata al substrato.
EcoAcquario: è uno degli organismi che facilmente resta ammagliato nelle reti da posta della piccola pesca o che si può recuperare da manufatti e cime prelevate in occasione delle pulizie dei fondali.

Ambiente in vasca: Necessita di una media corrente e di scarsa luce in vasca.
Illuminazione: Tollera illuminazione di varia entità.
Temperatura: Non si devono superare i 22 °C.
Osservazioni: Specie apprezzata dagli acquariofili per la colorazione rosso viva.
Alimentazione: Animale filtratore, trattiene le particelle organiche sospese nell'acqua per mezzo del cestello branchiale. In vasca lo si potrà alimentare sia con plancton che con cibo specifico per filtratori.
Varie: Non ama la luce intensa per cui sarebbe meglio collocare gli esemplari in zone scarsamente illuminate e con discreta circolazione dell'acqua. Si possono incollare gli esemplari alle rocce con del collante atossico adeguato cercando di rispettare la posizione che l'animale aveva in natura. È molto sensibile alle variazioni climatiche.
Testo di Fabio Russo e Francesco De Rosa -- foto di Fabio Russo
Per maggiori info consultare il sito Acquario Marino Mediterraneo – www.ecoacquario.it

NOTE TSSONOMICHE

Halocynthia papillosa (Linnaeus, 1767) (secondo World Register of Marine Species (http://www.marinespecies.org/) e http://taxonomicon.taxonomy.nl/TaxonTree.aspx, che indica B. Grzimek, 1973-1975 come fonte.
Halocynthia papillosa (Gunnerus, 1765) secondo Encyclopedia of Life (http://eol.org/) e Catalogue of life (http://www.catalogueoflife.org/search/all/key/Halocynthia+papillosa/match/1
Riteniamo più corretta l'attribuzione a Gunnerus.

Revisioni: (come riportate da World Register of Marine Species, http://www.marinespecies.org/)
Ascidea rustica, Risso, 1826 (ortografia originale, errata)
Ascidia rustica, Risso, 1826 (omonimo del precedente)
Cynthia papillosa, Gunnerus, 1765 (nuova combinazione)
Pyura papillosa, Gunnerus, 1765 (nuova combinazione)
Tethyum papillosum, Gunnerus, 1765 (combinazione originale)
Tethyum coriaceum, Bohadsch, 1761 (combinazione originale, soppressa)

VAI COL...

LINK!

A CURA DI MARIO LOFFREDO

In questa **rubrica** prendiamo in considerazione ogni mese un argomento di base, per guidarvi nella perfetta **comprensione** dei principi e delle tecniche che ogni buon acquariofilo dovrebbe conoscere. Oramai la **rete** offre una vasta gamma di notizie in proposito e non è necessario, dunque, che *Aquariophylia* predisponga articoli specifici in merito. La rete, però, contiene anche tante notizie errate, non essendo verificate in alcun modo. Per questo motivo un **esperto** della rivista si prenderà cura di leggere ed esplorare **suggerendo** solo pagine corrette o, perlomeno… non totalmente scorrette! In tal modo potrete godere di una **navigazione "sicura"**, sfruttando le recensioni proposte ogni mese. Vi proporremo pagine in varie lingue, per assecondare le vostre preferenze, indicate dalle **bandierine** al fianco di ogni *link*, per assecondare le vostre preferenze. Accetteremo ovviamente con grande piacere anche i vostri **suggerimenti**: se avete trovato una pagina particolarmente interessante, inviateci un riferimento e saremo felici di valutarla ed eventualmente recensirla.

Oggi parliamo di...

LA CONDUTTIVITÀ DELL'ACQUA

Si parla di conduttività per indicare una caratteristica di ogni acqua, anzi, di ogni liquido o solido. Si misura, in pratica, quanta corrente quel dato corpo riesca a trasferire o, in altre parole, quanto esso si opponga al passaggio della corrente elettrica. L'acqua pura si oppone al passaggio della corrente. Non contiene particelle cariche in grado di trasportare elettroni, quindi è in un certo senso "isolante". L'acqua di mare, al contrario, contiene un'elevata quantità di ioni (particelle cariche negativamente o positivamente) e può quindi trasportare facilmente l'elettricità. Quando immergiamo due elettrodi in una soluzione contenente degli ioni, quelli positivi si spostano verso l'anodo, quelli negativi verso il catodo. In questo modo si produce un flusso di corrente che sposta anche ioni. Infatti, se lasciamo due elettrodi immersi in acqua marina e li colleghiamo ad una batteria, noteremo presto una certa effervescenza (spostamento di elementi gassosi verso uno dei poli) da una parte, e la deposizione di composti metallici dall'altra.

Ovviamente il nostro scopo, nel caso degli acquari, è totalmente diverso. Utilizzeremo dunque un misuratore in grado di evitare qualsiasi tipo di "elettrolisi" dell'acqua, che ci fornisca dati sulla quantità di ioni disciolti. Più elevata è la conduttività, maggiore la quantità di ioni disciolti. In acqua marina la conduttività viene utilizzata per misurare la salinità. Tenendo presente che la composizione dell'acqua marina è molto stabile in tutti gli oceani, si può misurare la quantità totale di ioni disciolti per ottenere una misura della salinità totale. Ovviamente a questo scopo si utilizzano misuratori adeguati a conduttività elevatissime: un conduttivimetro per acqua dolce, immerso in acqua di mare, darebbe una misura fuori scala.

Al contrario, i conduttivimetri per acqua dolce sono in genere calibrati per leggere valori tra zero e 2000 µS (si legge MicroSiemens). Una buona acqua demineralizzata ha una conduttività prossima a zero ma anche valori di 100-200 µS sono accettabili persino per le specie che necessitano di acque molto tenere. Valori prossimi a mille si riferiscono invece, in genere, ad acque con durezza totale molto elevata o tasso di sostanze inquinanti sopra

la norma. Infatti, anche la quantità di inquinanti ionici influenza il valore della conduttività. In pratica, conoscendo i nostri valori di partenza e la durezza dell'acqua, ogni aumento di conduttività dovrà essere inteso come un incremento delle sostanze inquinanti disciolte.
Ma il discorso ci porterebbe molto lontano. Se volete saperne di più, cliccate sui link che seguono e potrete sperimentare un nuovo modo di imparare, più facile e divertente, guidati dal nostro esperto.

VI PIACEREBBE VOLARE IN GIRO PER IL MONDO ALLA SCOPERTA DEI DOCUMENTI PIÙ INTERESSANTI SULL'ARGOMENTO "CONDUTTIVITÀ"? BASTA CLICCARE SUI *LINK* E COSTRUIRETE UN ARTICOLO SU MISURA PER LE VOSTRE STESSE ESIGENZE

http://www.massimograndeacquari.com/la-conducibilita-elettronica-conduttivita/
http://www.gaem.it/pubblico/articoli/chimicaacqua/gliionielaconducibilita.shtml
http://www.acquariofili.com/article-print-28.html
http://mydiscus.altervista.org/articoli/13-uno-strumento-indispensabile-il-conduttivimetro-
http://www.seraitalia.com/educational/faq/r_test24.htm
http://www.dolceacquariomarino.com/forum/phpBB3/viewtopic.php?f=10&t=2099
http://www.lenntech.it/applicazioni/ultrapura/conduttivita/conduttivita-acqua.htm
http://www.acquariofiliaitalia.it/seraitalia/tutto_acquario_esperto_risponde/il_biologo_risponde_cosa_e_la_conduttivita.html
http://digilander.libero.it/aulide/conduttivita.html
http://www.pianetablu.info/educational/articoli/hydra/sera_risponde_011.htm

http://www.eutechinst.com/techtips/tech-tips25.htm
http://www.fluval-g.com/ecsystem_e.php
http://www.aquarticles.com/articles/management/Llambi_Water2.html
http://www.fishchannel.com/saltwater-aquariums/aquarium-frontiers/measure-salinity.aspx
http://www.aqua-magica.com/water-change.html
http://en.wikipedia.org/wiki/Electrical_resistivity_and_conductivity
http://scienceathome.cienciaviva.pt/conduti_agua_eng.html
http://www.hometrainingtools.com/saltwater-circuit-project/a/1344/
http://environmentalet.org/env1221/phcondtds.htm

http://www.weichwasserfische.de/Leitwert.htm
http://www.aquamax.de/HG53.htm
http://gerhard-ott.suite101.de/elektrische-leitfaehigkeit-von-aquarienwasser-a54323
http://www.aqua-magica.de/wasserwechsel.html
http://www.matuta.de/de/Informationen-und-Artikel/Leitfaehigkeitsmessung-Leitwertmessung-im-Seewasser--399.html
http://www.kattsundco.com/cms_view_article.php?aid=11
http://www.hobbyzucht.eu/index.php?page=leitfaehigkeit-des-wassers

Giunge dalla migliore tradizione
Si colloca nel futuro
Il nuovo libro di Valerio Zupo

VALERIO ZUPO

Come Costruire un acquario

Le Guide Pratiche

Atterrerà, tra pochi giorni, su Apple iTunes store
ad un prezzo incredibile
Ci crederete?

Betta splendens

GUIDA AD UN'ADOZIONE CONSAPEVOLE

di Massimo Butera

Betta splendens -possiamo affermarlo senza ombra di dubbio- è uno dei pesci meglio conosciuti e più desiderati da chi si avvicina al mondo degli acquari. Non è difficile comprenderne le ragioni: è un pesce robusto, appariscente nella forma e caratterizzato da infinite varietà di colore. Persino la sua storia di "combattente" e la sua tempra hanno contribuito a favorirne l'ascesa.

Va tuttavia ricordato che proprio le ragioni che ne hanno favorito il successo, hanno contribuito a provocare una gestione scellerata di questo pesce. Chi di noi non ha chiara nella mente l'immagine di un betta che "sguazza" in un bicchiere d'acqua mezzo pieno (per gli inguaribili ottimisti, o mezzo vuoto per gli amanti dei Betta!) nei negozi di animali delle nostre città? La capacità di sopravvivere in spazi angusti, eredità atavica della vita nelle asfittiche acque delle risaie della Malacca, ha attratto troppo spesso l'attenzione di commercianti che propongono l'impossibile per l'allevamento del *Betta*.

Basta guardarsi intorno nei negozi specializzati, o tra le pagine delle riviste, per ammirare "villette super-lusso" per *Betta splendens* di ben due litri di capienza! Troppa grazia: qualcuno propone anche una versione mini, per scongiurare problemi domestici di spazio! Se questa è la visione che avete del Betta, sicuramente la lettura di questo breve articolo vi aiuterà a… raddrizzare la mira.

Vista frontale di una vasca dell'autore di 20lt

Vasca arredata in occasione di un bettaday

Planorbarius

Il nostro amico Anabantide possiede caratteristiche straordinarie: si accontenta di cure minime; è in grado di sopportare alcuni piccoli errori dell'acquariofilo; ha ridotte dimensioni che gli permettono di vivere in un "monolocale", purché… di dimensioni adeguate. Tra breve elencheremo le regole imprescindibili per una corretta scelta ed un adeguato mantenimento: ci aiuteranno a godere per lunghissimo tempo della straordinaria compagnia di un meraviglioso pesciolino. Esso ci ripagherà venendoci incontro mentre ci avviciniamo alla sua residenza e ci strapperà spavaldamente il cibo dalle mani; giocherà con i nostri attrezzi di pulizia e, a volte, ci scaccerà a colpi di denti per aver importunato la sua privacy nel momento sbagliato.
Necessita dunque, come ogni altro ospite dell'acquario, di cure appropriate e ora impareremo quali di esse sono veramente indispensabili.

LA VASCA

Avete dunque accarezzato l'idea di avere un *enfant terrible* come compagno? Magari in una vaschetta di plastica della capacità di qualche litro o, peggio ancora, in una boccia di vetro? Vi prego, cancellate quest'idea dalla mente. Avrete probabilmente potuto pensare che i due-tre litri, in confronto al bicchierino dov'è sopravvissuto in precedenza, siano sufficienti. Tra l'altro, qualche negoziante sprovveduto o privo di scrupoli potrebbe avervelo addirittura fatto credere. Ma è il caso di rivedere subito questa convinzione.
Le ragioni del no a questo tipo di vasca per *Betta* sono davvero tante. In primo luogo una ragione morale: non si può umiliare la storia e la tempra del "combattente del Siam" (nome con cui è anche conosciuto il nostro amico), destinandolo ad una vita di stenti in una vaschetta da pochi litri. Un Betta "felice" si riconosce anche dai colori vivaci e brillanti; quando esso si muove lentamente in una vasca di dimensioni adeguate e ben arredata, vi assicuro, produce uno spettacolo unico, di cui godrete davvero per lungo tempo. Vi ripagherà in pieno del piccolo investimento necessario per acquistare l'attrezzatura minima!
Se, a questo punto, si è materializzata nella vostra mente una vasca ingombrante, dalla tecnica sovrabbondante e siete già alla ricerca di un angolo adeguato nel vostro piccolo appartamento, state tranquilli: non è necessario niente di tutto ciò. Al contrario, Betta è davvero un pesce di facile gestione. Basta entrare in un negozio specializzato e scegliere tra i tanti modelli di acquari (quelli veri) disponibili.

Un Betta nel bicchiere: crudeli abitudini!

Un Betta allevato dall'autore

Cosa dire delle dimensioni? Beh, dai 15-20 litri - che si può ritenere un volume minimo - fino a quanto vi pare! Ovviamente dobbiamo aver le idee chiare sull'ambiente da realizzare.
Una piccola vasca, anche da soli dieci litri, può essere sufficiente a un maschio, ma escludiamo di ospitare una coppia in una vasca da venti litri o meno perché, anche se ben arredata e piantumata, i due esemplari si stresserebbero troppo, inseguendosi tutto il giorno: questo, alla lunga, sarebbe deleterio per la loro salute. Qualcuno consiglia, a questo punto, di ospitare almeno 3-4 femmine. È una soluzione che impedisce al maschio di stressare la sua unica compagna. Tuttavia tale soluzione non fa altro che spostare il problema sul maschio, il quale trascorrerebbe le sue giornate a fare e disfare il nido e ad inseguir donzelle, fino a dimenticare anche di nutrirsi, con conseguenze negative sul suo stato di salute.

Al contrario possiamo introdurre in vasca qualche altro compagno, come ad esempio un gruppetto di *Trigonostigma heteromorpha*, pesci piccoli e molto tranquilli in grado di movimentare la vasca, appartenenti al medesimo biotopo del Betta. In questo caso, ovviamente, dovremo utilizzare una vasca di dimensioni adeguate alla coppia di Betta e ai loro compagni di vasca. Se non v'interessa la fedeltà al biotopo asiatico, allora potreste optare, in sostituzione, per pesci di origine diversa, come neon e cardinali, oppure delle *Petitella georgiae*, o qualche altro pesciolino di gruppo che crei un po' di movimento.
Per il controllo delle alghe, che in una vasca piccola, per quanto ben gestita, non mancheranno di comparire, inserite qualche lumachina del genere *Planorbarius*. Sarebbero da evitare piccoli decapodi del genere *Caridina*, perché potrebbero essere a loro volta predati dal Betta; io suggerirei invece uno o alcuni *Pangio kuhlii*,

Una vasca dell'autore da 100 lt allestita per l'allevamento di Betta

piccolo discreto e molto colorato, meno soggetto ad attacchi da parte del Betta rispetto alle *Caridina*.

Se proprio volessimo rischiare con delle *Caridina*, un consiglio che non risolve totalmente il problema della predazione è quello di inserire per primi in vasca i decapodi; in questo modo quando il Betta sarà introdotto, le accetterà nell'ambiente, anche se da quel momento in poi lo stesso diventerà il suo esclusivo territorio. Per contro, se opteremo per *Pangio kuhlii,* sarà davvero appagante cercarlo tra il fitto della vegetazione e vederlo emergere quando somministreremo il cibo. Quanto accennato vale, ovviamente, anche se decideremo per una vasca più grande. Superati i 60 litri e in presenza di una fitta vegetazione, si potranno inserire anche delle femmine di Betta, sempre più di una, così il maschio non le tormenterà con le sue attenzioni. Le dimensioni maggiori dell'acquario disinnescano il meccanismo sopra descritto, assicurando una certa tranquillità a tutti gli inquilini della vasca. Se proprio dovete o volete optare per una piccola vasca, non disdegnate l'idea d'inserire solo delle femmine di betta: queste ultime non sempre presentano le livree brillanti dei maschi, ma risultano comunque molto colorate e vivaci e sono capaci di vivere in gruppo, regalando un bell'effetto d'insieme.

Parliamo ora, solo brevemente della tecnica (per maggiori dettagli vi rimandiamo ad articoli specifici). La vasca dovrà essere provvista di un filtro (suggerisco quello biologico) che non crei un movimento eccessivo dell'acqua, in quanto gli ambienti dove vive il Betta sono prevalentemente costituiti da acque stagnanti e acquitrini ai margini delle risaie. Sarà anche necessario dotare la vasca di un termoriscaldatore di potenza adeguata al volume d'acqua da riscaldare. Si dovrà garantire una temperatura media di circa

24° C per mantenere in buona salute il nostro Betta. L'impianto d'illuminazione dovrebbe fornire radiazioni sufficienti e adeguate alle piante che s'intendono coltivare.

L'ACQUA

L'acqua, per tutti i pesci, è l'elemento di base al quale dobbiamo prestare la massima attenzione, e questo vale ovviamente anche per il nostro eroe, benché abbia fama di essere un pesce molto adattabile. Il Betta vive in acque tenere. Alcuni utilizzano quelle di origine piovana, che solitamente hanno un pH compreso tra 6,4 e 6,8. Sarà necessario scegliere con cura l'acqua da utilizzare per la nostra vasca. Utile a tale scopo è un test preliminare dell'acqua di rubinetto, per valutarne le caratteristiche e comprendere se sia o no adatta ai bisogni fisiologici del nostro ospite. Indico quelle che secondo la mia esperienza sono le caratteristiche ottimali: pH 6.5 - 6.8; GH < 10°d; KH < 4°. Ovviamente è fondamentale assicurare assenza di sostanze inquinanti, come ammoniaca, nitriti e nitrati.

Alcuni utilizzano acqua da osmosi nei loro allevamenti. Questa sicuramente garantisce un'eccellente qualità. Tuttavia dovremmo evitare di utilizzare esclusivamente acqua di osmosi, perché troppo tenera per le necessità di Betta. La cosa migliore da fare consiste nell'utilizzo di appositi sali per reintegrare il giusto contenuto minerale del liquido, oppure miscelare l'acqua da osmosi (50%) ad acqua di fonte o, valori permettendo, a quella di rubinetto decantata.

Benché quelli suddetti siano, secondo la mia esperienza, i valori ottimali per l'allevamento, è corretto aggiungere che i Betta in vendita molto probabilmente non hanno mai frequentato ambienti naturali e sono adattati a vivere e a riprodursi in diverse condizioni di allevamento, con pH compresi tra 6 e 8, durezza sino a 25°dGH e temperatura tra 24 e 30°C (per la riproduzione 28-30°), o anche qualche grado in meno.

A questo punto siete pronti a introdurre il vostro inquilino in vasca: è arrivato il momento della scelta! Che cosa dovete controllare nel momento in cui state per acquistare un Betta? In primo luogo l'ambiente dove vive. Probabilmente sarà in un piccolo barattolo di vetro, ma sul fondo vi è del cibo che sta marcendo? Ci sono escrementi? L'acqua presenta un colore cristallino? È inodore, o è maleodorante e giallognola? Un pesce tenuto in cattive condizioni igieniche potrebbe manifestare presto delle infezioni legate all'ambiente malsano e allo stress fisico cui è stato sottoposto.

Se l'ambiente appare igienicamente sano, concentriamoci sul pesce. Guardiamo attentamente i suoi occhi, che devono essere brillanti, non opachi e spenti. Dovremo assicurarci che il soggetto non presenti ferite o lesioni, né granuli biancastri di varie dimensioni sulla pelle (a volte possono apparire come "infarinati"): in altre parole non deve presentare sintomi d'infezioni esterne. I colori devono essere uniformi, non a chiazze e non opachi. Le pinne non dovranno apparire sfrangiate o con bordi lattiginosi. Attenzione anche alle branchie, che non devono essere gonfie né troppo aperte se il pesce non è in parata, né tantomeno presentarsi arrossate, ma dovrebbero essere di un naturale colore roseo. Osservate anche il suo stomaco: guardando il Betta di fronte esso non deve apparire gonfio, perché questo potrebbe essere sintomo d'infezioni o di varie patologie.

Verificato tutto ciò ed essendo oramai certi del buono stato di salute del nostro soggetto, è arrivato il momento di testarne la reattività. Senza toccarlo, né tantomeno battendo sul vetro, avvicinate discretamente le vostre dita alla vaschetta, assicurandovi che vi veda: dovrebbe reagire immediatamente mettendosi in movimento. Se anche questa prova è superata, avete probabilmente trovato il vostro Betta!

Volutamente non abbiamo accennato alla scelta tra le infinite varietà di forma e colorazioni. Sappiate però che esistono almeno cinque varietà principali: veiltail, crowntail, halfmoon, doubletail, plakat. C'è anche una notevole varietà di colorazioni che vanno dal bianco puro fino davvero… all'infinito.

Ma questa è un'altra storia, che vi racconteremo in seguito!

AQUARIO
PHOTO C

Ecco i lettori che hanno risposto all'iniziativa Photo Contest di questo mese. Come ricorderete, vogliamo aiutarvi a mostrare i vostri capolavori ad un pubblico più vasto rispetto alla semplice parentela! Allestire un acquario e gestirlo è una cosa meravigliosa ma, diciamolo sinceramente, è bello anche mostrarlo agli altri! Siamo orgogliosi quando la zia, il nonno, la fidanzata, il figlio, arrivano a casa e si stupiscono di fronte al nuovo *landscape* realizzato. Possiamo allargare un po' la cerchia degli amici da stupire? Certamente, con l'aiuto di *aquariophylia*. Ovviamente non potremmo pubblicare le foto di tutti i nostri lettori (ogni mese servirebbero migliaia di pagine), però possiamo promettere di pubblicare le più belle. Abbiamo quindi ideato una bella gara, senza trucchi e senza inganni, per permettere a tutti di gustare la soddisfazione di mettere il proprio acquario in mostra. In pratica, con l'aiuto di un sito web che coopera con questa iniziativa, voi potrete inviare le vostre foto e vederle pubblicate *on-line*. Le tre più belle saranno scelte ogni mese e troveranno spazio sulle pagine della rivista. Così nascono giovani fotografi. Ricordiamo a tutti di inviare le foto in alta qualità altrimenti ci sarà impossibile pubblicarle. Riportiamo qui sotto il regolamento per partecipare a questo concorso.

Ringraziamo Vittorio, di Formia, che ha spedito tre belle foto al sito bst67.net. Tra quelle inviate è stata scelta una soggettiva riguardante uno scalare sotto la luce di una fitostimolante. Ci complimentiamo con il lettore invitandolo a continuare in questa passione che, evidentemente, dà buoni frutti.

OPHYLIA CONTEST

Alessia, da Baranzate, ci invia la foto del suo acquario di comunità, dove si scorge la presenza di una sala parto: acquario bello e pieno di verde, complimenti.

Regolamento photo contest

Tutte le foto inviate dovranno essere preferibilmente in formato JPEG, di dimensioni non inferiori a 1600x1200 pixel (circa 630 kb). Le foto devono essere nella risoluzione originale. Per poter inviare le foto dovrete registrarvi al sito.

Ogni utente può inviare un numero massimo di 3 (TRE) foto; le suddette devono essere accompagnate da una descrizione del contenuto (mediante apposita scheda) e da una delibera scritta dove si autorizza il sito www.bst67.net alla pubblicazione sulle sue pagine riportando il nome del-

l'autore e, se gradita, la città di provenienza, e si autorizza la rivista online www.aquariophylia.it alla eventuale pubblicazione delle più meritevoli.
In caso di uso, sul sito www.bst67.net verrà citato l'autore in una apposita didascalia.
Ogni mese ad insindacabile giudizio di www.bst67.net, le foto più meritevoli verranno inviate alla rivista *aquariophylia* per la pubblicazione nella pagina relativa al photo contest. In quell'occasione si pubblicherà anche il nome dell'autore e la descrizione contenuta nella scheda.
Non saranno accettate foto con watemark di grosse dimensioni. Potete comunque tutelare le vostre opere con watemark di dimensioni non superiori agli 8 pixel di testo e possibilmente semi-trasparenti.
Non esiste nessun premio tangibile. L'unico premio consiste nel vedere il proprio acquario o il proprio pesce preferito on-line e nell'essere eventualmente tra i 3 prescelti per gli onori della pagina photo contest di *aquariophylia*.
www.bst67.net e www.aquariophylia.it non si assumono responsabilità in caso di diatriba sulla paternità della foto; confidiamo nella vostra onestà e, se dovessimo scoprire che una foto è stata copiata, tale foto sarà cancellata.
I vostri dati personali, non verranno ceduti a nessuno, non riceverete mai mail di spam dai nostri siti, né sarete contattati in caso di pubblicazione delle vostre foto. Potrete fare riferimento a sito e rivista in pdf per conoscere l'esito del photo contest.

È la prima volta che pubblichiamo una foto alla quale siano state applicate delle modifiche con un programma di grafica, ma questa ci ha particolarmente stupito! L'autore non spiega il motivo di questa decisione ma abbiamo il dubbio che… abbia iniziato dal lampo nel vetro. Il risultato però è molto gradevole ed anche i pesci gioiello africani sembrano convinti. Si chiama Stefano, e lo ringraziamo per l'originalità.

Vuoi contribuire alla diffusione degli acquari?
Sponsorizza questo fenomeno di massa
pubblicizzando il tuo prodotto qui.

FALLO ORA!

Sostieni

Aquario PHYLIA MAGAZINE

EUROPEAN AQUARIUM HOBBYIST

una pubblicazione unica nel suo genere!
Sponsorizza la rivista
pubblicizzando qui il tuo prodotto

** N.B. Avremmo voluto pubblicare questo annuncio su varie testate di acquariofilia ma...*
ci siamo accorti di essere i MIGLIORI!
Perchè pubblicizzare acquariophylia su media meno specializzati
o meno diffusi della nostra pubblicazione?
Aquariophylia è letta ogni mese da decine di migliaia di appassionati interessati e fedeli,
nonchè da tutti i pricipali produttori, negozianti e operatori del settore. Proprio come te...
E ALLORA... PERCHÈ ACCONTENTARSI DI MENO?

L'acquario... in poesia

ACQUARIO (due acrostici)

di Mariella Bettarini

I

Amor dell'acqua? Delle acquatiche piante?
Creature si muovono leste (o lente)
Qua e là nell'acquario – amorose presenze
Ubique – vegetali – animali -
Addette ad essere osservate – amate da **non**
Rare umane presenze che vi si
Impegnano – fieri amanti dell'acqua (dolce – salata) - costanti
Osservatori – custodi degli abitanti suoi

II

Accudire silenziosi abitanti dell'acqua -
Che stanno vigili e attenti – e attendono
Quel che si offre – porta – si propone dagli umani -
Unite creature – e però in diversi elementi: acqua – aria -
Aria ed acqua che dicono vicende loro - vite
Risolte in acqua o aria – e voi – pesci – molluschi -
Infinite specie acquee viventi – voi – ammirabili vite -
Osservate splendenti dietro un vetro

Se gli acrostici di questo mese vi sono piaciuti sappiate che è possibile approfondire ancora questo argomento, grazie ad *aquariophylia* ed alla grande produttività letteraria della nostra ospite poetessa. Basterà cliccare sui *link* che seguono per passare dal funzionamento dei filtri… all'arte di Calliope!

SITO WEB DELL'AUTRICE: www.mariellabettarini.it
LA RIVISTA "L'AREA DI BROCA": www.emt.it/broca
PER LEGGERE L'E-BOOK: http://www.ebook-larecherche.it/ebook.asp?Id=43

In occasione del settantesimo compleanno di Mariella Bettarini, è disponibile in eBook una sua raccolta poetica già proposta a stampa nel 1991 con le Edizioni Gazebo. Intendiamo in tal modo ringraziarla per l'amicizia e per la sua presenza a sostegno e incoraggiamento al nostro lavoro, augurandole buon proseguimento di vita e di scrittura:

DELLE NUVOLE
Poesie di ***Mariella Bettarini,*** *LaRecherche.it*
Con una nota introduttiva dell'autrice

Apri/leggi/commenta l'eBook: www.ebook-larecherche.it/ebook.asp?Id=102

Ho ideato questa breve raccolta - che via via lentamente si è andata componendo - spinta da ciò che spinge e muove da sempre il fare poetico: l'osservazione, la constatazione di ciò che esiste, la contemplazione, lo stupore, e poi la lunga dimenticanza e ancora l'osservazione, la meraviglia, il rapporto cangiante fra ciò che appare e ciò che - di quanto appare - non si conosce, ossia l'ignoto, l'inconoscibile e via via, circolarmente ma anche spiralicamente. Non dissimile, credo, nella sua origine, la passione dello scienziato, del biologo, del chimico, del botanico, dell'astronomo. […]

Dalla nota introduttiva dell'autrice

Questo non mi convince...

In questa sezione della rivista tratteremo di prodotti che hanno, per un motivo o per l'altro, riscosso poco successo presso singoli acquariofili. Avete acquistato una pompa centrifuga che vi è esplosa tra le mani? Avete usato un mangime che ha ucciso tutti i pesci in poche ore? Avete utilizzato un medicinale che non ha risparmiato neppure i pesci in ottima salute? Scriveteci una lettera con le vostre impressioni e cercheremo di chiarire l'accaduto. Innanzitutto effettueremo noi stessi una prova del materiale incriminato, per accertare che le vostre prime impressioni non siano state dettate da un uso sconsiderato o da errori di utilizzo. Successivamente cercheremo di offrire pareri e possibili soluzioni, che potrebbero rivelarsi utili per gli stessi produttori. Ma cercheremo soprattutto di offrire un servizio agli appassionati tutti, per evitare che subiscano le stesse catastrofiche conseguenze. Nel caso di errori di utilizzo, ovviamente, potremo informare i lettori per evitare di inciampare negli stessi ostacoli. Questo potrà servire a "salvare" prodotti ed accessori che potrebbero essere caratterizzati da ottima qualità, ma essere utilizzati erroneamente, a causa di scarsa informazione o errata comunicazione da parte del fabbricante. Fatevi avanti, dunque: siamo qui per accettare e discutere le vostre critiche! Le vostre sdegnate lettere potranno essere inviate direttamente al sito web o per posta, in redazione. Vi saremo grati per la vostra collaborazione.

a cura della redazione

ASKOLL o HYDOR?
SVELATO L'ARCANO...

L'errore potrebbe essere di quelli imperdonabili. Nella rubrica "questo non mi convince" di novembre 2011 se la vostra redazione non avesse fatto opportune verifiche (che io invece NON ho fatto proprio – mea culpa) avrei criminalizzato la Askoll per un malfunzionamento di un loro prodotto che non è assolutamente da attribuirle. La pompa di cui volevo parlare nella rubrica era la Hydor "Seltz L45II", mentre la Askoll (che all'inizio non volevo menzionare nell'articolo, ma che a questo punto va nominata chiaramente) è quella comprata poi, che svolge egregiamente le sue funzioni dal momento dell'acquisto. In sostanza vi ho spedito via mail il documento sbagliato, cioè la vecchia bozza iniziale nella quale avevo invertito i nomi delle marche, senza riguardarlo proprio, ed è uscito fuori questo sbaglio di proporzioni ciclopiche che è finito pure coll'essere pubblicato!

Mi prendo le mie responsabilità, mi scuso con la Askoll e con la redazione, spero mi comprendiate. Ovviamente tutto il discorso fatto per la Askoll però va girato alla pompa Hydor.

Roberto Taglieri

Il rapporto con i nostri lettori è uno dei punti cardine della nostra politica. Il dialogo e il confronto sono mezzi per raggiungere la conoscenza e, perchè no, scardinare nostre convinzioni qualche volta errate. In una simile ottica abbiamo ricevuto con immenso piacere la rettifica del signor Taglieri, felici di poter continuare il confronto su argomenti così delicati e "tecnici" come quelli affrontati nel numero 10 di Aquariophylia. In quella sede trattammo di un fastidioso problema riscontrato dal nostro lettore: la pompa di risalita del Signor Taglieri risultava essere soggetta a continue rotture dell'alberino con ovvie ricadute su costi di sostituzione e dubbi sull'affidabilità della pompa stessa e sulla bontà del progetto. Nonostante il disguido riguardante il modello e la marca della pompa, ci sembra possa essere di comune utilità entrare più in dettaglio delle problematiche relative alla Hydor Seltz L-45 II. È, a suo modo, una pompa rivoluzionaria: il disegno della girante, unico nel suo genere, è stato fonte di gioia e dolori per Hydor.

La girante "a chiocciola" nasce infatti al fine di ottimizzare le prestazioni e i consumi, capace di convogliare il flusso d'acqua verso l'uscita e limitare le turbolenze nella camera della pompa. Quando, qualche anno fa, uscirono le prime Seltz, munite di questa rivoluzionaria girante, apparve chiaro che qualcosa si stava muovendo nel panorama della tecnica "marina" e delle pompe di risalita dominate da pompe con giranti a pale. Inizialmente si ebbero grossi successi: la pompa andava bene, svolgeva egregiamente il suo lavoro e fu adattata anche per un utilizzo come pompa di schiumazione, proponendo in commercio un'apposita variante con girante a spazzola.

Il problema, di una pompa e di una girante studiata in questo modo, risultava essere la fase di avvio della stessa. Da una casistica sommaria dei

Immagine della Seltz L-20 II

difetti emergeva un quadro molto confuso: in alcune aree si riscontrava un elevato numero di giranti rotte, in altre aree geografiche invece si registrava la presenza di utenza felice del proprio acquisto.

Con il senno di poi abbiamo dato una motivazione a questi dati contraddittori facendo fede alla teoria del rasoio di Occam: semplicemente le pompe si rompevano con frequenza maggiore in zone con frequenti *black-out* o sbalzi di tensione generati dalla rete elettrica; altro motivo di rottura risultava poi essere l'utilizzo temporizzato della pompa che porta ad un inevitabile aumento degli On-Off e una riduzione della vita della girante. Gli utilizzatori felici erano invece coloro i quali semplicemente avevano montato sistemi UPS o godevano di una rete elettrica molto stabile, utilizzando la pompa in modo continuo, ad esempio, come sistema di risalita per il proprio acquario.

Le problematiche relative alla partenza sono da imputarsi, come è stato correttamente descritto dal nostro lettore, al punto di incollaggio tra il "piatto di plastica" e il magnete. La torsione in

La pompa in dettaglio

Siamo però in disaccordo con il nostro lettore riguardo la casistica dei difetti sulle Hydor Seltz di inferiori "dimensioni": numerose sono state le rotture subite nel giro di un anno solare dalla nostra Seltz L-20, utilizzata inizialmente per rimescolare il sale marino e oramai relegata in soffitta.

Sono inoltre numerose le segnalazioni di persone che lamentano i suoi stessi problemi, ma su pompe più "piccole". Ultima ma non ultima la questione assistenza: non abbiamo mai avuto particolari problemi con l'assistenza Hydor, che ci è anzi sembrata piuttosto pronta al dialogo. Vorremmo pertanto consigliarle di ricontattare l'azienda al più presto, al fine di ricevere quantomeno una loro interpretazione del difetto da lei riscontrato. In definitiva ci sentiamo di consigliarle l'utilizzo di una Seltz, se utilizzata in modo continuo, con stabilizzatori di corrente o in aree a basso rischio di black-out.

partenza ne danneggia il punto di giunzione fino a farlo rompere. Nelle pompe con girante a chiocciola questo è ancor più evidente. La nostra impressione è che, in partenza, la girante può partire al contrario aumentando così i rischi di un danno alla stessa; la girante, in questo caso, effettua (secondo quanto da noi osservato) un mezzo giro in senso contrario per poi arrestarsi bruscamente e ripartire nel giusto senso di rotazione. In alcune pompe di una certa età abbiamo riscontrato anche una tendenza della girante ad avvitarsi nella camera, cosa che sembrerebbe essere stata risolta negli ultimi modelli.

Non abbiamo disponibilità di un lotto recente di Seltz e quindi non possiamo affermare che i difetti suddetti siano ancora presenti nell'odierna produzione industriale. Confidiamo nella partecipazione dei nostri lettori: avete una Seltz L-45 II? Ne siete soddisfatti? Dateci un vostro parere!

Dettaglio della girante oramai inutilizzabile

Allestimento di u
Aqua Desi

di Marco

1 A

1 B

3A

3B

5A

5B

un acquario ADA
ign Amano

Di Natale

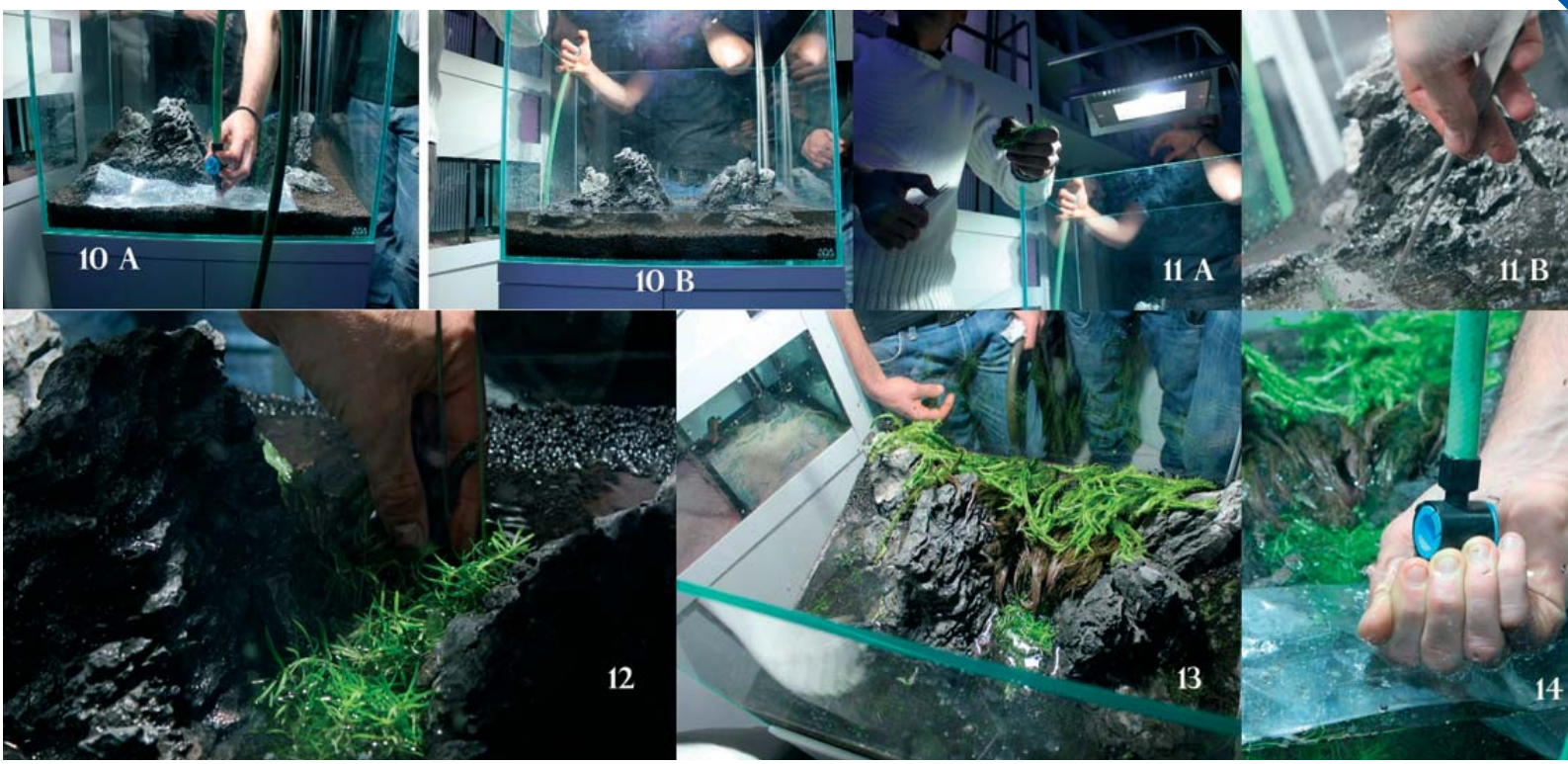
La filosofia ADA è figlia diretta della cultura giapponese. Il suo ideatore, Takashi Amàno, è al contempo un famoso acquariofilo e un guru visionario e la sua filosofia sta acquisendo sempre più fama e notorietà a livello internazionale. Tale successo è dovuto in particolare al modo innovativo di fare acquariofilia: sono infatti introdotti i concetti, i gusti e le prospettive del giardinaggio zen giapponese. I paesaggi subacquei che vengono riprodotti, sono rappresentazioni in miniatura di paesaggi naturali terrestri.

Al fine di diffondere tra gli appassionati di acquariologia di acqua dolce

1. allestimento dell'acquario ADA tenutasi lo scorso 7 Dicembre presso il negozio di acquariologia Mondonatura al Vomero; 2. vasca in extrachiaro 60x45x45 utilizzata per l'allestimento; 3. confezione di Tourmaline BC e il prodotto distribuito uniformemente sul fondo della vasca; 4. primo strato del fondo realizzato con 1-2cm di Power Sand posizionato al di sopra del Tourmaline BC; 5. confezioni di Bacter 100 e Clear Super; 6. primo e secondo strato del fondo. Il primo costituito da Power Sand, il secondo da Bacter 100 e Clear Super; 7. introduzione del terzo strato del fondo, costituito dal terriccio naturale New Amazonia

Posizionamento del terriccio in modo tale da formare uno strato di 6 cm sul fronte e 12 cm sul retro

i principi chiave di questa particolare e affascinante filosofia, è stata organizzata una presentazione sull'allestimento dell'acquario ADA lo scorso 7 Dicembre presso il negozio napoletano di acquariologia Mondonatura al Vomero (foto 1). Numerosi ed entusiasti sono stati i partecipanti che hanno assistito a tale evento reso possibile grazie al proprietario, Rosario Tommasone, che ha gentilmente messo a disposizione il locale.
Un collaboratore ADA, Davide Chiacchio, ha illustrato nel dettaglio le tecniche e i prodotti utilizzati nell'allestimento di un acquario tropicale di acqua dolce seguendo la filosofia ADA. Tale filosofia vede il giardino come un punto di meditazione e fondamentale per l'equilibrio psicofisico dell'uomo. Tale scopo viene raggiunto attraverso una forte piantumazione e l'utilizzo di tecniche



10. introduzione di acqua di osmosi in vasca con l'ausilio di una bustina, per facilitare l'immissione delle piante ed evitare di smuovere il fondo; 11. introduzione della pianta "da prato" *Eleocharis parvula* tramite l'ausilio di particolari pinzette in acciaio inox; 12. posizionamento della pianta "a stelo" *Pogostemon stellata*; 13. introduzione delle piante "a stelo"nella parte posteriore della vasca: *Eusteralis stellata*, *Rotala wallichii* e *Mayaca fluviatilis*; 14. riempimento totale dell'acquario servendosi sempre della bustina di plastica

prospettiche tipiche. A conferma di quanto detto, ADA ha introdotto sul mercato una serie di prodotti innovativi sia dal punto di vista stilistico, tra i tanti ad esempio raccordi e tubi in cristallo quasi invisibili, sia per quanto riguarda la fertilizzazione nel substrato e in acqua.

Nella presentazione effettuata è stata allestita una vasca in extrachiaro con le seguenti dimensioni, che rispettano le proporzioni della sezione aurea: 60 x 45 x 45 (foto 2). La sezione aurea chiamata anche proporzione divina, non è altro che un rapporto tra due lunghezze diseguali. Tale rapporto equivale approssimativamente a 1,6180. Questa proporzione è molto frequente in natura e viene riconosciuta come ideale di bellezza e armonia.

Introduzione delle rocce in vasca, posizionate in modo particolare secondo la sezione aurea

Filtro ADA inserito della serie Super Jet Filter

IL FONDO

Come primo passo, sono stati illustrati e quindi inseriti i vari strati arricchiti per la realizzazione del fondo. Prima di inserire il primo strato, il fondo della vasca è stato cosparso uniformemente con Tourmaline bc, (foto 3) un minerale estremamente interessante capace sia di promuovere la circolazione dell'acqua nel substrato tramite la generazione di piccole quantità di elettricità elettrostatica, sia di migliorare l'attività batterica al fine di prevenire la compattazione del fondo, rendendolo stabile ed efficiente per lungo tempo. Tale sostanza è composta da tormalina a grana fine e polvere di carbone attivo.

Il primo strato del fondo è stato quindi realizzato con 1-2 cm di Power Sand (foto 4), costituito da granuli in pomice molto porosi arricchiti con elementi nutritivi e torba; le principali funzioni di tale sostanza sono di assicurare la circolazione dell'acqua attraverso il substrato, garantire l'ossigenazione delle radici delle piante e creare condizioni ideali per l'attività batterica.

Al di sopra del Power Sand, è stato realizzato il secondo strato costituito da Bacter 100 e Clear Super (foto 5-6). Il primo è un prodotto composto da più di 100 ceppi batterici che si attivano a contatto con l'acqua. Il secondo invece è una polvere di carbone attivo con una doppia funzione: assorbe le sostanze organiche che nel primissimo periodo di maturazione della vasca,

installazione dell'In e Out realizzati in vetro soffiato a mano

potrebbero determinare un inquinamento all'interno del substrato; presenta una serie di nutrienti che vanno a stimolare la crescita dei batteri nitrificanti.

Il terzo e ultimo strato generalmente viene effettuato tramite l'utilizzo degli Aqua Soil. Questi sono terricci naturali ricchi di macronutrienti, elementi in traccia e acidi umici. Inoltre sono in grado di portare il pH ad un valore tale da favorire la crescita delle piante acquatiche. ADA propone tre tipologie di Aquasoil (la New Amazonia, l'Africana e la Malaya); nel nostro caso è stata utilizzata la New Amazonia (foto 7) posizionata in modo tale da formare uno strato di 6 cm sul fronte e 12 cm sul retro (foto 8). Tale terriccio è di colore nero, non influisce sul colore dell'acqua ma la rende limpida e trasparente ed è generalmente impiegato in vasche ricche di vegetazione con piante a metabolismo veloce.

DECORAZIONI, ROCCE E LEGNI

Terminato il posizionamento del substrato, si procede con l'introduzione di rocce o legni come arredamento interno alla vasca. Si parla di Iwagumi nel caso in cui è effettuata una composizione con rocce, di Ryoboku se invece viene eseguita con legni. In particolare, nel nostro caso, sono state introdotte rocce seguendo un criterio ben preciso: generalmente, si preferisce introdurre un numero dispari di rocce, della stessa tipologia e colore, al fine di rendere armonico, omogeneo e naturale il layout. La roccia principale deve essere posizionata per prima, a 2/3 della vasca secondo la sezione aurea (foto 9).

A questo punto è stata introdotta acqua di osmosi fino a ricoprire il substrato di 2-3 cm, per facilitare l'operazione di disposizione delle piante. È stata utilizzata una bustina di plastica sulla quale si è fatta scorrere lentamente l'acqua dal tubo di riempimento, per evitare di smuovere il fondo (foto 10).

PIANTUMAZIONE

Per creare l'effetto profondità, si è cercato di disporre le piante in base alla loro colorazione (le piante più scure avanti e man mano le più chiare dietro) e tipologia di crescita. Per inserire le piante nel substrato, sono state utilizzate efficaci pinzette di acciaio inox. Nella parte anteriore della vasca vanno posizionate piante "da prato". Nel caso specifico è stata introdotta *Eleocharis parvula* (foto 11). Tale pianta, proveniente dal Nord America ed Africa, riesce in breve tempo a colonizzare tutto il fondale a sua disposizione formando un fitto manto erboso. In posizione centrale è stata sistemata la *Pogostemon stellata* (foto 12), pianta "a stelo "molto diffusa in Cina, Giappone, Taiwan, Nuova Guinea e Australia, che se adeguatamente potata si mantiene bassa formando un fitto cespuglio.

Il fondo della vasca è stato invece dedicato alle piante "a stelo" in quanto presentano una crescita che si sviluppa soprattutto in altezza. Per quanto riguarda la disposizione di tali piante è consigliato collocare quelle rosse e quelle a foglia larga anteriormente rispetto alle altre piante a "stelo". Ovviamente, come accennato in precedenza, quelle verde scuro devono essere sempre poste davanti rispetto a quelle verde chiaro. Le piante "a stelo"inserite sono state: *Eusteralis stellata*, *Rotala wallichii* e *Mayaca fluviatilis* (foto 13).

FERTILIZZAZIONE

Ovviamente per una crescita rigogliosa delle piante in acquario, bisogna inevitabilmente utilizzare fertilizzanti ricchi di nutrienti. ADA propone una serie di prodotti che vanno somministrati seguendo un programma ben preciso, in base al periodo di vita della vasca: Step 1, Step 2, Step 3. Il primo viene utilizzato fino al terzo mese di vita dell'acquario, contiene una miscela di oligoelementi bilanciati e favorisce lo sviluppo di nuovi germogli; il secondo, è utilizzato dai 3 mesi a un anno, contiene ferro fondamentale per il

periodo di crescita delle piante e mantiene vivo il colore delle foglie; il terzo viene utilizzato dopo il primo anno, contiene potassio oltre ad una miscela di oligoelementi e favorisce la crescita delle radici e la fotosintesi. Oltre a tali prodotti, ADA suggerisce altri fertilizzanti per piante con specifiche esigenze.

POTATURA

Per favorire la permanenza delle piante in vasca per lungo tempo è necessario effettuare la potatura. Per quanto riguarda la potatura delle piante da "primo piano basse", queste vanno potate in modo tale da non farle alzare troppo dal substrato, tagliandole in profondità alla base; quelle da "primo piano alte", vanno invece potate periodicamente in modo da avere un'altezza uniforme di circa 4 cm. Le piante "a stelo", hanno bisogno di frequenti potature per favorire la crescita di nuovi germogli. La lunghezza di potatura dipende dalla specie della pianta e dalla collocazione nel layout. L'acquario piantumato è stato quindi riempito utilizzando ancora il metodo della bustina di plastica (foto 14).

FILTRAGGIO E CO_2

La vasca piena è stata dotata di filtro esterno e impianto CO_2. Il filtro ADA inserito fa parte della serie Super Jet Filter (foto 15). Tali filtri, in acciaio inox, sono provvisti di una pompa esterna Iwaki a bagno d'olio a forte prevalenza. Tale caratteristica permette un flusso costante da parte del filtro anche nel caso in cui si assista a un'occlusione del filtro meccanico. ADA consiglia di utilizzare per il primo mese l'80% di filtrazione chimica e il 20% di filtrazione meccanica; dal primo al terzo mese l'80% di filtrazione biologica e il 20% di filtrazione meccanica; dopo il terzo mese il 100% di filtrazione biologica.
Per quanto riguarda l'In e Out, sono stati utilizzati prodotti con uno splendido design, realizzati in vetro soffiato a mano. Particolare è la struttura dell'Outflow con design idrodinamico, progettato per garantire un flusso ottimale per le piante (foto 16). Analogamente all'In e Out, anche le varie componenti che vanno a costituire l'impianto di anidride carbonica (diffusori di CO_2, contabolle, valvola di non ritorno), sono state realizzate in vetro soffiato. Tale caratteristica, permette di non arrecare disturbo al layout che si presenta equilibrato e armonioso. ADA consiglia di somministrare la CO_2 esclusivamente con luci accese e di spegnere l'impianto a luci spente, per non causare un'eccessiva acidificazione dell'acqua.

ILLUMINAZIONE

ADA, per l'illuminazione, propone l'utilizzo di lampade che presentano un picco molto alto nel blu/verde e una temperatura di colore di 8000 °K. Il fotoperiodo di tali lampade deve andare dalle 8 alle 10 ore giornaliere. Per l'acquario allestito nel nostro caso, si è deciso di utilizzate una plafoniera HQI da 150 w. Nell'ultima foto (n. 17) viene mostrata la vasca ADA allestita seguendo passo passo quanto detto fino ad ora (foto 17).

Vasca allestita alla fine della presentazione ADA

la rica del Carassio

di Carassio Aurato

Forse alcuni di voi non mi conoscono... Ebbene sì! Sono proprio un pesce, e allora?

Non so se essere felice o terribilmente arrabbiato. Oggi ho ricevuto una letterina. Questo è bene! La letterina è di sesso maschile. Questo è già un primo punto a sfavore della notizia ma, suvvia, non possiamo essere troppo selettivi con i tempi che corrono. La letterina però mi pone una serie di quesiti importanti che dimostrano, in definitiva... che non avete capito un fico secco. Ve lo dico con affetto, ma con determinazione.

La redazione di questa rivista sta facendo i salti mortali per offrire gratis, a tutti gli acquariofili, uno spazio decoroso e onesto. Un posto dove poter confrontare pareri e teorie, in piena libertà e con l'aiuto di esperti e ricercatori. Si tratta di un lavoro complesso e quasi impossibile, con i pochi mezzi che abbiamo. Credetemi. Eppure, di tanto in tanto, scopriamo qualcuno che fa la solita affermazione generalista e disfattista: "Eh, figurati se ora questi sono pure onesti!".

Chiaro, coi tempi che corrono, bisogna aspettarsi anche questo. Ma vi assicuro, quando si lavora solo per attendere, a fine mese, qualche complimento, quando la vostra fiducia è l'unica forma di remunerazione, allora anche un singolo dubbio fa un male cane. Come un pugno nello stomaco.

Non è il caso di Filippo. Lui spiega bene le sue ragioni e, sinceramente, non è affatto offensivo. Involontariamente, però, porta avanti le tesi di alcuni che non riescono proprio a dire, "guarda che bello" quando vedono un rosso tramonto. Ma poiché noi apprezziamo tutti quelli che ci scrivono quello che passa loro per la testa, presentiamo subito, e in pompa magna, la lettera del nostro amico e lettore Filippo.

Caro Carassio, ho letto con attenzione la risposta che hai dato agli amici del forum che parlavano, male, di te. Io concordo che hai ragione quando scrivi che bisognerebbe informarsi prima di parlare delle cose. In alcuni casi è capitato anche a me di scrivere delle cose in passato di cui oggi non sono convinto e quasi mi pento di aver pensato. Però io credo di poter vedere anche delle cose giuste in quello che scrivevano. Non mi dare del matto per favore. E vero che certe illazioni erano proprio superflue e mi sono andato a leggere personalmente il blog, quindi so che hai scritto cose vere. Però mettiti anche nei nostri panni. Io apprezzo molto la rivista e anzi vi faccio i miei complimenti. Oggi a distanza di tanti mesi da quando ho cominciato a leggere il primo numero, sono certamente più ricco grazie a voi.

Però vedo anche che, a parte qualche raro caso, voi scrivete solo cose in positivo e difficilmente vi spingete a recensire prodotti negativi. E invece anche quello sarebbe un fatto molto importante per noi. Se io so che un certo mangime fa male ai pesci, come dici tu, evito di comprarlo. E anche questo sarebbe un servizio per i lettori, non ti pare? Invece mi pare che questo non faccia parte dei vostri piani. Giusto?

Ecco, era questo che volevo intendere e quindi vedo delle verità in quello che era scritto nel blog. Voi certamente dovete vivere e non potete farvi troppi nemici sul mercato. Per questo continueranno ad esistere i forum liberi, dove si può parlare anche male di chi ci pare senza dover togliere niente a nessuno. Questo senza voler togliere niente neanche alla tua bella rivista, perché di certo nel forum (che poi era una cosa diversa, ma non importa) non ci trovo tutte le belle informazioni che sono sulla rivista. Quindi le leggo tutte e due. Cosa c'è di male in questo? Trovo notizie scientifiche nella rivista e critiche nei forum. Spero di non essere stato frainteso.

Complimenti ancora, doverosi, per il grande lavoro che state facendo.

Filippo

Filippo, o mio Filippo... la tua letterina mi ha fatto tanto pensare e per risponderti, probabilmente, avrei bisogno dell'intera rivista, ma non credo che il capo (inchino) mi consentirebbe di strabordare. Per questo motivo cercherò di essere sintetico, anzi, quasi telegrafico.

In *primis*, io non ho mai negato l'utilità dei forum liberi. Pensa che persino sul sito di *Aquariophylia* (www.aquariophylia.it) c'è un forum... ed è pure libero. Ci puoi scrivere quello che ti pare e nessuno ti chiederà neppure il nome. Né ho mai affermato che *Aquariophylia* sia l'unica sorgente del Verbo. Anzi al contrario! Io credo che più leggete e vi confrontate, più l'acquariofilia cresce in Italia. Quindi leggete, partecipate ai forum, azzuffatevi... insomma, crescete forti e vispi nutrendovi di tutto quello che di buono trovate in giro.

Consigliavo piuttosto di non essere inutilmente sospettosi. Altrimenti facciamo come un tipo, un po' provincialotto, che conoscevo. Lui non si fidava mai di nessuno, per principio. E così finiva per rifiutare le buone proposte e farsi fregare da tutti!

Mettiamola così. Sai bene che la rivista offre una serie di servizi e di rubriche, dove i lettori possono dire la loro ed, eventualmente, fare presenti i problemi riguardanti prodotti poco validi, come tu facevi notare. A oggi, dopo 13 mesi di pubblicazioni, sai quanti hanno scritto alla rubrica "*Questo non mi è piaciuto*"? Se non vado errato tre persone. Solo tre! Insomma, di tanti possibili prodotti negativi da recensire, voi stessi, ne avete veduti solo tre. Peraltro, due si sbagliavano, come da noi dimostrato. Il terzo aveva persino letto male la marca e per fortuna i nostri esperti se ne sono accorti. Allora, dove sono questi prodotti terribili da recensire? Ne hai qualcuno? Credi che non abbiamo il coraggio o la forza di citarli? Mettici alla prova!

La rivista è vostra, come il capo ha detto e scritto tante volte. Se volete che si parli male del mangime Taldeitali basta che ci scriviate una lettera, ma se non lo fate, perché poi pensate che noi scriviamo solo cose positive per paura degli sponsor?

Dunque era questo che io volevo significare con il mio precedente articolo. Scrivete quello che volete, perbacco, ma assicuratevi prima che sia una cosa sensata. Ad esempio, supponiamo che tu pensi che questa rivista sia "prezzolata" da Askoll, perché vedi ogni mese le sue pubblicità sulle nostre pagine (credo!). Inoltre supponiamo che tu abbia una pompa Askoll che di sicuro non funziona (ma per favore, prima assicurati che veramente non funzioni e che sia proprio marcata Askoll!). È il tuo momento: scrivi alla rubrica "Questo non mi è piaciuto" e ci comunichi che quella cosa fa proprio schifo. Parte immediatamente il test e, se la cosa davvero fa schifo come dici, si stampa anche la recensione negativa.

Se, per caso, tu scrivi la tua letterina parlando male di quel prodotto, e domani non vedi uscire la tua su uno dei prossimi numeri, con argomentazioni chiare e accurate, a favore o contro la tua tesi, allora sì: scrivi a tutti i forum del mondo e chiarisci che siamo degli imbroglioni. Se invece vedi pubblicata la tua lettera con la recensione negativa, allora scrivi pure al tuo forum e chiarisci che Aquariophylia è una rivista libera, aperta e onesta. Più semplice di così!!

In definitiva, la rivista è totalmente aperta a tutti i contributi e non si esclude nessun parere. Questo va a favore degli acquariofili, com'è ovvio, ma anche dei produttori seri, i quali sono interessati sia a chiarire eventuali pareri erronei degli appassionati, sia a sentire la loro, per migliorare i prodotti che distribuiscono. Ecco perché possiamo permetterci di farlo, alla luce del sole e in piena onestà.

Tuttavia, se neppure voi siete interessati a scrivere male di qualche prodotto, perché mai vi lamentate che noi "non avremmo il coraggio" di farlo?

Noi effettivamente preferiamo utilizzare lo spazio a disposizione per descrivere cose belle e utili, per rendere il vostro hobby sempre più soddisfacente, affascinante, divertente. Insomma, preferiamo parlare in positivo, quando dobbiamo scegliere degli argomenti. Riteniamo che una rivista orientata al "male" sarebbe terribilmente noiosa e poco utile. Ma questo è il nostro punto di vista. Se il tuo è diverso, scrivi una bella recensione negativa ed inviala. Quando noterai che è stata comunque pubblicata, comprenderai che i dubbi sul nostro operato erano infondati.

Volete una rivista piena di recensioni negative? Facilissimo! Dal prossimo numero scrivetene una a testa. Otterremo cinquantamila recensioni negative da pubblicare! E cominceremo subito a farlo, senza dubbio, perché è nostro interesse rispettare le opinioni e i gusti dei nostri lettori. Ma se, com'è accaduto sino a questo momento, neppure voi trovate il tempo di scrivere quattro parolacce contro un prodotto, perché poi accusate noi di non farlo? È un controsenso, vi pare?

La vita è semplice. La gente è onesta (in fondo). Non esistono, almeno nel nostro caso, accordi reconditi, associazioni segrete, clausole poco chiare e pubblicità occulte: basta scrivere alla redazione per veder pubblicare le notizie "scottanti".

"Voi scrivete, noi pubblichiamo"! Semplice come l'acqua. Metteteci alla prova. Non chiediamo di meglio.

Vostro, sinceramente

Carassio

Una nuova rubri

L'acquario... in 7 domande

Una nuova rubrica per il principiante:
la lettera da cui scaturì la serie

Ricordate la lettera che chiedeva spiegazioni sull'acquario in base a sette quesiti? Nello scorso numero abbiamo parlato dei cambi d'acqua (quesito numero 1). Oggi continueremo con la domanda numero 2 del nostro amico Mario (ricordate?), cui dedichiamo l'intera rubrica, insieme a tutti i neofiti del mondo!

2 - Il terreno. Le sostanze, i rifiuti, e tutto ciò che resta sul fondo... eseguo, al cambio d'acqua, un'aspirazione con un tubo a campana di queste sostanze. Aumentando il tempo tra un cambio d'acqua e un altro fino a 6-7 mesi, come mi regolo con quest'aspetto? Anche il terreno va pulito con questa frequenza?

Probabilmente la scelta del tipo del fondo è una delle prime questioni sollevate da un neofita che si cimenta nell'allestimento di un acquario, scelta che è guidata principalmente da un fattore estetico e che solo in seguito, con l'esperienza, potrebbe rivelarsi essere un errore, a cui tra l'altro si può rimediare esclusivamente ricominciando da zero.

Innanzitutto il fattore estetico come guida della scelta del fondo non deve essere demonizzato, così come per il resto dell'allestimento, bensì deve trovare uno studiato punto di comunione con le esigenze degli organismi da ospitare e allo stesso modo con il grado di difficoltà che comporta il mantenimento ottimale dello stesso. In commercio esiste un'ampia varietà di fondi, dai colori e dalla granulometria più svariate. Detto questo, bisogna però considerare i pro- e i contro- specifici di ogni fondo: innanzitutto, partendo dal tipo di materiale da utilizzare, negli acquari di acqua dolce è consigliato evitare materiali calcarei, i quali alterano la durezza e il pH

sabbie allofane

ca per il neofita

Il fondo

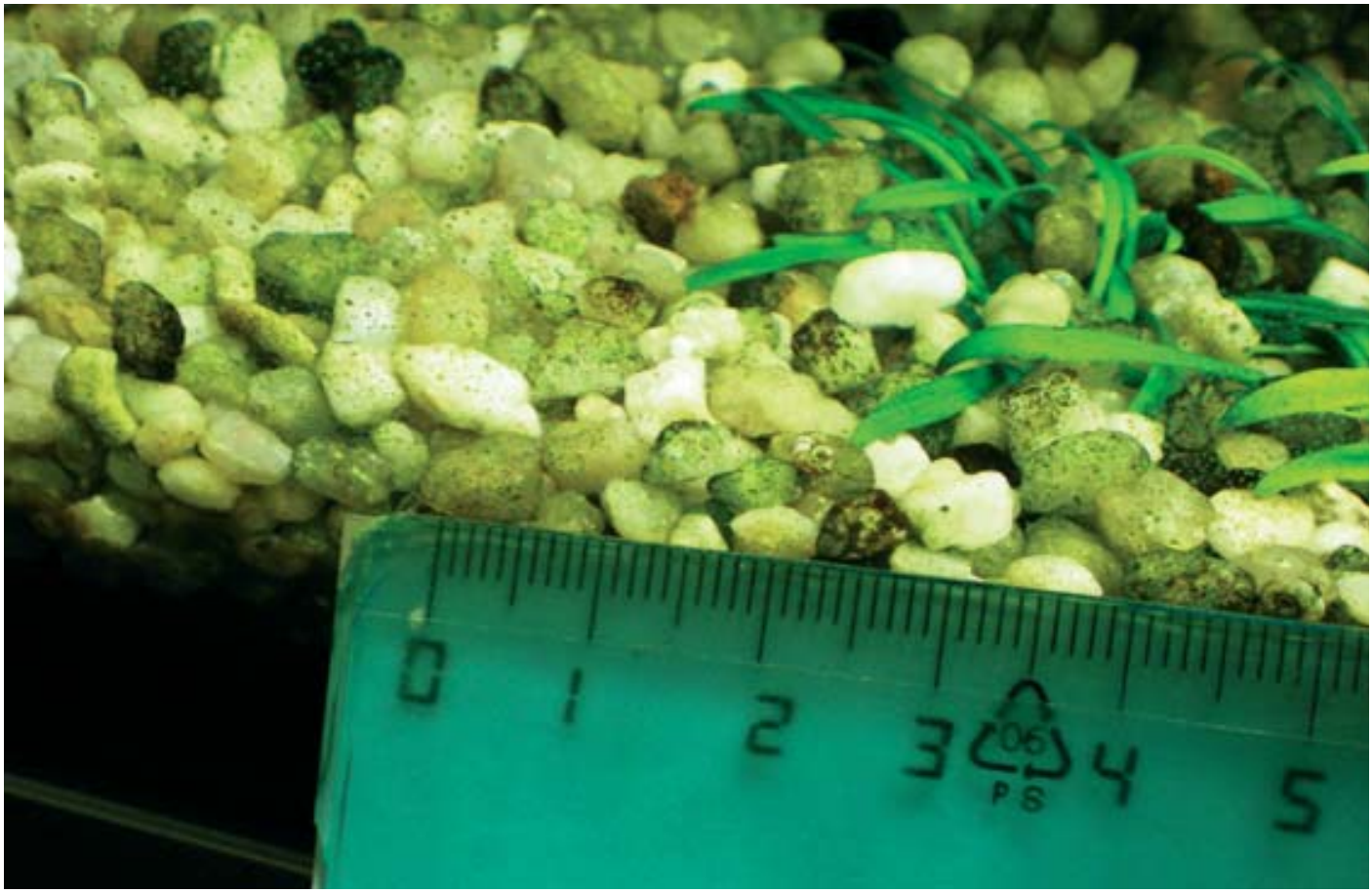
di Federica Ferrigno

cavetto riscaldante da apporre sotto il substrato

dell'acqua rendendone difficile il controllo, e preferire invece materiali inerti come il quarzo, da posizionare al di sopra di uno strato fertilizzante. In alternativa si possono utilizzare altri materiali per il fondo, arricchiti di oligoelementi e sali minerali in diverse concentrazioni, ma anche fosforo e azoto che, se in eccesso, incrementano lo sviluppo algale, come ad esempio argilla, torba, fluorite, gravelit e laterite. Alcuni di questi possono fungere anche da fertilizzante o ancora, possono avere particolari caratteristiche, quali i *fondi allofani,* che catturano il carbonato presente nell'acqua abbassando i valori del KH e del pH.

Per quanto riguarda il colore, sebbene i fondi chiari, a differenza di quelli scuri, diano una maggiore percezione della luce e dello spazio, essi mettono in risalto l'eventuale presenza di alghe e rifiuti quali le feci, di conseguenza, sarebbe consigliata una colorazione intermedia tra il bianco e il marrone scuro, come ad esempio un marroncino chiaro. È possibile però utilizzare fondi di altri colori al fine di riprodurre alcuni biotopi: ad esempio sabbie chiare per i biotopi di lago africano e sabbie fini bianche o scure per biotopi amazzonici. Bisogna infine considerare un altro aspetto molto importante, ossia la granulometria del fondo, soprattutto se si esamina, come consigliato, la possibilità di inserire al di sotto di esso un cavetto riscaldante.

sifone utilizzato per aspirare i rifiuti accumulatisi sul fondo della vasca



dettaglio di un substrato con granulometria sconsigliata di circa 5-6 mm, a causa della facilità con cui i sedimenti penetrano al suo interno

Il cavetto riscaldante attiva i moti convettivi, cioè funziona come il fuoco sotto una pentola con dell'acqua, in pratica riscalda l'acqua presente all'interno del fondo, questa essendo più leggera dell'acqua fredda, tende a salire, ciò crea un risucchio dell'acqua fredda sovrastante; questo movimento continuo dell'acqua all'interno del fondo ne favorisce l'ossigenazione e permette la vita di colonie di batteri nitrificanti oltre ad agevolare la crescita delle piante, poiché viene eliminato il ristagno di acqua fredda intorno alle radici.

Per far sì che ciò avvenga, però, la granulometria del fondo non deve essere troppo sottile, per non ostacolare il passaggio di tale flusso d'acqua. Un altro svantaggio di un fondo a granulometria fine, in particolare delle sabbie, è la difficoltà o impossibilità di eseguire la sifonatura attraverso l'apposita pompa aspira-rifiuti, perché insieme ai rifiuti ver-

infiltrazione nel substrato di sedimenti e rifiuti a profondità superiori a 1-2 cm che impediscono la loro rimozione tramite sifonatura

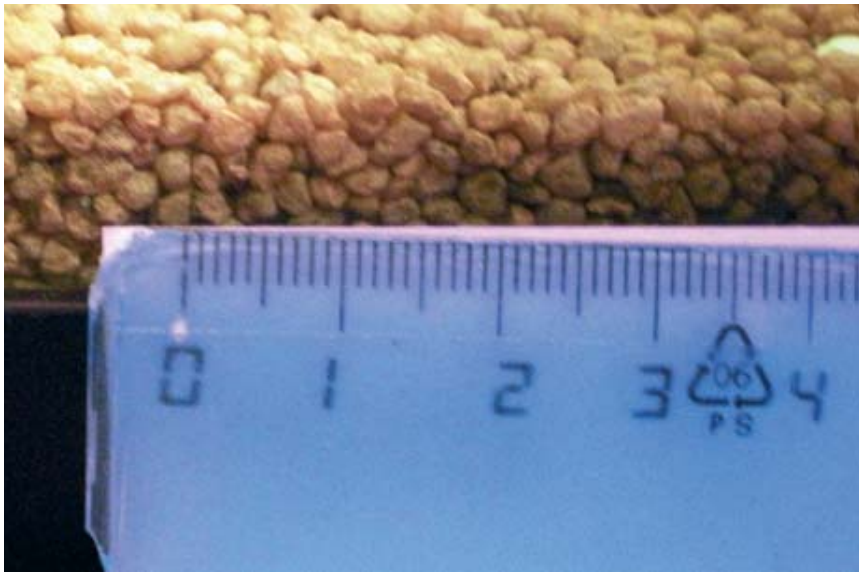
rebbe aspirata anche parte del fondo. Invece un possibile vantaggio potrebbe essere la ridotta penetrazione dei rifiuti all'interno della sabbia: questi, restando sulla superficie, potrebbero essere eliminati disponendo il fondo in maniera che il suo spessore decresca in prossimità dei fori d'ingresso del filtro interno. In tal modo si ridurrebbe notevolmente la necessità di aspirarli manualmente, oltre a creare un paesaggio ancora più naturale e dinamico con particolari effetti prospettici. D'altro canto, in un fondo con granulometria troppo elevata (circa 5-6 mm), i rifiuti tenderebbero a penetrare molto all'interno e ad accumularsi senza poter essere aspirati, poichè la sifonatura è efficace solo entro i primi 1-2 cm.

Per eliminare i rifiuti oltre tale profondità, bisognerebbe rimaneggiare il fondo stesso, arrecando danni alle piante che possono essere sradicate, con una conseguente fuoriuscita delle sostanze fertilizzanti e l'immissione in acqua di sostanze potenzialmente nocive, come ad esempio cataboliti di batteri anaerobici.

In fondi ricchi di rifiuti infatti, vi è una compattazione del substrato con un elevato consumo di ossigeno da parte dei batteri, detti saprofiti, che può portare all'instaurarsi di condizioni anossiche e quindi alla produzione di sostanze pericolose come l'idrogeno solforato. Anche in questo caso, quindi, la scelta di una granulometria intermedia (circa 2-3 mm) è la migliore soluzione sia per il passaggio dell'acqua nel caso in cui si usi il cavetto riscaldante, sia per effettuare la sifonatura; questa potrebbe essere facilitata disponendo il fondo in modo da ottenere uno spessore decrescente verso la zona anteriore della vasca, cosa che oltre a dare il senso di profondità rende più facile l'aspirazione dei rifiuti.

La sifonatura va fatta con regolarità, perché il tempo di eliminazione e decomposizione delle feci da parte dei batteri è lungo, soprattutto se nell'acquario sono presenti molti pesci o pesci con metabolismo molto veloce, quali i Poecilidi e i Ciclidi; allo stesso tempo però una pulizia troppo frequente rende impossibile l'instaurarsi delle colonie batteriche "utili", oltre al fatto che elimina sostanze necessarie alla crescita delle piante. Di conseguenza, tale sifonatura dovrebbe essere effettuata circa una volta al mese, anche se ogni acquario ha esigenze diverse e specifiche in base anche al tipo e alla quantità di animali ospitati. Sebbene per praticità si cerca di farla coincidere con i cambi d'acqua, ciò in realtà abbasserebbe bruscamente la carica batterica, eliminando molti dei batteri nitrificanti presenti sia nell'acqua sia nel fondo.

Ad ogni modo si potrà capire quando è il momento giusto per sifonare, osservando



dettaglio di un substrato con granulometria intermedia di circa 2-3 mm che si rivela essere la migliore soluzione per conciliare sifonatura e passaggio di acqua in caso di presenza di cavetto riscaldante

ad esempio se con il movimento repentino di un pesce sul fondo si sollevano i rifiuti, oppure se si nota un accumulo all'interno di quella parte di fondo adiacente al vetro della vasca, e così via. Quindi è l'esperienza personale, acquisita col tempo, a permettere di capire ogni qualvolta c'è bisogno di effettuare una pulizia del fondo.

Un caso peculiare è quello delle vasche "olandesi", caratterizzate da abbondante piantumazione, presenza di piccoli e pochi pesci e substrato poroso con funzione di filtrazione biologica, grazie alla presenza di numerosi ceppi batterici. Tali condizioni costituiscono un'alternativa valida alla sifonatura, che risulterebbe complicata a causa dell'eccessiva piantumazione.

Il discorso è completamente diverso per quanto riguarda l'acquario marino, nel quale si utilizzano sabbie calcaree a base corallina o di aragonite, ma non di calcite che, nel tempo, può compattarsi, soprattutto in fondi alti e in assenza di animali che smuovono la sabbia. Per quanto riguarda la granulometria, è consigliato uno spessore dei granuli dai 2 mm in giù, per evitare che i rifiuti possano penetrare all'interno del fondo e attivare processi di decomposizione dai quali vengono rilasciate grandi quantità di nitrati e fosfati. Tali sostanze in ambienti marini e in particolare nelle oligotrofiche barriere coralline, sono praticamente assenti e quindi gli animali provenienti da questi ambienti hanno una bassa tolleranza nei loro confronti. Diverso è il caso degli ecosistemi di acqua dolce in cui tali sostanze sono invece necessarie alla sopravvivenza delle piante e, di conseguenza, gli animali adattati a vivere in questi ambienti sono più tolleranti.

Inoltre la sabbia, se disposta con uno spessore di almeno 12 cm e con la presenza di piccoli invertebrati interstiziali, tra cui i Policheti, può fungere anche da sistema filtrante, nitrificante e denitrificante, grazie alla formazione di un gradiente di ossigeno che tende a diminuire con la profondità del fondo, in cui possono instaurarsi colonie batteriche aerobiche (nitrificanti) e anaerobiche (denitrificanti); questo è il cosiddetto metodo DSB (deep sand bed). Il corretto funzionamento di tale tecnica è visibile tramite la formazione di bollicine di azoto molecolare che si originano negli strati più profondi. È sconsigliato invece un fondo con uno spessore inferiore, se si vuole realizzare un filtraggio da DSB, poiché non avverrebbero i processi anaerobi di denitrificazione, con un conseguente accumulo dei nitrati.

In realtà, colendo semplificare il sistema, il metodo più semplice sarebbe quello di non applicare alcun tipo di fondo, posizionando rocce e coralli direttamente sul vetro; in questo modo si può effettuare la sifonatura senza problemi. L'assenza di fondo, associata all'ausilio di un potente schiumatoio, alla presenza di una grande quantità di rocce vive e a una forte illuminazione, è alla base del diffuso sistema Berlinese, grazie al quale si può minimizzare la concentrazione dei nutrienti disciolti.

dettaglio di un DSB ben avviato. Si osservano bolle d'azoto nel sedimento

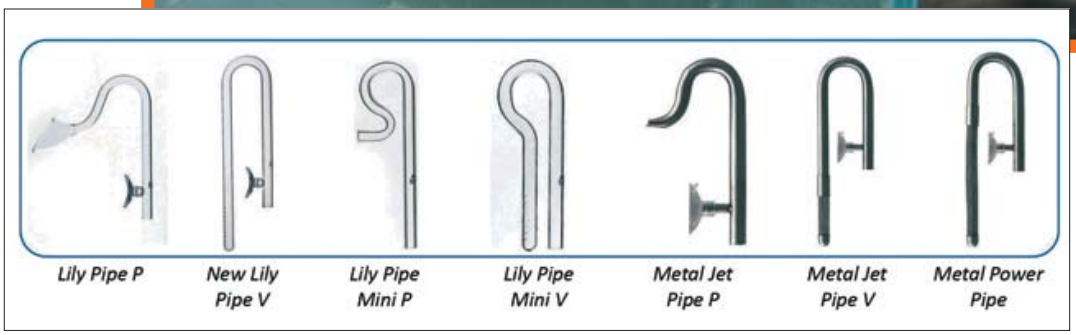
recensioni & novità

questo mese

vi presentiamo...

?

CATEGORIA
accessori
filtraggio



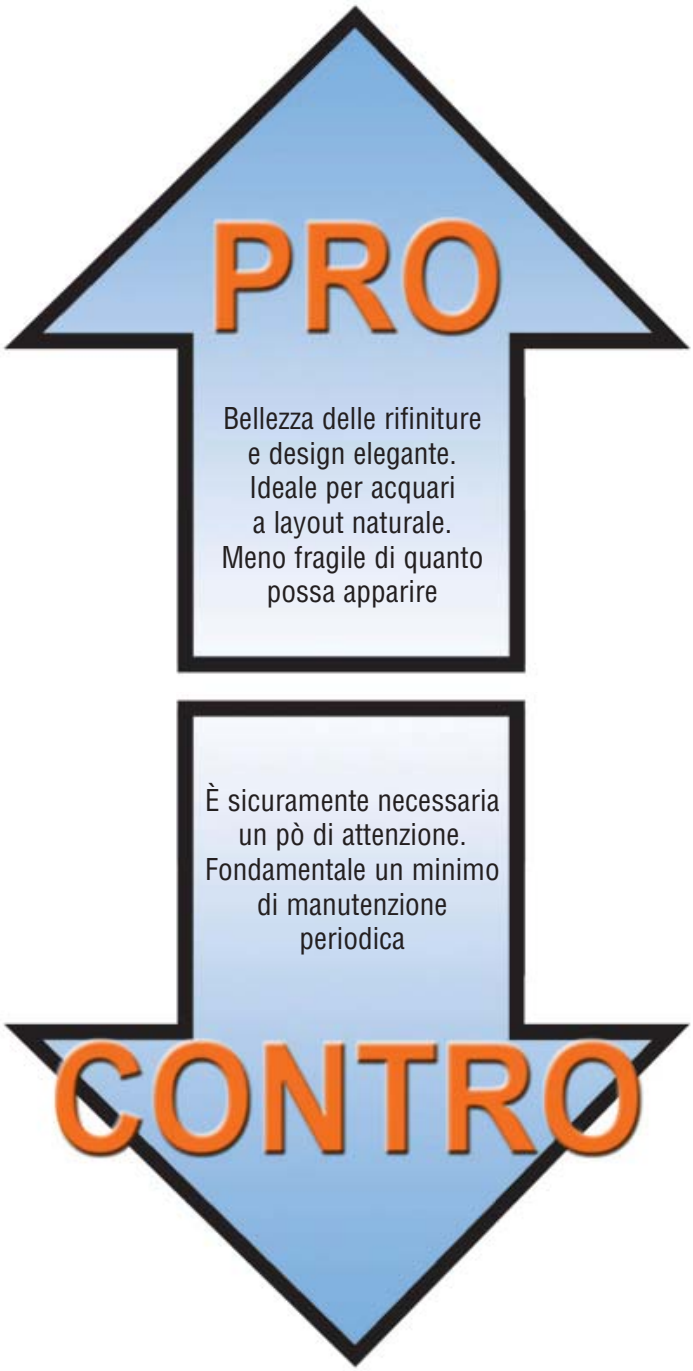
Info: http://www.adaitaly.com/

ADA Lily Pipe: flussi d'acqua, con classe

Che sia una parete biologica o un cestello esterno, il filtro biologico è il cuore pulsante del sistema acquario: in esso avvengono una serie di processi biochimici utili alla detossificazione dell'ammoniaca e di altre sostanze potenzialmente pericolose. È inoltre utilizzato comunemente per il filtraggio meccanico e l'eventuale filtraggio chimico. Le filosofie si sprecano: interno? Esterno? Grande? Piccolo o ben dimensionato ? Ancor prima di comprendere realmente la bontà progettuale del filtro e la sua capacità di degradare la sostanza organica e ossidare l'ammoniaca, spesso ci si sofferma su come poter "nascondere" l'orrenda, nera, parete biologica o l'antiestetico In e Out in plastica grigia del filtro esterno.

ADA, società sempre attivissima nella ricerca del design, della spettacolarità dei layout e dell'armonia delle forme, ha in catalogo una vasta scelta di In e Out realizzati con uno splendido design in vetro soffiato a mano o in acciaio. C'è solo l'imbarazzo della scelta: Inflow a bocca larga per un flusso delicato orientato verso il basso (Violet Glass) o verso l'alto (Poppy Glass), oppure a bocca piccola per un flusso diretto e violento (Violet Glass Jet), un "Inflow mini" per piccoli acquari nonchè una serie di Outflow di varia dimensione. Questi In/Out proposti da ADA fanno parte di una linea più estesa di prodotti specificamente per acqua dolce denominata DO!AQUA. Appartengono alla stessa linea anche vari diffusori di CO_2 in vetro, pinzette dritte o curve, forbici per potatura e dispenser in vetro.

Il Poppy Glass, in particolare, è un prodotto innovativo: l'acqua convogliata verso la superficie permette di migliorare il movimento superficiale e lo scambio gassoso. Questo può tornare molto utile nel caso vi sia un eccesso di CO_2 e/o un calo di ossigeno dopo lo spegnimento delle luci.



Gli In/Out ADA sono, in ogni caso, molto meno delicati di quanto possa apparire in foto e realizzati veramente con gusto e classe. La scelta dei materiali e le ricerche di design inevitabilmente si ripercuotono sul prezzo, che resta però, tutto sommato, abbordabile.

Risulta infine fondamentale una manutenzione periodica, al fine di eliminare la notevole quantità di alghe che andrà, velocemente, a popolare l'In/Out in vetro soffiato. In una vasca ADA o comunque con un layout ricercato è un pezzo che indubbiamente non può mancare.

CATEGORIA
ozonizzatori

Info: ?uct_id=475&category_id=51&keyword=ozono&option=com_virtuemart&Itemid=17ono&option=com_virtuemart&Itemid=17&lang=it

Aqua1 Ozonofish Combi 200:

l'acquario perfetto è alla portata di tutti

L'ozono è un gas, particolarmente instabile, presente naturalmente negli strati alti dell'atmosfera (ozonosfera). Se da un lato, come molti sapranno, è utilissimo al fine di assorbire la luce ultravioletta, parallelamente può essere molto velenoso per gli esseri viventi, trattandosi di un potente agente ossidante.

In piccole quantità, nei nostri acquari marini, può essere utilizzato al fine di aumentare il potenziale Redox, ossidare le molecole organiche (a formare ammoniaca), aumentare la trasparenza dell'acqua (ossidazione delle molecole *ingialenti*), "convertire" i nitriti in nitrati e, non ultimo, migliorare la schiumazione. Di contro, è evidente come un sovradosaggio possa essere dannoso per tutti gli esseri viventi del nostro acquario nonchè per chiunque stia sostando nelle immediate vicinanze.

Come calcolare quindi l'esatta quantità di ozono da dosare in acquario? Le vie sono principalmente due. Da un lato si potrebbe scegliere un ozonizzatore sottodimensionato, il cui funzionamento, anche continuo, non può apportare danno all'acquario. Questo è un metodo sicuro ma poco efficace. In alternativa, è possibile utilizzare un sistema automatico di dosaggio dell'ozono: un controller, tramite una sonda, esamina il valore redox in vasca e, di volta in volta, decide, in base a parametri da noi preimpostati, se dosare o meno ozono.

Solitamente è necessario un ozonizzatore, un areatore, un controller e un essiccatore (il vapore acqueo inibisce la produzione di ozono). Tralasciando il fattore costo, è evidente come anche l'ingombro possa divenire un problema di non poco conto.

Il nuovo ozonizzatore distribuito da Aqua1 invece, permette di racchiudere magicamente tutte queste caratteristiche in un unico prodotto. L'Ozofish Combi 200 è infatti un congegno capace di produrre fino a 200mg/h di ozono, la cui produzione è gestita da un controller Redox incorporato. In dotazione è inoltre fornito un essiccatore d'aria, utile come già detto al perfetto funzionamento dell'ozonizzatore. Il display, ampio e ben visibile, torna infine utile nelle regolazioni e nel controllo dello stesso potenziale Redox.

PRO
Sistema ALL-In-ONE: controller, ozonizzatore ed essiccatore. Ingombro ridotto e semplicità di utilizzo. Essiccatore semplice e comodo
Può essere conveniente l'utilizzo di colonne di contatto specifiche (skimmer), campane o pompe "atomizzatrici"
CONTRO

Per mettere in funzione l'Ozofish Combi è necessario acquistare, separatamente, una sonda Redox (normale attacco BNC) disponibile sul sito del produttore. I puristi potranno adottare un sistema di diffusione dell'ozono più elaborato, mediante colonna di contatto specifica, evitando così che l'ozono, inserito direttamente nello skimmer, possa pregiudicare la tenuta dei materiali.

CATEGORIA
acquari completi

Info: http://www.aqua-medic.de/index.php?r=catalog/product&cid=33&id=262
Video: http://www.youtube.com/watch?v=_8P8xu3R8F4

Aquamedic Blenny: stile e funzionalità per chi inizia

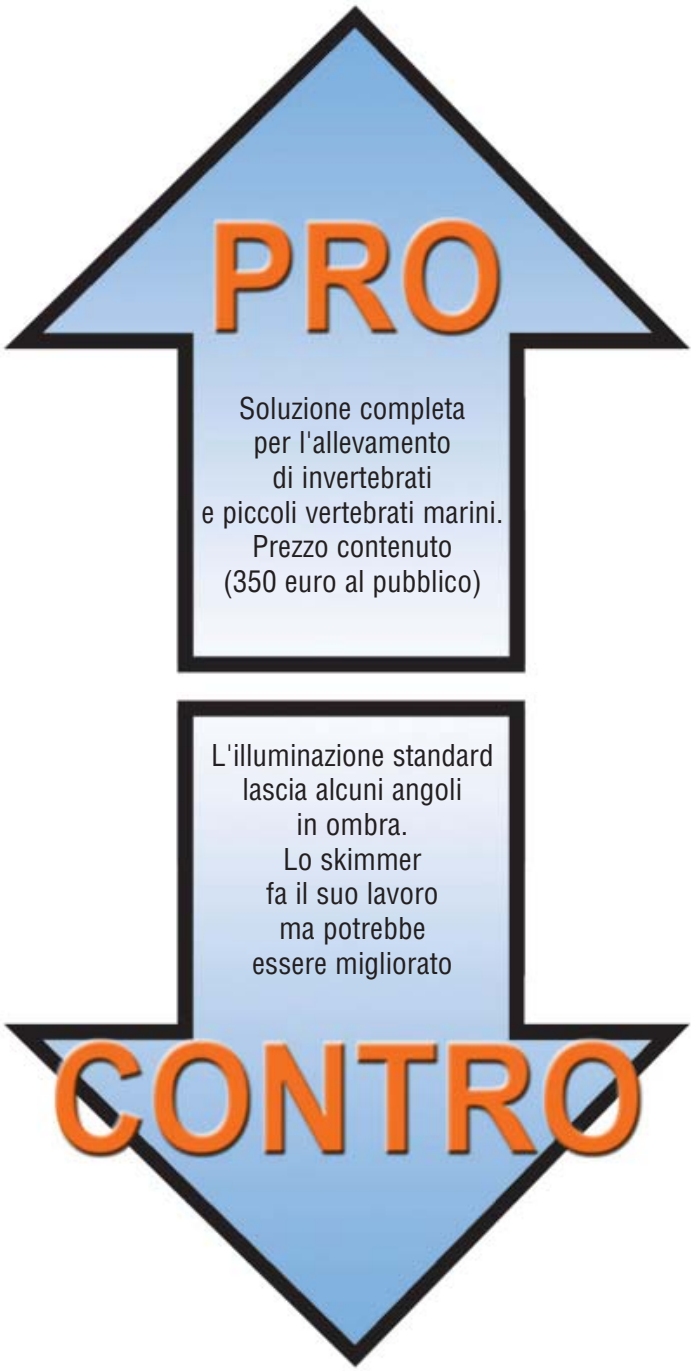
Il primo acquario è, classicamente, croce e delizia: da un lato vi è un grande entusiasmo, la voglia di conoscere, di imparare, di allevare animali semplicemente bellissimi; dall'altro vi è generalmente una notevole inesperienza teorica e/o pratica che porta l'appassionato a commettere errori più o meno gravi. Altre problematiche vanno poi ad aggiungersi all'inesperienza: i modesti risultati sono spesso figli anche di una tecnica non sempre all'altezza o della voglia, anche giusta, di risparmiare qualcosina e, spesso, di qualche consiglio errato.

Per tutti questi motivi abbiamo molto apprezzato il Blenny NanoReeftank proposto dalla Aquamedic. Come è possibile ben intuire dal nome è un acquario destinato ad allestimenti marini: sia l'impianto di illuminazione sia il sistema di filtraggio non sono adeguati all'utilizzo in acqua dolce. Le misure reali dell'acquario sono : 40 x 50 x 40 cm che si riducono ad un cubo di 40 cm per lato se si considera i 10 centimetri utilizzati per la sump "retro-vasca".

Proprio la sump posizionata dietro il pannello plastico in acrilico è una soluzione tecnica altamente ingegnosa: infatti alloggia il termostato, lo schiumatoio e una pompa di movimento ed è inoltre possibile inserirvi resine e altri materiali filtranti. La soluzione appare molto comoda sia da un punto di vista estetico, potendo quindi nascondere tutto il necessario alle spalle del pannello nero, sia da un punto di vista di risparmio economico, sia di ingombro: è possibile infatti evitare, in un sol colpo, il consumo elettrico della pompa di risalita e l'ingombro di una sump sotto-vasca nonchè la foratura dell'acquario e il costo dell'eventuale tracimatore.

La pompa di movimento in corredo, montata nel pannello posteriore, è una Aquamedic Nanoprop 5000, capace di sviluppare un flusso minimo di 2000 litri/ora e massimo di 5000 litri/ora variando manualmente il voltaggio dell'alimentatore (3 posizioni 6/9/12Volt).

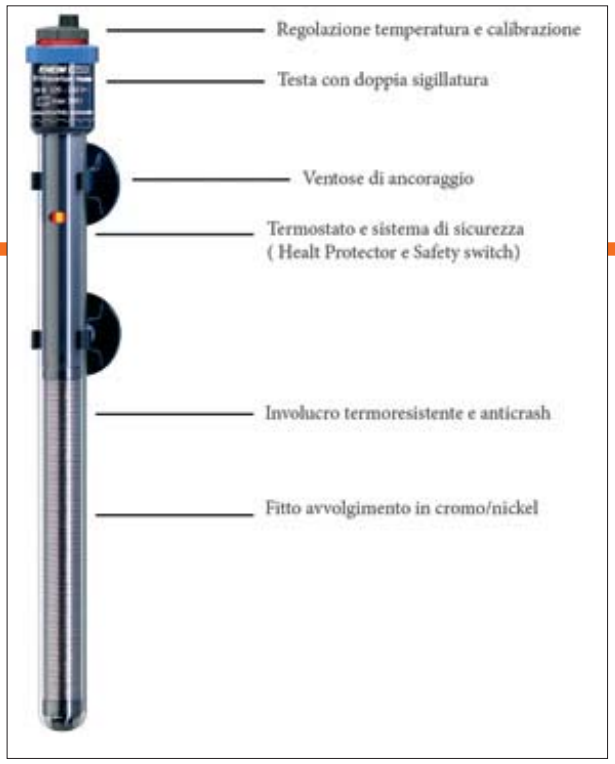
Lo skimmer in dotazione è un Turboflotor Blue 500: nonostante faccia il suo dovere, grazie anche al basso carico organico presente solitamente in un cubo 40x40x40, ci è apparso leggermente meno performante dei corrispettivi Tunze nanodoc 9002 e Hydor slim Skim.



Il sistema di illuminazione si basa su 3 faretti a led Aquasunspot da 9 watt, capaci di emettere una luce bianca fredda (14.000 °K) molto piacevole e decisamente adatta per un acquario marino. La soluzione a singolo bulbo è la scelta migliore ai fini di una completa modulabilità: è possibile infatti aggiungere, successivamente, ulteriori bulbi ai fini di aumentare la luce totale prodotta. Già la configurazione di base, in ogni caso, è a nostro parere sufficiente ai fini dell'allevamento di coralli molli e Lps.

CATEGORIA
termoriscaldatori

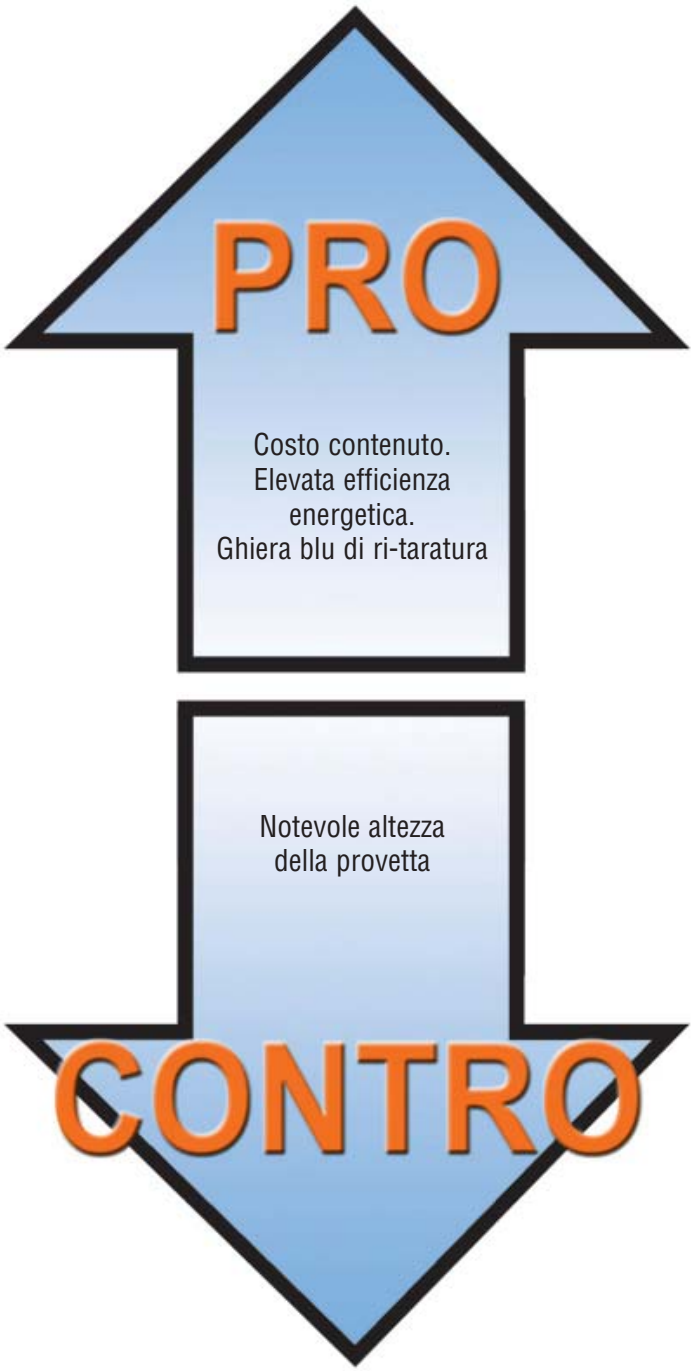
Produkttyp:		3611	3612	3613	3614	3615	3616	3617	3618	3619
Produktname: EHEIM JÄGER		25	50	75	100	125	150	200	250	300
Per acquari di	l	20-25	25-60	60-100	100-150	150-200	200-300	300-400	400-600	600-1000
Consumo	W	25	50	75	100	125	150	200	250	300
Lunghezza	mm	243	243	270	319	319	345	406	452	506
Diametro cilindro	mm	36	36	36	36	36	36	36	36	36


Regolazione temperatura e calibrazione
Testa con doppia sigillatura
Ventose di ancoraggio
Termostato e sistema di sicurezza
(Healt Protector e Safety switch)
Involucro termoresistente e anticrash
Fitto avvolgimento in cromo/nickel

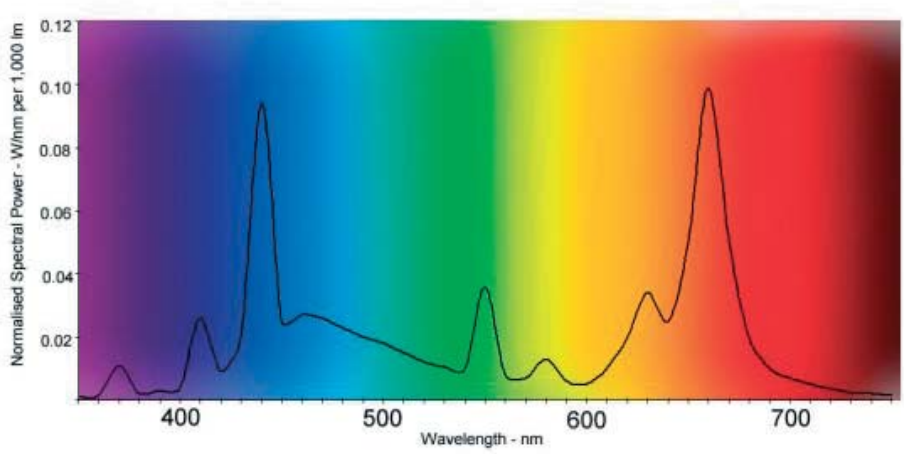
Info:http://www.eheim.de/eheim/inhalte/index.jsp;jsessionid=03F0F9209D194687A2F9B5DD1B5DEBDF?key=25807

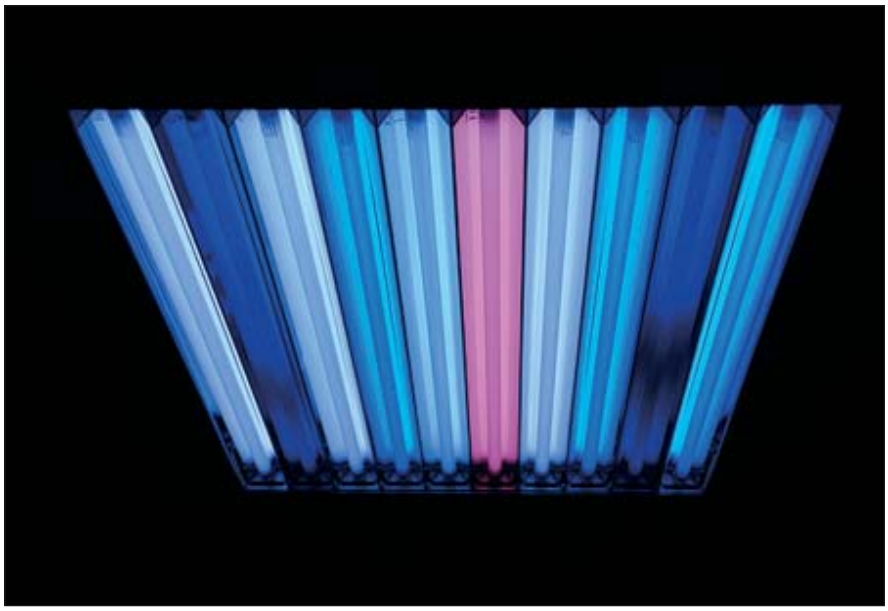
Eheim Termostato Jager: calde notti, tiepidi giorni tropicali

Il termostato è stato uno delle prime invenzioni dell'acquariofilia: fondamentale per innalzare la temperatura ai parametri desiderati, è stato fin dall'inizio concepito come una resistenza a serpentina avvolta da un vetro protettivo. Nel tempo son state proposte una serie di variazioni sul tema: sensore della temperatura interno o esterno, capsula in titanio o in resina “anticrash”.
L'idea di base però resta simile in tutti i modelli: una resistenza che, attraversata da corrente, produce calore il quale, grazie a fenomeni di conduzione, viene trasferito all'acquario. Ovviamente maggiore sarà la superficie di contatto tra l'acqua e il termostato, maggiore sarà l'efficienza della trasmissione del calore. In alternativa sarebbe possibile utilizzare, come già accennato, una capsula di titanio: questa però, essendo detto metallo un efficientissimo conduttore, non avrebbe permesso l'utilizzo di una sonda di temperatura interna al termostato.
L'Eheim Jager, al fine di produrre un termoregolatore completo di sonda ha scelto la prima soluzione tecnica: un termostato lungo, con una resistenza fitta ed estesa per 3/5 della lunghezza totale. Questa soluzione permette, a parità di wattaggio, un intervallo di funzionamento sensibilmente ridotto rispetto ai prodotti della concorrenza.
Se normalmente l'acquisto di un termostato ben dimensionato viene effettuato tenendo conto della vecchia regola 1litro-1watt, con il termostato Jager è possibile utilizzare, ad esempio per una vasca da 300 litri, termostati da 200 watt. Molto, ovviamente, dipende dal ΔT ambientale (differenza tra la temperatura impostata e quella dell'ambiente in cui si trova l'acquario) ma il guadagno elettrico risulta in ogni caso evidente.
Il termoregolatore Eheim Jager ha inoltre un interessante sistema di ri-taratura manuale della temperatura: una ghiera girevole permette una semplice sincronizzazione della temperatura letta dal termoregolatore con la temperatura reale dell'acquario. È altresì dotato di un sistema automatico di spegnimento di sicurezza (Thermo Safety Control), utile nella prevenzione di eventuali surriscaldamenti che possono portare a morte certa gli abitanti dei nostri acquari. Il sistema Thermo Safety Control risulta utilissimo anche nell'evitare il funzionamento a vuoto, che può portare alla rottura del vetro di protezione. È ovviamente un prodotto che consente l'immersione in acqua in completa sicurezza, essendo del tutto impermeabile anche se risulta in ogni caso consigliabile un posizionamento in acquario rispettando il livello massimo suggerito.
Il vero problema di questi termoregolatori è la lunghezza notevole: lo Jager 200 watt è lungo ad esempio 40,6 centimetri contro i 30 centimetri circa della concorrenza. Osservando il prodotto salta all'occhio la notevole distanza tra la “testa” del termoregolatore e l'inizio della serpentina, fatto che, se da un lato migliora l'efficienza della sonda della temperatura allontanandola di fatto dall'area calda del termoregolatore, dall'altro contribuisce alle notevoli dimensioni dello stesso.



CATEGORIA
sistemi
di illuminazione





Info: http://www.korallen-zucht.de/it/shop/prodotti--tecnica/illuminazione/index.html

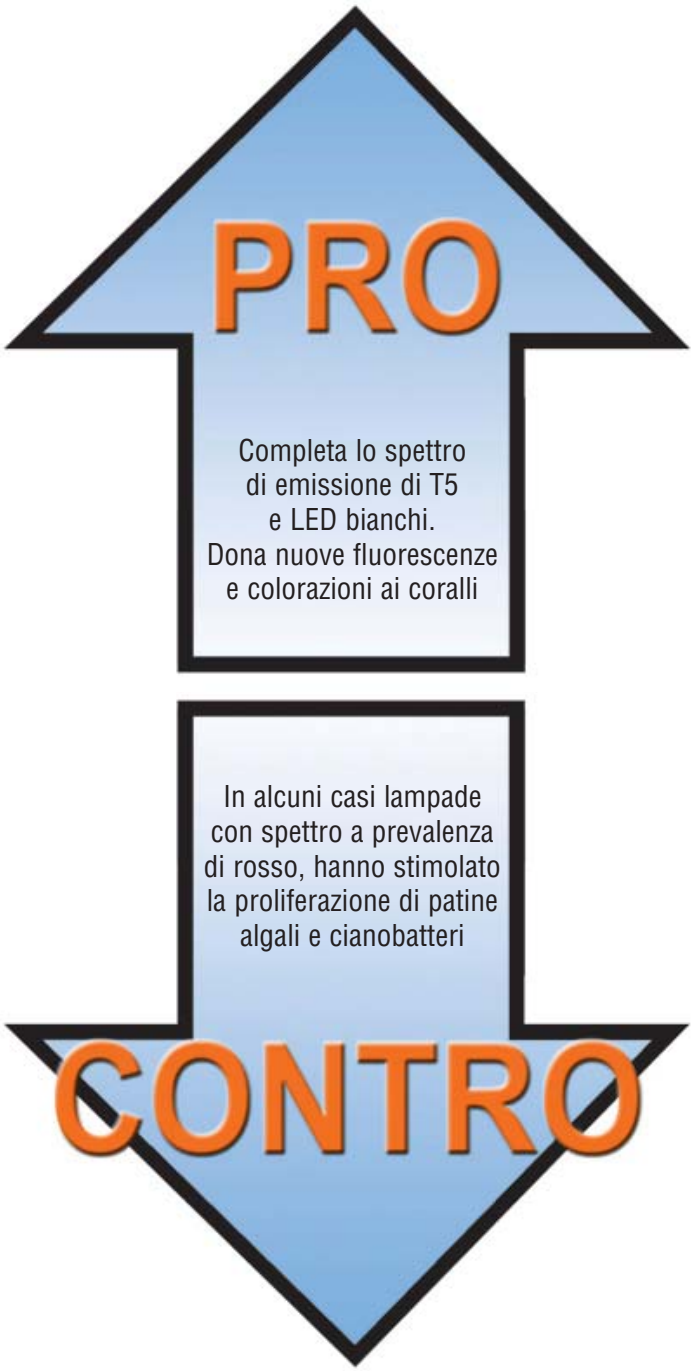
Korallen-Zucht Fiji Purple:

calde tinte coralline

In una vasca di barriera, in particolare se vi sono molti SPS e LPS, l'illuminazione risulta fondamentale, non soltanto per la crescita dei coralli ma anche ai fini della loro colorazione. Uno dei vantaggi dell'utilizzo di plafoniere a neon T5 è la possibilità di miscelare neon a lunghezza d'onda differente e, quindi, con differente temperatura di colore in gradi Kelvin. Questa particolarità, che si fa apprezzare anche in acqua dolce con i tubi fitostimolanti, in acqua marina permette di ottenere spettri di emissione completi: lampade "pure attinic" a luce tendente all'UV, lampade a emissioni nel giallo, nel verde, nell'arancio o nel rosso "profondo". Una delle lampade sicuramente più interessanti ai fini del "completamento" dello spettro d'emissione è la nuova Korallen-Zucht Fiji Purple.

L'emissione, alla vista, appare violacea con forte tendenza al rosso. Osservandone lo spettro di emissione risulta subito chiaro che la Korallen-Zucht e la Sylvania (che produce fisicamente il neon) hanno fatto un gran bel lavoro: la lampada presenta un elevato picco di emissione a circa 660 nm (rosso), un secondo picco più piccolo a 630 nm (arancio), un picco in verde a 550nm e un elevato picco a 440nm in blu (attinico). Presenta inoltre dei picchi a 370 e a 400 nm, nel vicino UV.

In un sol colpo quindi si riesce a stimolare i picchi di assorbimento della clorofilla nel rosso (clorofilla *a*, 663 nm, clorofilla *b*, 650 nm, clorofilla *c*, 666 nm) offrendo quindi un elevato valore PAR. Si riesce inoltre a stimolare le fluoroproteine grazie alle lunghezze d'onda nel blu e nell'UV, nonchè fenomeni di fotoconversione dei pigmenti del corallo. Piccolo inciso: il corallo ha meccanismi di fotoprotezione dagli UV-B e UV-C ma non per queste lunghezze d'onda al limite tra visibile e UV-A, che sono molto probabilmente utilissime per questi Antozoi.


PRO
Completa lo spettro di emissione di T5 e LED bianchi. Dona nuove fluorescenze e colorazioni ai coralli
In alcuni casi lampade con spettro a prevalenza di rosso, hanno stimolato la proliferazione di patine algali e cianobatteri
CONTRO

Il tubo neon Fiji Purple si pone anche, a nostro parere, come un utile complementare del normale spettro delle plafoniere a led: queste solitamente utilizzano soltanto led bianchi e royal blu, normalmente carenti di emissioni UV-A e nel rosso.

Poco utile appare invece come complementare della maggior parte delle lampade HQI: il bulbo HQI emette già ampiamente in UV e rosso grazie allo spettro di emissione continuo (da Ir a UV). ■

CATEGORIA
alimenti

Info: http://www.sicce.com/

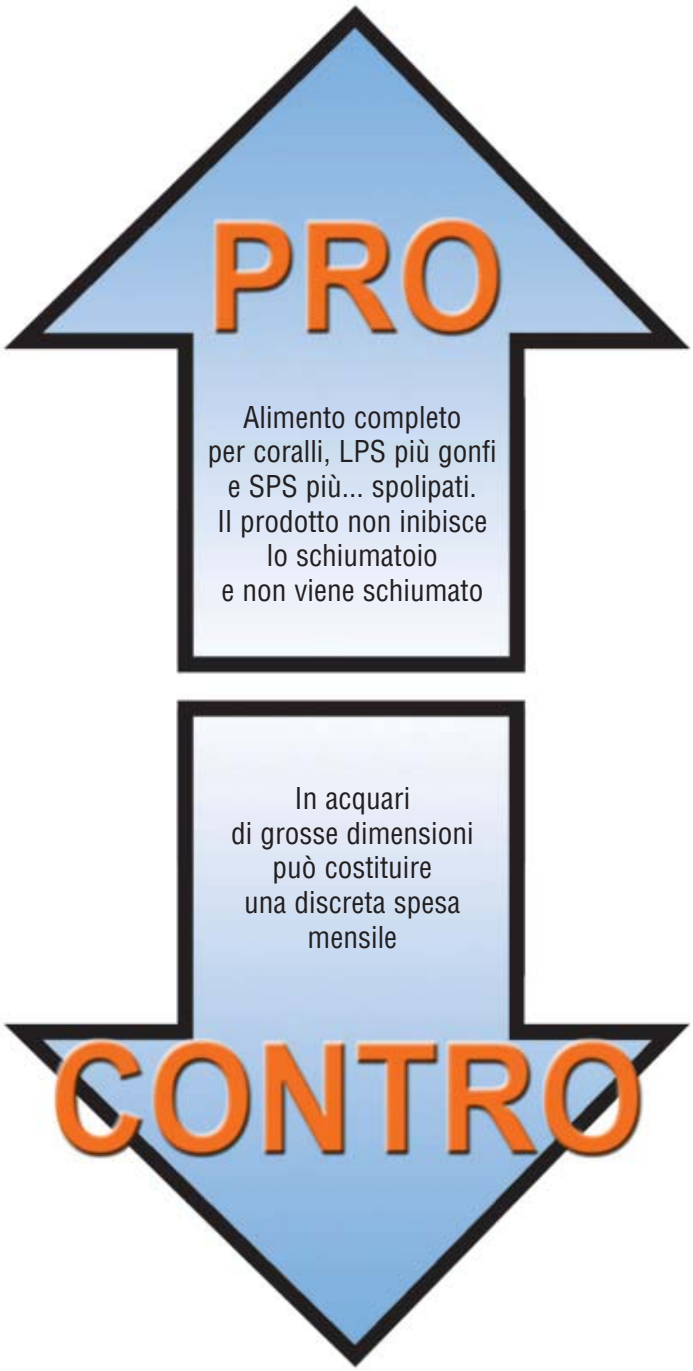
Sicce H&O Koral: coralli sani e coccolati

L'alimentazione in acquariofilia marina è uno dei punti cruciali sia in vasche spinte , ricche di SPS, sia in vasche più “tranquille”, popolate principalmente da LPS e coralli molli. Mentre per gli LPS l'alimentazione più usata è il classico gamberetto *da cocktail*, per gli SPS (ma anche per zoantinari e gorgoniacei) la cosa diventa più complessa: polipi di dimensioni differenti solitamente apprezzano cibo a granulometria differente.

Ancor prima di poter somministrare cibo, è importante stimolare i polipi alla massima estroflessione aumentandone quindi la capacità di captare gli alimenti e mettendo inoltre in evidenza la bellezza intrinseca dell'animale. La tecnica classica si basa sull'utilizzo di *Calanus* o *Cyclops*: copepodi liofilizzati, ricchi di amminoacidi e sostanze altamente nutrienti. Questi liofilizzati purtroppo non soltanto non si presentano come un alimento completo ai fabbisogni energetici dei nostri ospiti, ma al contempo rilasciano un'elevata quantità di sostanze azotate e fosfati.

Abbiamo avuto modo di testare l'alimento per coralli proposto dalla Sicce: H&O Koral. Si presenta come un liquido di colore giallastro, dal forte odore di vitamine. Fin dal primo dosaggio abbiamo osservato una maggiore estroflessione di SPS e LPS, segno che, oltre alle suddette vitamine, è presente nel prodotto un’elevata percentuale di amminoacidi liberi. La cosa che ci ha particolarmente stupito è stata la "non risposta" dello schiumatoio: ha continuato infatti a lavorare come se nulla fosse; anche raddoppiando la dose somministrata non abbiamo osservato né “bubble popping” né fenomeni di sovraschiumazione. Nel lungo periodo è stata invece riscontrata una schiumazione leggermente più bagnata, indizio di una possibile aumentata attività batterica. Questo è probabilmente da imputarsi ad una qualche fonte di carbonio presente nel prodotto, che provoca proliferazioni del batterioplancton.

Utilizzato come unico alimento per l'acquario è stato riscontrato, nel lungo periodo, un'aumento nell'estroflessione di alcuni LPS, in particolare del genere *Trachyphyllia*, nonchè un’aumentata crescita di alcuni SPS. Abbiamo inoltre osservato un’accelerazione della crescita di alcuni zoantinari e un generale irrobustimento di tutti gli altri coralli. Se da un lato ci sentiamo di imputare l'aumentata estroflessione, la proliferazione di alcuni zoantidi e l'irrobustimento direttamente al prodotto in questione, la crescita delle Acropore presenta un maggior numero di variabili e non ce la sentiamo, in tutta onestà, di imputare solo all'H&O Koral il merito di quanto avvenuto. Sicuramente però un’alimentazione ricca ma “pulita”, con poche sostanze di scarto, elevate concentrazioni di vitamine e amminoacidi nonchè fonti di carbonio, ha avuto un suo peso nell'andamento globale del sistema acquario.



Il costo è in linea con prodotti simili: il Fauna Marin Ultra-Min S da 100ml, anch’esso a base di vitamine, amminoacidi e oligoelementi, costa la metà ma richiede il doppio delle somministrazioni mensili; il costo mensile è quindi simile.

Pozze di marea: un mondo in poche gocce

di Fabio Russo

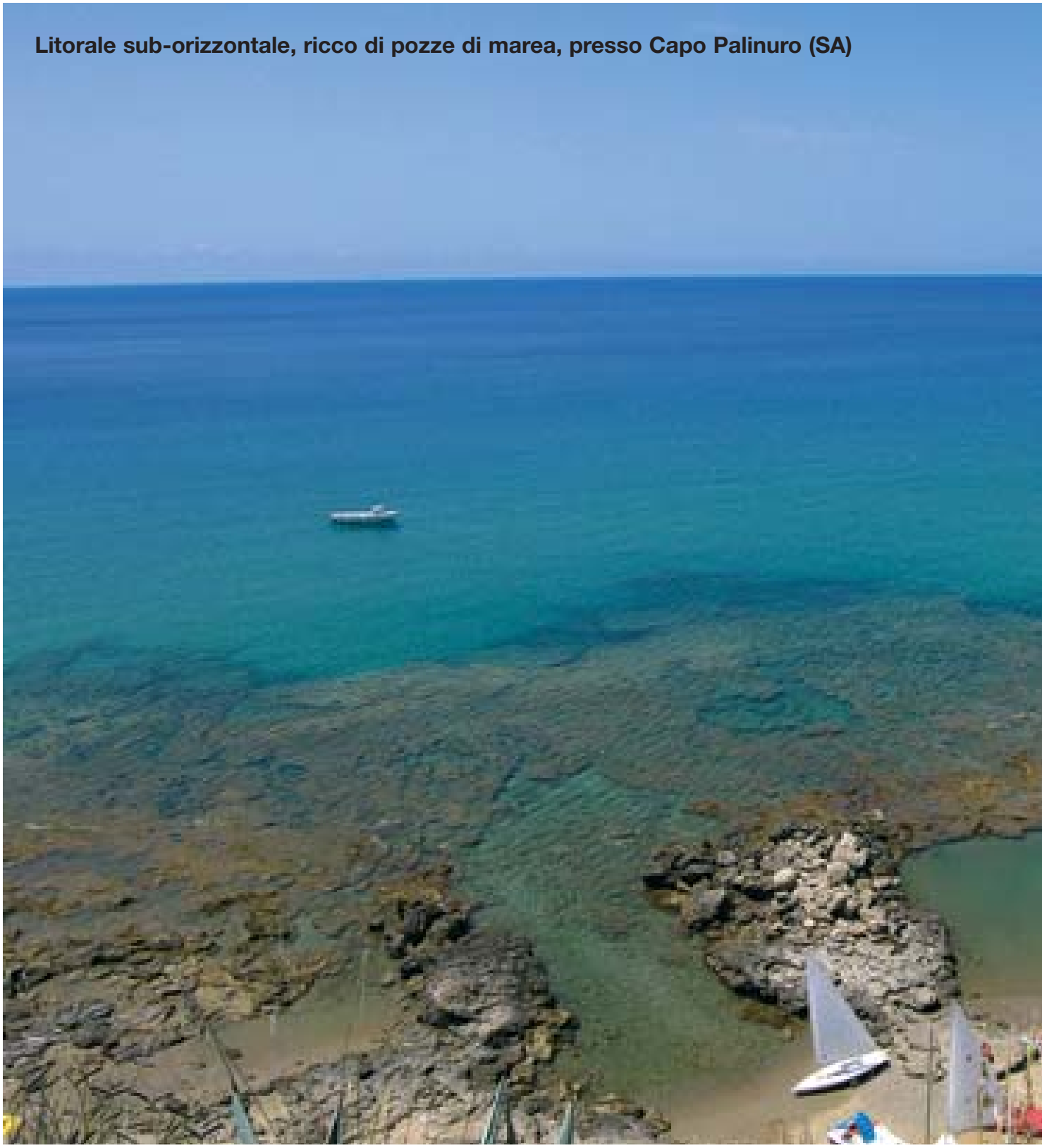
Molto spesso si parla di profondità "abissali" senza rendersi conto di cosa abbiamo sotto il naso. Non dimenticherò mai una ragazza di un gruppo che accompagnai, che, non sapendo nuotare, pensava di non poter osservare direttamente la vita del mare: le mostrai alcune pozze di marea e i suoi abitanti e ne rimase piacevolmente impressionata. Il mondo di questi piccoli ecosistemi sfugge ai subacquei, che spesso vengono attirati dagli enormi spazi del blu senza curarsi della meravigliosa bellezza di questi microcosmi di elevata biodiversità.

Prima di procedere, cerchiamo di capire bene cos'è una pozza di marea: si tratta di piccoli bacini che si vengono a creare in depressioni del substrato quando l'acqua si ritira durante la

Un'ampia pozza di marea al Capo di Sorrento (NA)

Una Bavosa Pavone fra le *Corallina elongata*

Alcuni esemplari di alghe presso delle pozze, tra cui delle Acetabularie



Litorale sub-orizzontale, ricco di pozze di marea, presso Capo Palinuro (SA)

bassa marea. In Mediterraneo, a causa del relativamente limitato volume d'acqua del bacino, l'escursione della marea è poco rilevante, infatti la fascia compresa fra l'alta e la bassa marea, detta mesolitorale o zona intertidale, ha un'ampiezza piuttosto limitata che si aggira intorno ai 30 centimetri. Questa scarsa rilevanza però non riduce l'importanza delle pozze di cui parleremo.

Nei litorali rocciosi l'inclinazione del substrato è alla base del fenomeno di formazione delle così dette pozze di scogliera, infatti se ci troviamo al cospetto di una parete verticale - falesia - non ci sarà l'opportunità che l'acqua si fermi in avvallamenti, mentre le scogliere sub-orizzontali offrono maggior spazio alla fascia di marea e permettono la formazione di numerose pozze, raggiunte

dal mare durante le alte maree e le mareggiate. Questi micro-ecosistemi possono avere condizioni chimico-fisiche estremamente variabili, che dipendono anche dalla distanza dal mare e dal ricambio di acqua; questi fattori - essenziali per la vita - variano in maniera “drammatica” durante le stagioni, ma anche durante un'unica giornata. Trattandosi di un piccolo bacino chiuso le variazioni sono all’ordine del giorno e dipendono da numerosi fattori; la quantità di sale disciolto varia in base a quanto la pozza viene a contatto con il mare, dal sole e dalle piogge. Lo stesso vale per la temperatura.

I fattori chimico-fisici variano di meno quando parliamo di grosse pozze abbastanza profonde, dove possono vivere più tranquillamente anche organismi di basso fondale. In pozze più piccole l’adattamento delle specie a fattori estremi è essenziale per la sopravvivenza, si parla quindi di organismi eurieci (adattabili a forti variazioni ambientali). Infatti, si tratta di ecosistemi di confine fra l’aria e la terra dove sopravvive solo il più adattato.

MICROCOSMI AD ALTA BIODIVERSITÀ

Le pozze pullulano di vita, dalle più elementari alghe ai più complessi pesci ossei, per lo più specie molto resistenti alle variazioni chimico-fisiche di questi ambienti estremi ed osservarli all’opera è facile per tutti, richiede solo un po’ di pazienza, passione e nessun complicato brevetto di immersione profonda.

Subito potremo notare gli organismi bentonici sessili, ovvero quegli organismi che vivono fissi al fondo. Di alghe ce ne sono un’infinità, ma la maggior parte è composta da alghe verdi che sfruttano a pieno la forte luce del sole per farsi letteralmente da mangiare grazie alla fotosintesi; le specie più comuni da osservare sono: la lattuga di mare o ulva (*Ulva rigida*), facilmente riconoscibile per le foglie verdi laminari simili a quelle della lattuga, la coda di pavone (*Padina pavonica*), una specie riconoscibile dalle forma a coda di pavone e molto adattata a vivere in acque che si riscaldano molto, (la troviamo tuttavia più sul fondo, in quanto non sopporta di restare emersa per più di un’ora), l’alga ombrellino di mare (*Acetabularia acetabulum*), dall’inconfondibile forma da cui le deriva il nome, molto interessante biologicamente perché costituita da un'unica cellula, il fico d’india marino (*Halimeda tuna*) ma anche l’alga a nastro bifido (*Dyctyota dichotoma*) e tantissime altre.

UN'ESPLORAZIONE A TESTA IN GIÙ

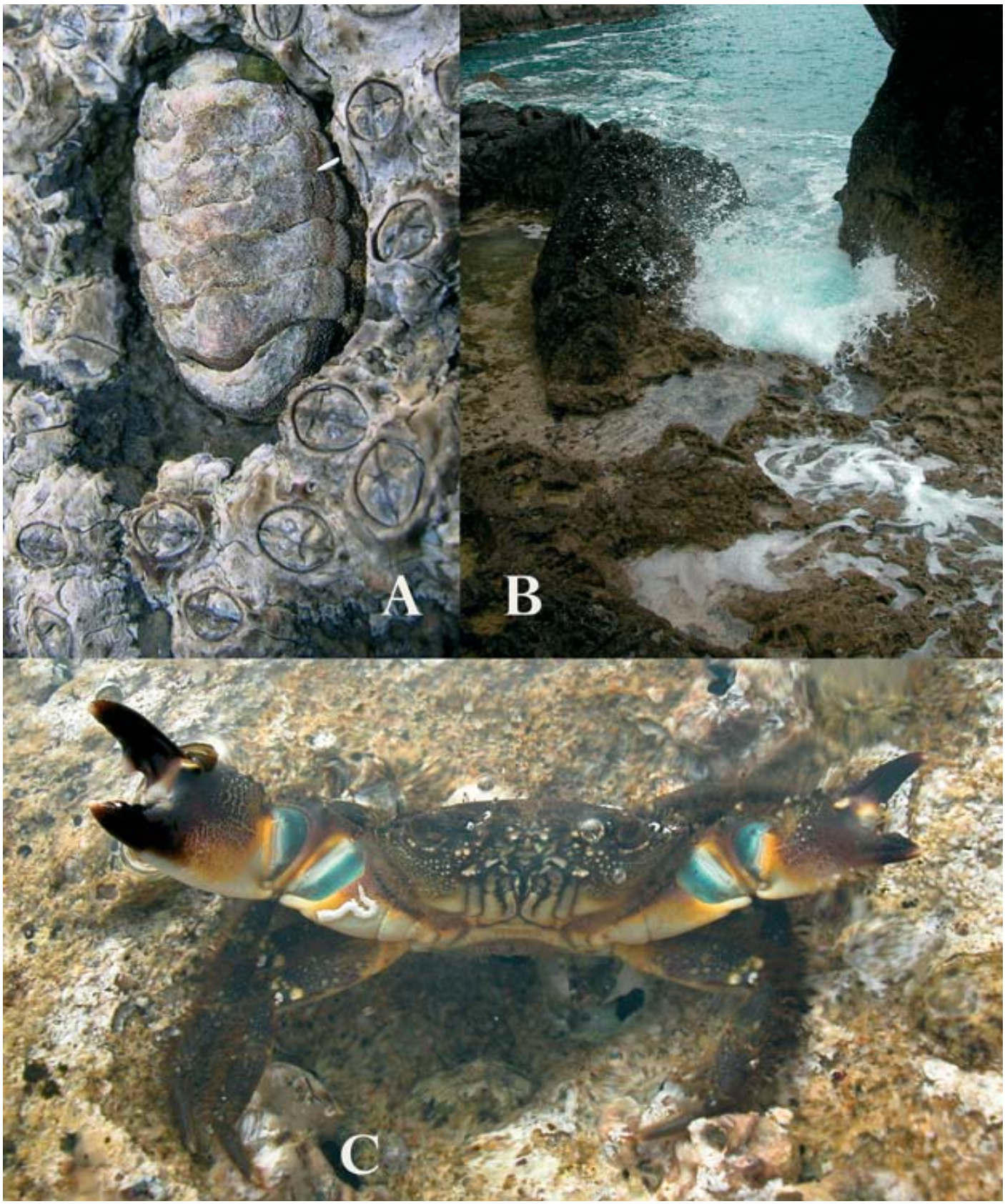
Oltre alle alghe vi sono altri organismi fissi che possiamo osservare con molta calma, si tratta di invertebrati appartenenti a vari raggruppamenti tassonomici, tra i quali: gli anemoni o attinie, tra cui il celeberrimo pomodoro di mare (*Actinia equina*), specializzatissimo e capace di resistere anche a lungo fuori dall'acqua e facilmente riconoscibile grazie al colore rosso acceso, l'anemone bruno (*Aiptasia mutabilis*), i molluschi, piccole chioccioline (famiglia littorinidae, *Monodonta sp*.), patelle e fissurelle, che passano il loro tempo a pulire la roccia dalla pellicola algale grazie a una specie di lingua chitinosa, detta radula. Ci sono anche degli strani molluschi (i chitoni) che si adattano perfettamente al fondo piegando la conchiglia divisa in più piastre e altri (i vermetidi) dalla conchiglia tubuliforme attaccata alla roccia. Ma se continuiamo la nostra esplorazione con il naso all'ingiù non finiremo mai di scoprire: c'è veramente di tutto! Se siamo attenti potremo notare delle formazioni dure simili a piccoli vulcani: sono i denti di cane o balani (*Chthamalus stellatus* e *Balanus perforatus*); nessuno lo direbbe mai così, a prima vista, ma si tratta di crostacei, appartenenti alla classe dei cirripedi, che durante la loro evoluzione hanno preferito fissarsi al substrato e proteggersi grazie a duri gusci di carbonato di calcio. Chi è nato e vissuto a mare sa anche che le pozze di scogliera sono l'habitat perfetto per i granchi ed i gamberi: ai margini delle pozze, soprattutto al tramonto, scorrazzano quei granchi neri detti corridori (*Pachygrapsus marmoratus*), veloci granchi abituati a vivere all'aria aperta anche per alcune ore e che scappano nelle fessure se spaventati. Tali fessure molto spesso sono abitate da un granchio ben più grande: il Favollo (*Eriphia verrucosa*), che raggiunge anche i 13 centimetri di lunghezza e presenta chele potenti. All'interno delle pozze, anche di quelle più stagnanti, non mancano mai i gamberetti (*Palaemon elegans*) che passano il tempo a spiluccare le alghe ripulendo-

A. Gruppo di balani e chitone durante la bassa marea; B. Le onde sono fondamentali per l'ossigenazione e il ricambio d'acqua; C. Atteggiamento aggressivo di un Favollo in una piccola pozza di marea

le da piccoli residui di detrito organico. Ci sono anche gli immancabili paguri tra cui una specie molto curiosa sedentaria (*Calcinus tubularis*) che, a differenza dei suoi cugini, i quali scorrazzano nei gasteropodi vuoti, ama occupare i tubi vuoti di Vermetidi (molluschi dei quali abbiamo già parlato). Questi piccoli universi non hanno mai fine, soprattutto se sono abbastanza grandi e con condizioni di salinità più stabili, possiamo trovarvi dentro di tutto, anche alcune specie di ricci (*Paracentrotus lividus*), stelle marine (*Coscinasterias tenuispina*) e timide ofiure che fuggono la luce del sole (*Ophioderma longicauda*).

Non mancano certamente i pesci, pressoché tutti bentonici, adattati perfettamente alla dura vita della pozza di scogliera; fra i più incredibili e simpatici abbiamo le bavose (famiglia blennidi), dette così per il loro corpo ricoperto da uno strato di bava - che gli permette di trattenere l'umidità e di restare fuori dall'acqua. Nel corso dell'evoluzione questi pesci hanno perso la vescica natatoria, inutile per piccoli animali che vivono sempre sul fondo, e hanno sviluppato pinne ventrali filiformi sotto la gola, che gli permettono di avanzare sul fondo e di ancorarsi ad esso durante le mareggiate. Le varianti cromatiche e le specie di blennidi sono molteplici: potremo incontrare la splendida bavosa pavone (*Salaria pavo*), la bavosa gote gialle (*Lipophrys canevae*) o la bavosa capone (*Paralipophrys trigloides*). Ma le bavose, anche se i più comuni, non sono gli unici pesci presenti; possiamo trovare piccoli gobidi, succiascogli e peperoncini, tutti intenti a guizzare in questi limitatissimi specchi d'acqua.

La lista delle specie potrebbe essere lunghissima, anche perché vi sono tutta una serie di organismi incrostanti, molto piccoli e microscopici veramente notevoli, una varietà così grande da far impaz-



zire il più bravo dei naturalisti! Molto spesso, inoltre, vi si trovano animali che proprio non ci si aspetterebbe, trasportati durante le mareggiate all'interno di questi piccoli bacini; così potremo osservare specie più abituate agli ampi spazi come meduse, molluschi cefalopodi e pesci come le donzelle, i tordi o piccoli muggini, imprigionati casualmente nelle pozze in attesa della prossima alta marea per tentare un'evasione non facile.

Dopo questo breve *excursus* sulla vita di questi affascinanti mondi, spero che la prossima volta che ne avrete l'occasione, farete un'emozionante immersione in meno di 30 centimetri d'acqua, perché anche in una goccia ci può stare un mare.

Micro-acquario & Dintorni

l'oceano nel flacone

di Valerio Zupo & Tony Di Meglio

Oggi tenteremo l'impossibile! Partiamo dal contenitore: un flacone di vetro chiaro da medicinali, del volume di 20 cc. Apparentemente impossibile da utilizzare per contenere qualsiasi organismo vivente, batteri esclusi. Oggi proveremo ad utilizzarlo per realizzare un micro-acquario d'acqua dolce, da sistemare in soggiorno o sulla scrivania, possibilmente ben indicato mediante centrini o piatti di sostegno: in caso contrario risulterebbe poco visibile.

Il flacone viene sciacquato bene con acqua distillata per eliminare qualsiasi macchia opaca ed asciugato bene all'esterno. Sul fondo dello stesso disponiamo circa 3 mm di sabbia "ADA Amazzonia" lavata, ricoperta da altrettanti millimetri di sabbia Dennerle per Caridina. Sulla sabbia sistemiamo dei frammenti di roccia ADA Dragon Stone Rock. Per ottenere i piccoli frammenti suggeriamo di disporre una piccola Dragon Stone in un canovaccio da cucina e martellarlo un paio di volte. Si potranno poi raccogliere i frammenti più interessanti e posizionarli utilizzando delle pinzette lunghe.

Si aggiungono poi dei tralci secchi di vite. Per farlo, ci siamo recati in un vigneto ed abbiamo raccolto dei tralci secchi di piccole dimensioni.

Tre sono gli elementi essenziali di questo acquario: l'ampollina di vetro, la sabbia chiara e la pianta centrale

L’acquario-ampolla in tutta la sua essenziale bellezza

Alghe e tralci di vite completano l'arredamento di questo piccolo grande acquario

Gli stessi sono stati bolliti per circa un'ora e tenuti in acqua un mese. Durante questo periodo l'acqua veniva sostituita settimanalmente nel contenitore. Al termine di questo processo, sono stati scelti i frammenti più curvi ed appariscenti e sistemati tra le rocce. Mediante la pinzetta si riesce a sistemarli in modo da incastrarli tra sabbia e rocce.

È stato quindi prelevato da un acquario uno stolone di *Vallisneria spiralis*. La piccola piantina, nata da pochi giorni, si adatta perfettamente a questo ambiente. È stata piantata bene nel fondo, al centro dell'ampolla, leggermente spostata su un lato. Da un recipiente tenuto sul balcone abbiamo poi prelevato un ciuffo di alghe filamentose. Nessuno lo farebbe mai in un acquario di grandi dimensioni! Ma qui siamo in un altro mondo, in cui anche un filamento algale aggiunge biodiversità e diventa un elemento caratterizzante dell'ambiente. Una piccola quantità delle stesse è stata sistemata tutt'intorno alla pianta e fra i tralci di vite, in modo da creare un *habitat* più ospitale e naturale alla base della *Vallisneria*.

Abbiamo deciso di non ospitare animali in questo micro-acquario, date le sue minuscole dimensioni. Non possiamo escludere però che piccole *Physia* possano essere ospitate producendo un eccellente bilanciamento ecologico. Anche nelle attuali condizioni, comunque, offrendo circa 5 ore di luce al giorno (mediante una lampada da tavolo) si riesce a mantenere i vegetali in condizioni ottimali. Si notano spesso fasci di bollicine (CO_2) che salgono dalle foglie della pianta, durante i periodi di illuminazione.

Ovviamente è possibile immaginare una serie di flaconi di questo tipo, disposti in serie e contenenti alghe e rocce di diversi colori, per creare un effetto estetico molto gradevole. L'ampolla qui rappresentata è "in funzione" da un mese ed il suo ambiente appare stabile ed equilibrato.

In questa sezione **diamo voce a tutte le associazioni acquariofile** che vorranno partecipare alla vita della rivista. Non ci sono regole (a parte la legislazione vigente!) perché si tratta di spazi autogestiti. Ogni associazione dunque è libera di inviare ogni mese "la propria rivista", fatta proprio come vorrebbe. Potrà servire alla campagna associativa, a pubblicizzare la prossima mostra di acquari, a tenere piccoli corsi di acquariofilia o semplicemente a mostrare la foto del socio del mese. Per noi l'importante è dare voce alle associazioni acquariofile, per creare una rete fitta di contatti tra gli acquariofili italiani. E saremo dunque fieri di partecipare a questa missione, anche semplicemente facendo da tramite tra associazioni e lettori. Per ora il numero di associazioni acquariofile che partecipano all'iniziativa potrà essere ancora piccolo. Ma contiamo sul vostro spirito "imprenditoriale" per invadere la rivista con una valanga di notizie dalle associazioni. Forza: è giunto il momento di partecipare, di espandersi, di cooperare!

diamo voce alle...

associazioni

FILTRAGGIO E DISCUS NEI LABORATORI AAA

Dall'alto: una delle vasche di Roberto; Roberto Lezzi accanto ad una delle sue vasche e Luciano Di Tizio durante la sua conferenza sul filtraggio

Il filtraggio in acqua dolce e i Discus sono gli argomenti dei primi due "laboratori" organizzati dall'Associazione Acquariofili Abruzzese nei primi due mesi del nuovo anno. In gennaio Luciano Di Tizio ha parlato di filtraggio illustrando un *power-point* realizzato dal direttore di *Aquariophylia* Valerio Zupo e già presentato a Napoli Acquatica. Di Tizio e Zupo hanno collaborato in passato scrivendo diverse serie di articoli a quattro mani e comunque l'ex presidente AAA aveva assistito "in diretta" alla conferenza di Zupo e ha potuto fedelmente riportarne i contenuti. Ne è venuto fuori un dibattito intenso e partecipato che ha pienamente soddisfatto i soci presenti. Unica nota dolente proprio la scarsa presenza di soci: gli intervenuti sono stati infatti in verità decisamente meno numerosi rispetto agli altri recenti appuntamenti. La probabile spiegazione è data dal freddo intenso e dal fatto che l'appuntamento non era stato ricordato nell'immediata vigilia con un SMS come abbiamo sempre fatto nel recente passato. In ogni modo diversi dei soci assenti hanno chiesto che l'appuntamento venga ripetuto. Il direttivo valuterà se accontentarli o meno, ma comunque se ne parlerà sempre tra molti mesi, visto che sono già stati programmati gli eventi che accompagneranno i soci AAA sino all'estate.

L'appuntamento di febbraio (che al momento in cui scriviamo queste note non è stato ancora concretamente realizzato) è dedicato al tema: "Come partire con un impianto casalingo per l'allevamento e la riproduzione dei Discus". Sarà presentato un reportage sull'impianto autocostruito dal nostro socio Roberto Iezzi, realizzato durante una visita nel suo allevamento.

Quindi lo stesso Roberto Iezzi terrà una relazione e risponderà alle domande dei soci. Prevediamo un evento di successo, ma come sarà andata potremo raccontarvelo soltanto sul prossimo numero…

Amedeo Pardi - Presidente AAA

A.I.A.M. ASSOCIAZIONE ITALIANA ACQUARIO MEDITERRANEO

Sempre più spesso i nostri soci riescono a documentare piccoli animali ed eventi con la videocamera o con i moderni cellulari. Il materiale, anche se non sempre di buona qualità tecnica ma sempre di interesse per gettare uno sguardo sui piccoli eventi delle nostre vasche, ha iniziato a accumularsi sul sito dell'Associazione (www.aiamitalia.it). A questo punto è venuto spontaneo pensare di organizzare il tutto su un canale youtube dedicato, in modo da alleggerire il carico del server dell'Associazione. Una corretta gestione dei server è infatti vitale per consentire una costante vita sociale senza interruzioni e con costi limitati. La piattaforma di YouTube si è dimostrata ovviamente la soluzione più immediata, familiare nell'uso soprattutto ai giovani.

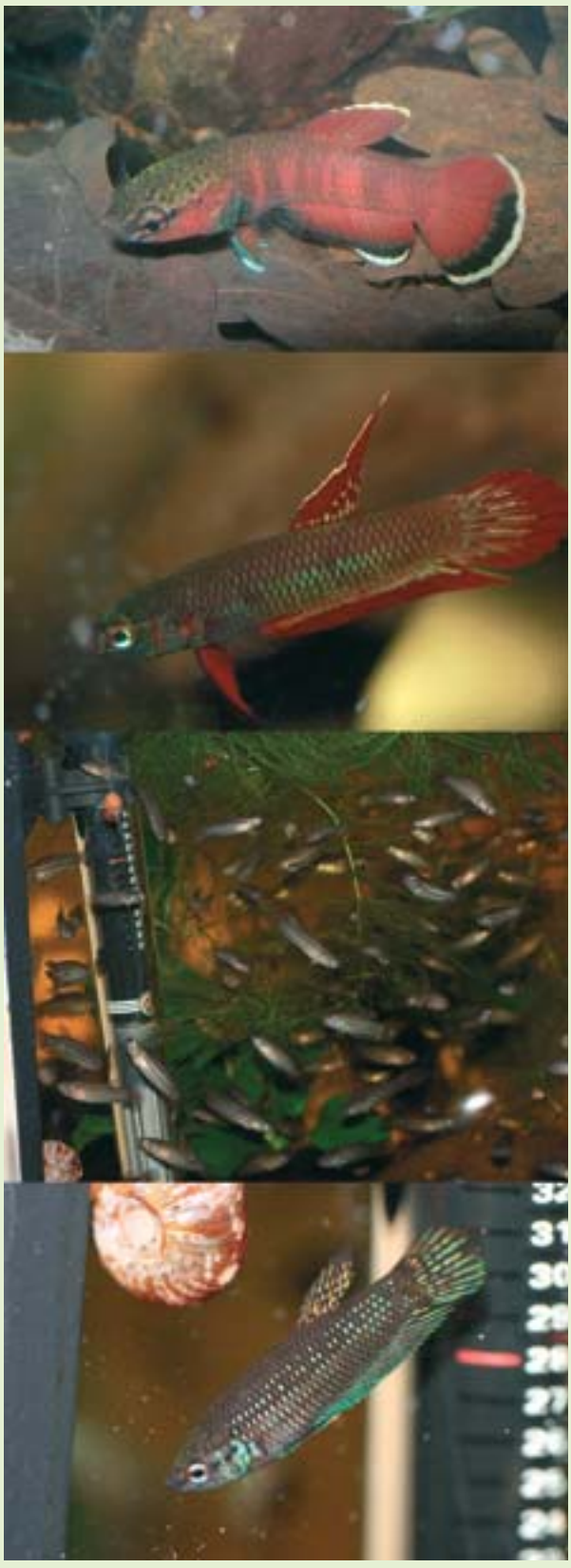
Ora il canale è pronto, all'indirizzo

http://www.youtube.com/user/AIAMvideo?feature=mhee

Per il momento la filosofia di partenza è quella di radunare tutto il materiale disponibile, ma il sistema è stato pensato per poter caricare anche video HD. Non vi è infatti l'interesse a ricercare video di alta qualità estetica, ma ad illustrare particolarità delle vasche o a fissare osservazioni etologiche difficilmente dimostrabili con semplici immagini, soprattutto per chi non è dotato di attrezzature di buona qualità. L'importante invece è che chiunque lo desideri possa partecipare portando il suo contributo di esperienze.

A.I.B. ASSOCIAZIONE ITALIANA BETTA

Continuano le iniziative dell'associazione per accogliere e stimolare tutti gli appassionati di acquari che intendono conoscere o allevare anabantidi appartenenti alla grande famiglia dei Betta



Appuntamento a Pavia il 24 e 25 Marzo

AIB sarà felice di incontrare tutti gli appassionati di acquari presso il Garden Botanic di Montebello della Battaglia (Pavia) per tutta la giornata di Sabato 24 e Domenica 25 Marzo con una nuova mostra didattica sui Betta sponsorizzata da Blu Line. Oltre a presentare un buon numero di Betta show allevati dai nostri soci daremo ampio spazio a vasche dedicate alle specie selvatiche, con esemplari allevati e riprodotti in Italia. La mostra sarà arricchita da materiale informativo e fotografico originale sui principali argomenti che riguardano i Betta e dalla presenza di appassionati di grande esperienza che saranno a disposizione per rispondere alle domande dei visitatori.

Questo mese sul nostro forum

Si perfezionano i preparativi per la gita sociale al settimo KFF Betta Contest di Friedrichshafen (Germania) il 9-11 marzo, con partenze da Bologna, Milano, Vicenza e Venezia. La mostra tedesca, tra le più importanti al mondo, sarà un'occasione per vedere spendidi Betta e incontrare nuovamente gli amici tedeschi che la organizzano.

Nella sezione Download è disponibile, come ogni anno, il calendario AIB 2012, scaricabile gratuitamente da tutti coloro che lo desiderano in formato pronto per la stampa. Inoltre, è uscito il nuovo numero del nostro bollettino Bettazine: l'unico rimedio per chi è affetto dal virus della bettofilia.

Dall'alto, un Betta channoides, un Betta coccina, avannotti di *Betta sp*. mahachai in gruppo e in primo piano. Tutte le foto sono opera di soci AIB e sono commentate dai loro autori sul forum dell'associazione.

Esemplari di Betta splendens frutto di riproduzioni effettuate a soci dell'AIB.

Nella sezione Selvatici, sempre più nutrita di protagonisti, arrivano i *Betta coccina*, straordinari costruttori di nido rossi. Proseguono i risultati delle esperienze di allevamento di nostri soci con i *Betta shalleri, unimaculata, simplex, mahachai.*

Nelle sezioni Alimentazione e Genetica si discutono i fattori che determinano una crescita ideale dei raggi delle pinne nei Betta da concorso. Alcuni soci stanno ottenendo risultati interessanti sperimentando gli effetti della vitamina D su giovani esemplari Crown tail e Halfmoon in accrescimento.

Tre i nuovi argomenti per quanto riguarda Chimica e Tecnica. La torba, elemento essenziale per ottenere l'acqua ideale per alcune specie di Betta che vivono in acque scure e acide. Come realizzare in casa schiudutoi in serie per artemie. Come dotare le proprie vasche da riproduzione di luci di cortesia notturne a un prezzo irrisorio. Vi chiedete a cosa serve una luce di cortesia per i Betta? Motivo in più per venirci a trovare su Internet!

Negli incontri di fine Gennaio a Roma e Milano soci vecchi e nuovi hanno avuto l'occasione di scambiarsi idee ed esperienze ma soprattutto, un copioso numero di esemplari sia da show che selvatici.

Infine, riprende dopo i fasti del fine anno, il concorso fotografico per il Betta del Mese!

Vi ricordiamo che il forum è aperto a tutti, soci e non soci. Chiunque può visitarlo e prendervi parte andando all'indirizzo www.bettaforum.it

Associazione Italiana Betta
www.aibetta.it
www.bettaforum.it

Una vasca allestita per ospitare una coppia di Betta channoides.

A.I.K.
ASSOCIAZIONE ITALIANA KILLIFISH

Siamo già a Febbraio e in questo mese pubblicheremo il primo bollettino dell'anno, il bollettino 1-2 2012 che sarà dedicato quasi completamente al genere *Nothobranchius*!!!
Prima di tutto un articolo sulle tecniche di schiusa e i vari sistemi di allevamento nelle prime settimane di vita di questi incredibili pesci.
Inoltre un nuovo sistema di deposizione e successivo setaccio per poter recuperare le uova e poterne controllare in numero e lo stato.
Un resoconto su un weekend nella zona costiera del Kenya, a pesca di pesci annuali con relativa scheda di allevamento su *Nothobranchius elongatus* (che accettano anche Artemia liofilizzata senza problemi).
Un sistema veloce e tecnicamente eccellente per preparare uno schiuditoio per cisti d'Artemia.
E tanto altro ancora…
Non scordatevi di contattarci ad info@aik.it per avere tutte le informazioni riguardanti le modalità di iscrizione.
Vi aspettiamo numerosi!

P.S. Confermiamo che il 20° Congresso AIK si svolgerà al CEA di Borzano di Albinea (RE) nei giorni 26-27 Maggio, a breve sul sito www.aik.it, sul forum www.aik.it/forum, su facebook e su queste pagine tutti i dettagli!!!

DISCUSCLUB.NET

Siamo entrati nel mese di febbraio, e abbiamo ormai alle spalle il gennaio, mese caratterizzato da pubblicazioni ed eventi di ottimo rilievo, e che hanno contribuito a tenere caldo un mese che per antonomasia è freddo, il più freddo dell'anno. Saprai che è nostra consuetudine "fare rapporto", e ci accingiamo a farlo.
Cosa ti suggeriamo?

Gennaio 2012:
[Review] DISCUSBOOK 02- DI Heiko Bleher. Pubblicazione annuale che aspettiamo sempre con impazienza.
Biotopo in India - Andra Pradesh - racconto di Heiko Bleher che è sempre alla ricerca di biotopi e nuove specie. Racconto da non perdere, una incredibile moltitudine di specie raccolte in un piccolissimo specchio d'acqua.
[*Symphysodon discus*] L'Heckel discus. di Maurizio Bassi. Con la collaborazione dei membri del forum amanti del genere
[Discus Day 2012] Il meraviglioso mondo dei pesci di Heiko - un tratto della conferenza di Heiko Bleher, in occasione del Meeting dei due mondi (Mondodiscus e Mondosommerso), conferenza strepitosa, e giornata eccezionale, grazie alla collaborazione di Mondodiscus, come realtà virtuale, e Mondosommerso, realtà genovese commerciale che gli appassionati apprezzano e amano.

Come potete constatare, anche questo mese NON è andato via senza il suo bellissimo carico di lavoro ed eventi, e noi siamo sempre lieti di poter fare il riassunto trasmettendolo con un “bollo” di entusiasmo che spero non verrà mai a mancare.
Questo è “abbastanza” per poter avere la tua attenzione... altrimenti perdonaci, se è stato per te un motivo di scocciatura. Ci auguriamo che il tuo gennaio e febbraio sia il più bello che tu possa raccontare, prospero e radioso. Buona lettura… e se non ti va di leggere, c'è anche molto da vedere! Non dimenticare che abbiamo un grande dovere morale: (ri)lanciare l'hobby più bello del mondo.

Diventa fan DiscusClub 2.0 e seguici su Facebook!
Ti auguriamo un sereno febbraio 2012.
Sincerely
Lo staff DiscusClub 2.0

A.M.B.I. ASSOCIAZIONE MEDITERRANEA BETTOFILI ITALIANI

infoline : ambettofiliitaliani@gmail.com
AMBI
Associazione mediterranea Bettofili Italiani
Nel contesto del :
" CORSO DI ACQUARIOLOGIA E TERRARISTICA 2012 "
- Organizzato da :
ONLUS
Abap
AMBI
Associazione Mediterranea Bettofili Italiani -
Terrà un corso dal tema :
" Betta Splendens - Selezione e cura del piccolo combattente del siam "
14 Aprile 2012
Relatore AMBI : Butera Massimo
Moderatori : Elvira Tarsitano - Alessandro Vrola
Presso : Facoltà di medicina Veterinaria di BARI
Orario: 15.00 - 17.00
strada : Prov. per Casamassima km 3 Valenzano (BARI)
2 crediti formativi per gli studenti della facoltà di medicina veterinaria - (info : Dott. Tarsitano I Piano)
attestato di partecipazione per tutti i partecipanti

TEMA : UNO DI AMBI – I SOCI AMBI SI PRESENTANO

Cari amici bettofili, la grande espansione di internet ha prodotto la abnorme diffusione di informazioni via telematica su ogni genere di argomento, da cui associazioni come la nostra hanno tratto linfa vitale per diffondere il proprio "verbo" (nel nostro caso bettofilo), a livello nazionale, in maniera davvero esponenziale. Questo stupendo strumento della nostra era tecnologica ha tuttavia un difetto: ha reso le amicizie e le conoscenze che si fanno nei salotti virtuali impalpabili, non riusciamo ad avere una dimensione reale dell'uomo che si pone di fronte a noi nelle nostre conversazioni. Così a volte rimpiangiamo le calorose strette di mano, le vecchie lettere che si scrivevano con l'inchiostro della biro sui fogli di carta. Abbiamo così avvertito la necessità di avvicinare gli uni agli altri i tantissimi soci ed amici di AMBI sparsi un po' in tutto lo stivale.

Con questo desiderio in mente è nata l'iniziativa che vi proponiamo da questo numero denominata "**Uno di AMBI – I soci AMBI si presentano**".

Da questo numero abbiamo il piacere di presentare a tutti gli appassionati che ci seguono, i tanti soci AMBI che formano il direttivo e non solo. Sarà interessante conoscerli uno ad uno. Questo vuole essere un modo un po' diverso dal solito per fare la conoscenza di coloro che condividono con noi la stessa passione per l'acquariofilia ed in particolare per il *Betta splendens.* Il primo socio che vogliamo conoscere insieme è Daniele Zabeo, da molti conosciuto come Lele. Ecco a voi una breve scheda su di lui.

NOME: Daniele - **COGNOME**: Zabeo - **ETÀ**: 34
REGIONE: Veneto
PROFESSIONE: Responsabile studio psicoterapia-musicoterapia, psicologo in formazione.
INTERESSI ACQUARIOLOGICI : Betta, killi, poecilidi, pesci autoctoni.
INCARICHI AMBI: Responsabile sez. Wild - Redattore, Correttore di bozze "splendens"- Consigliere AMBI - Delegato 3 Venezie
BETTA
ALLEVATORE: Amatoriale
FORMA: Halfmoon, Wild
COLORE: Solid Red - Opaque
NUMERO DI VASCHE: In casa: 9
DEDICATE AL BETTA: 2 (180 e 300 litri all'occorrenza suddivisibili)
BREVE PRESENTAZIONE PERSONALE:
Ciao a tutti gli amici, Iniziamo subito col dire che da 20 anni mi interesso di acquariologia, sono partito con il classico fritto misto e con le relative morie causate dall'ignoranza in materia, sia mia sia dei vari amici dichiaratisi esperti. Con il tempo mi sono appassionato sempre di più al mondo dei pecilidi, riproducendo-

ne di varie specie, poi sono passato ai *Barbus* ed alla creazione di acquari biotopo (asiatico). Ho subito il fascino degli acquari Zen e della filosofia Amano, cercando di creare plantacquari da 1 watt/litro, CO_2 continua, fertilizzazione abbondante, cambi d'acqua pari al 30-50% settimanali. Dopo qualche anno ho abbandonato anche quel tipo di filosofia in quanto non ritenuta dal sottoscritto così naturale come professato dai maestri fondatori di quel modo di concepire le vasche. Una costante, un pesce che ho sempre avuto in parallelo ai miei acquari che andavano via via aumentando è sempre stato il *Betta splendens*. In piccoli contenitori di plastica da circa 10 litri tenevo questi bei pesciolini, seguendo dapprima le indicazioni sbagliate dei famosi saccenti, e via via aumentando le mie conoscenze fino alla creazione di acquari da 40 litri interamente studiati e dedicati ai maschi di *Betta splendens*. La mia esperienza con i guppy ed il mio, seppur non approfondito, avvicinamento al mondo dei guppy show mi ha invece condotto ai betta di selezione, a questo mondo di forme e colori perfetti. Pur non essendo il mio settore d'elezione, riconosco comunque un certo fascino ed un impegno certosino delle associazioni in giro per il mondo al fine di raggiungere traguardi importanti in questo ambito. Grazie ad AMBI ed in particolare a Massimo ho ricevuto una coppia di hm solid red con i quali ho cominciato la mia avventura nel mondo dei betta show; in precedenza avevo degli hm opaque, ma non sono stato molto fortunato con quegli esemplari, sebbene siano ancora, insieme ai rossi ed ai dragon gold i miei betta show preferiti e che mi propongo di riprodurre in futuro. Attualmente il mio impegno maggiore va nel mantenimento e nella distribuzione nell'hobby dei betta di forma selvatica derivati da riproduzione in cattività. Penso che si possa unire una passione con una, seppur per molti modesta, missione: quella di mantenere vive, almeno in cattività, le specie che noi, come sempre, stiamo estinguendo o abbiamo già estinto a causa della distruzione dei loro biotopi e quindi di tutto il loro mondo. Oltre quindi ai killi ed ai pecili-di wild ora ho avviato, nella mia piccola fishroom, un progetto di riproduzione di alcune forma selvatiche di betta, che verranno diffuse tra gli appassionati locali che si impegneranno a prendersene cura ed a mantenerle vive. Questo progetto è già stato avviato da IBC tempo addietro e da tutta le “vere” comunità killofile, è ora che questa filosofia, insieme a quella di una certa selezione che rimanga dentro i limiti dell'etica e del rispetto (etica di selezione che AMBI si impegna a portare avanti da sempre) cominci a diffondersi anche nel mondo di noi accaniti bettofili!

Daniele Zabeo

Tutte le foto presenti nell'articolo sono di proprietà di Daniele Zabeo e rappresentano pesci e vasche di Daniele.

C.A.E.B.
CLUB ACQUARIOLOGICO ERPETOLOGICO BARESE

Appuntamento fisso per gli acquariofili, ritorna a grandissima richiesta anche quest'anno il Corso di Acquariologia e Terraristica 2012 organizzato dal CAEB (Club Acquariologico Erpetologico Barese): un'occasione da non perdere per tutti coloro che vogliono trascorrere un paio d'ore all'insegna della cultura. In calendario sono previsti 9 incontri a partire dal prossimo 25 febbraio che potranno soddisfare appassionati acquariofili e terrariofili.

Per gli amanti degli acquari, degne di menzione la relazione inaugurale del dott. Alfredo Frattoluso della Seachem, che esporrà concetti inerenti la chimica dell'acqua e quella del 14 aprile che prevede l'intervento del Presidente dell'associazione AMBI (Associazione Mediterranea Bettofili Italiani), Massimo Butera. Non mancheranno le occasioni di approfondimento per i terrariofili, che potranno beneficiare delle relazioni di esperti allevatori di ragni, pitoni, serpenti reali e serpenti del latte.

Il corso, ad ingresso libero, si terrà di sabato pomeriggio presso le aule della Facoltà di Medicina Veterinaria e godrà dell'accreditamento della stessa: gli studenti iscritti, infatti, potranno usufruire di 2 crediti formativi.

Nell'ambito del Corso, domenica 22 aprile 2012, i soci del CAEB collaboreranno all'organizzazione della Mostra di rettili ed attrezzature da terrario denominata "Rettili dal Mondo" che si terrà presso l'Orto Botanico "Il Giardino dei Tempi" a Bari (www.rettilidalmondo.it).

Sponsor della manifestazione, in rigoroso ordine alfabetico, le Ditte Aquariatech, Seachem e Tropical, l'import-export Oriental Pets di Giovanni Minervini, nonché i negozi specializzati A.C.O. Personal Hobby di Gennaro Deliso, Acquaproject di Davide Milella e Mister Dog Exotic di Michele Carbonara.

Noi del CAEB siamo da sempre impegnati, e lo saremo anche in futuro, a divulgare la passione per questo splendido hobby. Se ancora non ci conoscete, questa è l'occasione giusta per incontrarci!

ONLUS
Club Acquariologico
Caab
Erpetologico Barese
CORSO DI ACQUARIOLOGIA
E TERRARISTICA 2012
Abap
Associazione biologi ambientalisti pugliesi
ELEMENTI DI BASE DELLA CHIMICA DELL'ACQUA
- Relatore Alfredo Frattoluso - SEACHEM 25/02
INVITATI A CORTE ... IL PITONE REALE
- Relatore Ivano Pegna 03/03
I CICLIDI NANI : UN MONDO TUTT'ALTRO CHE PICCOLO
- Relatori Gennaro Di Vagno e Max De Cataldo 17/03
MILK & KING SNAKES : NON LA SOLITA SPECIE !
- Relatori Gabriele Montagna e Fabrizio Luisi 31/03
BETTA SPLENDENS : SELEZIONE E CURA
DEL PICCOLO COMBATTENTE DEL SIAM
- Relatore Massimo Butera – AMBI 14/04
MOSTRA-SCAMBIO "RETTILI DAL MONDO"
c/o Orto Botanico "Il Giardino dei Tempi"
Compl. ss100 Uscita Stazione di Mungivacca (Fronte IKEA) 22/04
AL CALAR DELLA NOTTE, LA TARANTOLA
- Relatori Giuseppe Porcelli e Francesco Nicassio 12/05
STRATEGIE RIPRODUTTIVE DEI PESCI D'ACQUARIO
- Relatori Danilo Riscino e Francesco Rodriguez 26/05
GUIDA ALL'ALLEVAMENTO DELLE TARTARUGHE
ACQUATICHE E PALUSTRI
- Relatori Lorenzo Masi e Filippo Dell'Aera 09/06
UNA MANO ALLA NATURA : LO STAGNO IN GIARDINO
- Relatore Raffaele Stano 16/06
MODERATORI : Elvira Tarsitano, Alessandro Vlora
2 crediti liberi per gli studenti dei corsi afferenti alla facoltà di Medicina Veterinaria
Per informazioni rivolgersi alla dott.ssa Elvira Tarsitano (I piano – malattie infettive)
ORARIO INCONTRI : ORE 15:00 – 17:00
SEDE : FACOLTA' DI MEDICINA VETERINARIA
Strada Prov. per Casamassima km 3 – Valenzano (Bari)
INGRESSO LIBERO
Seachem
AQUARIATECH
Oriental Pets
www.orientalpets.it

G.A.S. GRUPPO ACQUARIOFILO SALENTINO

Il G.A.S. e gli operatori del settore

Il G.A.S. associazione *no profit* che da anni ha elevato la passione acquariofila con serate a tema e manifestazioni acquariofile di gran rilievo internazionale, offre la possibilità a tutti i negozianti ed alle aziende del settore di partecipare ad un'iniziativa promozionale gratuita per tutto il territorio salentino, pubblicando una pagina dedicata sul sito ufficiale dell'associazione www.gas-online.org

Da sempre i negozianti del settore sono un vitale punto di riferimento per chi si avvicina al nostro hobby. Questi, tuttavia, vengono spesso rapidamente rimpiazzati da "internet" che grazie alla facilità di entrare in ogni casa mette a disposizione degli utenti una infinita e diversificata offerta di informazioni e prodotti acquaristici. Se da un lato internet ha facilitato la diffusione del nostro hobby rendendolo più accessibile a tutti, dall'altro può contribuire ad offuscare l'esperienza diretta dei negozianti che, con anni di esperienza pratica alle spalle rischiano di essere dimenticati rapidamente dai clienti, facilmente attirati da consulenze virtuali e da promozioni allettanti online.

Lo scopo che si propone la nostra associazione è quello di alimentare la conoscenza acquariofila sul territorio, supportando nelle nostre possibilità le attività commerciali locali e reali.

Foto: Da sempre negozianti ed aziende hanno contribuito attivamente al successo delle manifestazioni organizzate dal Gruppo Acquariofilo Salentino.

Riteniamo infatti che un neofita o un navigato esperto acquariofilo debbano avere costantemente come riferimento figure fisiche competenti quali sono la maggior parte dei negozianti del settore.
Lo scopo della promozione consiste nel dedicare gratis sul suddetto sito un'intera pagina web redatta secondo le indicazioni dell'azienda.
L'inserzione gratuita è valida per un anno e farà fede la data di pubblicazione sul sito;
Il negoziante e/o l'azienda potrà scegliere di applicare sconti particolari ai soci del G.A.S. e che saranno inseriti nella propria pagina web.
Le iscrizioni si potranno effettuare dall'1 Gennaio 2012 al 30 Giugno 2012.
È sufficiente solo inviare una mail all'indirizzo coordinatore@gas-online.org in cui vengono riportati i dati dell'azienda ed alcune foto dell'esercizio commerciale. L'amministratore del sito provvederà poi a pubblicare un vero e proprio articolo interamente dedicato all'attività in questione.
LE INFORMAZIONI DA INVIARE SONO LE SEGUENTI:
Logo dell'esercizio commerciale e foto
Dati del negoziante: Nome dell'attività commerciale, nome del titolare, indirizzo ed eventuali indicazioni stradali, telefono, fax, e-mail, sito internet, ecc.
Storia: breve scheda di presentazione dell'attività (da quanto tempo è in esercizio, metri quadri ed organizzazione del punto vendita, numero di vasche d'acqua dolce e marine esposte, principali marche dei prodotti in vendita.
Eventuali attività correlate (cinofilia, ornitologia, ecc.)

Per ulteriori informazioni, invitiamo a contattare il coordinatore dell'associazione all'e-mail coordinatore@gas-online.org

MAREVIVO

DELFINI GUARDIANI 2012: PRONTI... VIA!

La terza edizione del progetto di salvaguardia ambientale chiama a raccolta centinaia di studenti delle isole di Capri, Ponza e Sant'Antioco

Roma, 17 febbraio 2011 – Tornano alla carica i "*Delfini Guardiani*" di Marevivo e, per il terzo anno consecutivo, conquistano non solo Capri ma anche l'isola di Ponza nel Lazio e quella di Sant'Antioco in Sardegna: quest'anno l'innovativo percorso di educazione ambientale - studiato dall'associazione ambientalista per trasformare i ragazzi delle isole minori e dei comuni costieri in vere e proprie sentinelle della salvaguardia del proprio territorio – coinvolgerà oltre 350 studenti delle scuole primarie e secondarie delle tre straordinarie perle del Mediterraneo.

Ogni mese, sotto la guida di esperti Marevivo, i giovani partiranno alla scoperta dei molteplici tesori - dalle ricchezze naturalistiche a quelle storico-archeologiche - che Capri, Ponza, Sant'Antioco racchiudono e saranno impegnati in escursioni sulle spiagge, in incontri con pescatori e artigiani locali, nella conoscenza diretta dell'ambiente marino, attraverso l'attività di *sea-watching*. Avranno anche la possibilità di avvicinarsi a sport come la subacquea, la vela e l'arrampicata.

Al termine del percorso didattico, i ragazzi riceveranno il distintivo di "*guardiani dell'isola"*, che darà loro il diritto di presentarsi, senza accompagnatori adulti, alla Capitaneria di Porto o ai Comuni per segnalare eventuali problemi di carattere ambientale.

Mentre a Capri, durante la prima escursione al Faro di Punta Carena, i ragazzi hanno già trovato

un mucchio di rifiuti abbandonati e stenderanno una piccola relazione, anche fotografica, per il Comune, a Ponza le scuole sono impegnate in un incontro ufficiale con la Guardia Costiera sul tema delle regole della sicurezza in mare. A Sant'Antioco, invece, fervono i preparativi per iniziare le attività ai primi di marzo.

Il progetto "Delfini Guardiani" è realizzato dall'associazione col sostegno economico del Comune di Capri e Anacapri, di Sant'Antioco e della Fondazione Peretti e si avvale della collaborazione di molteplici attori che operano, a vario titolo, sul territorio.

A Capri affianco ai "delfini guardiani" ci saranno la Capitaneria di Porto, la Marina Militare Italiana, la Federazione Italiana Vela, lo Yacht Club Capri, la Fondazione 'Axel Munthe', l'Associazione Capri Outdoor, Amici di Cetrella, Museo Cerio, Rotary, Foto Flash Capri, Legambiente Capri.

A Ponza invece potranno contare sull'appoggio del Corpo Forestale dello Stato, della Capitaneria di Porto, dell'ISPRA e della Compagnia di Trinchetto (Federazione Italiana Vela).

Per Sant'Antioco l'aiuto verrà dal servizio nautico del Corpo Forestale dello Stato, dalla Cooperativa Archeotur, dal Diving Coral Reef, dalla Cooperativa Naturanet, da Sardinia Sailing e dai pescatori di Sant'Antioco e Calasetta.

La scelta di "insegnare il territorio" - dall'archeologia al mare alla tutela dell'ambiente in generale - è volta a sollecitare il senso civico e di appartenenza delle nuove generazioni: solo una coscienza diffusa, che parta dai più giovani, può provocare un cambiamento di rotta, indispensabile per proteggere un territorio tanto prezioso e fragile come le piccole isole del nostro Paese.

Ufficio Stampa Marevivo
063202949 - 3381090669

MAREVIVO

Il mare
morte o
CITTADI
PER IL FU

Napoli, 5 marzo
ore 10,00-13,0
Castel dell'Ovo - Sa

mcm
EVENTI CONGRESSI VIAGGI

STC

EDUARDO TENE
ALLESTIMENTI
info@tene.it - Napoli

Progetto grafico e realizzazione:

PROGETTI Territoriali INTEGRATI

P.T.I. Progetti Territoriali Integrati S.p.A. - Napoli

MEDIA PARTNERS

Eco-news

nautica

MAREVIVO
www.marevivo.it
Segreteria del Convegno:
Tel.06 3202949 Fax 06 3222564
Email: marevivo@marevivo.it

Prosegue l'impegno di **Marevivo** per il Golfo di Napoli cominciato 27 anni fa con la denuncia del grave problema dell'inquinamento del Fiume Sarno e la contemporanea mobilitazione dell'opinione pubblica e dei media.

A seguito dei recenti, drammatici e ripetuti fatti che hanno avvelenato - e continuano a farlo - il mare partenopeo, l'Associazione ha posto in essere un piano strategico articolato su più fronti: dall'istituzione di un coordinamento con amministrazioni locali, ricercatori, categorie economiche e sociali alla formazione di un comitato tecnico-scientifico di esperti Marevivo, dall'attività di lobby politica a livello locale e nazionale all'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza.

Con il Convegno - organizzato in collaborazione con il Comune di Napoli - **"Il Mare di Napoli: morte o rinascita"**, passo ulteriore di questo percorso, l'Associazione ha ritenuto indispensabile incontrare gli *Stati Generali*, ovvero tutti coloro che hanno la responsabilità e la possibilità di restituire a questa preziosa risorsa il giusto valore e la dignità che le spetta.

Modera: **Donatella Bianchi** - Giornalista

Saluti di benvenuto ed introduzione
Comune di Napoli
Provincia di Napoli

Introduzione
Rosalba Giugni - Presidente Marevivo

Relazioni
"Lo stato ecologico delle acque del Golfo"
Vincenzo Saggiomo - Biologo marino Stazione Zoologica Anton Dohrn - Comitato tecnico Marevivo

"Lo stato dell'arte della depurazione del Golfo"
Bruno Orrico - Comitato tecnico Marevivo

"La proposta di Marevivo"
Gualtiero Parisio - Coordinatore Comitato tecnico di Marevivo

Politiche di intervento
Tommaso Sodano - Assessore all'Ambiente del Comune di Napoli
Luigi Cesaro - Presidente della Provincia di Napoli
Giovanni Romano - Assessore all'Ambiente Regione Campania
Giovanni Guglielmi - commissario Straordinario per la Bonifica del Fiume Sarno

Presentazione dell'indagine della Commissione Ambiente del Senato
Antonio D'Alì - Presidente Commissione Ambiente del Senato

Conclusioni
Corrado Clini - Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

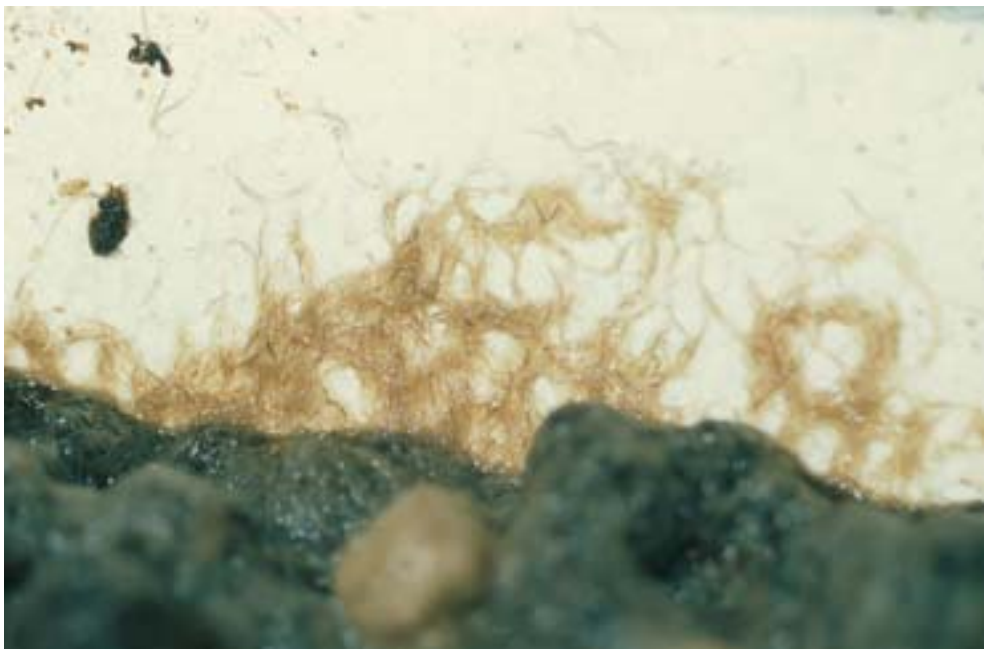
VERMI BIANCHI: FACILI E NUTRIENTI

di Alberto Solenne & Valerio Zupo - seconda parte

Il mese scorso abbiamo spiegato vantaggi (tanti) e svantaggi (pochi) di questo magnifico alimento vivo per pesci di ogni specie e taglia ed abbiamo descritto l'attrezzatura di base indispensabile per iniziare, prendendo in considerazione anche i recipienti ideali ed il substrato adatto. Possiamo oggi iniziare in pratica con l'allevamento, se avrete procurato tutti i materiali descritti nel numero precedente. In caso contrario, dovrete provvedere subito!

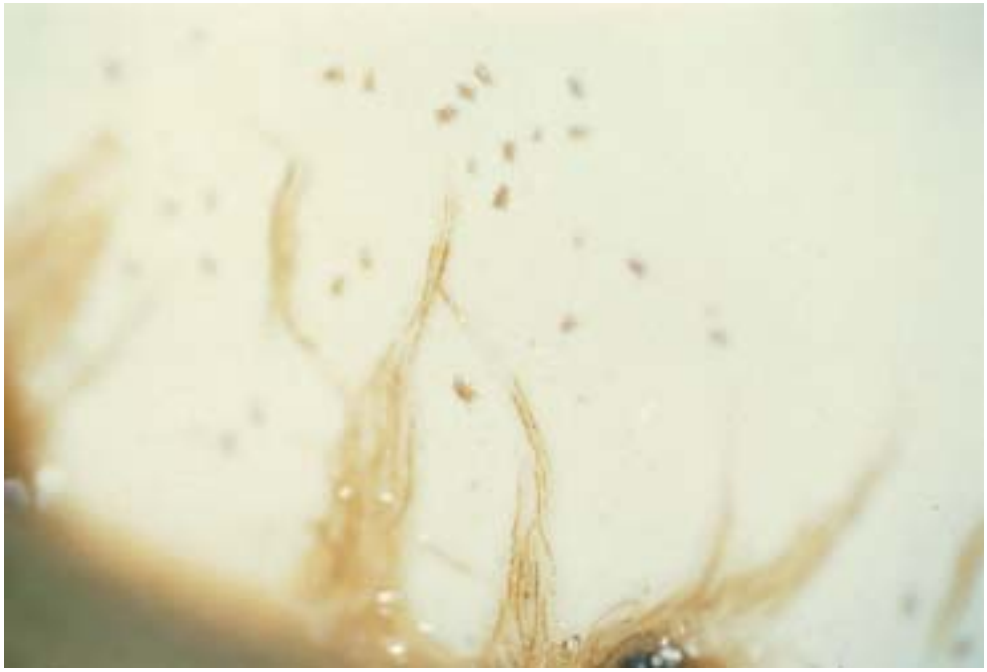
Giunti a questo punto sarà necessario, ovviamente, procurare i riproduttori. Allo scopo è indispensabile riferirsi a hobbisti che ne abbiano in allevamento, anche se alcuni negozianti specializzati potrebbero vendere ancora enchitrei vivi, dal momento che esistono alcuni produttori di alimenti vivi. Forum (come quello di *aquariophylia*) ed associazioni acquariofile potranno aiutarci a reperire gli individui che servono ad iniziare l'allevamento. Li si potrà dunque disporre sul terriccio ben amalgamato della prima cassetta. Meglio, anzi, operare con almeno un paio di cassette per iniziare, perché è rischioso affidarsi ad un solo contenitore. In seguito potremo distribuire il raccolto su 6-7 cassette diverse, in modo da poter ricominciare la coltura in caso di problemi localizzati ad uno dei contenitori. Oramai però bisognerà anche iniziare a nutrirli.

Gli alimenti utilizzabili a questo scopo sono praticamente infiniti e devono avere una sola caratteristica fondamentale: non inquinare troppo e contenere della sostanza organica decomponibile. Pertanto potremo prendere in considerazione latte, fiocchi d'avena, pane, bucce di patate,



Normalmente le colture si presentano, come in questo caso, un tappeto uniforme di vermi su tutta la superficie. In prossimità della parete della scatola si possono osservare alcuni puntini marroni: i famosi acari

Maggior ingrandimento dell'immagine precedente, dove sono maggiormente visibili gli acari descritti nell'articolo



biscotti, frutta, verdura, cibi liofilizzati per bambini, croste di formaggio, malto, uova, farina, vitamine, olio di fegato di merluzzo, lievito, croccantini per cani e gatti, mangime per pesci tropicali e… chi più ne ha più ne metta! Noi suggeriamo una miscela composta da *4 parti di farina d'avena (vanno benissimo anche i fiocchi d'avena finemente tritati), 1 di latte in polvere ed un pizzico di lievito di birra*. Questa può dunque essere una buona ricetta per iniziare.

Una volta la settimana bisognerà spargere questa miscela uniformemente in uno strato sottile sulla superficie del substrato. Si nebulizza quindi dell'acqua da osmosi (o acqua piovana ma comunque non contenente cloro o altri inquinanti) sulla superficie del substrato sino ad inumidirlo bene, utilizzando uno spruzzatore da giardino. È importante che il terreno sia uniformemente inumidito senza che si formino ristagni di liquido i quali, in seguito, genererebbero pericolose muffe. In caso, si potrà ridurre la quantità di latte in polvere ed aggiungere una diversa fonte di proteine (es. cibi liofilizzati per bambini), per evitare lo sviluppo di muffe. In genere comunque, spruzzando 5-6 volte sulla superficie del contenitore "tipo" sopra descritto, si ottengono buoni risultati in assenza di muffe.

Se il cibo somministrato è molto abbondante, anche la produzione di vermi sarà più rapida, però questo porterà ad un aumento di cataboliti che potrebbero pregiudicare il futuro della coltura. Suggeriamo quindi di somministrare gli alimenti con parsimonia: si raccoglie meno, ma più a lungo! Per rendersi conto del peggioramento delle condizioni ambientali basta annusare il contenitore. Se continua ad emanare un odore "di muschio" significa che tutto procede regolarmente. Se, al contrario, comincia ad emanare un odore nauseabondo, come di rancido, significa che qualcosa nell'ambiente sta peggiorando e la coltura potrebbe essere in pericolo.

Peraltro le condizioni delle colture sono in genere più stabili nei contenitori di legno e polistirolo, specialmente quando mantenuti in luoghi umidi e freschi, come in uno scantinato. Al contrario i contenitori di plastica non lasciano traspirare l'aria, specialmente quando la temperatura sia elevata, tendono a produrre problemi ambientali. In questi casi o quando il substrato invecchia, i vermi tentano di evadere dalla scatola. Il substrato diviene più compatto e ceroso a causa dei processi di decomposizione e delle muffe che proliferano. In questi casi non è facile recuperare la coltura. Meglio mettere da parte alcuni degli individui ancora in buone condizioni e trasferirli in un recipiente nuovo ed igienicamente sano.

Le colture in condizioni "limite" producono animali diversi dai soliti. Se si continua ad alimenta-

Un gruppetto di pesci in attesa della consumazione di enchitrei. Oltre al già citato pregio nutrizionale, un altro vantaggio nella somministrazione di cibo vivo è quello di non inquinare l'acqua dell'acquario

Gli enchitrei rappresentano un cibo eccellente per quasi tutte le specie di pesci d'acqua dolce

re normalmente la coltura andata a male, ad esempio, si produrranno dei vermi minuscoli, 1-2 volte più grandi dei *micro-worms*. Questi possono rappresentare un alimento interessante da somministrare a giovani avannotti, quando ormai i micro e le anguillule dell'aceto sono diventati troppo piccoli e gli enchitrei di dimensioni normali sono troppo grossi. Inoltre se si sostituisce solo metà del substrato, sulla parte nuova cominceranno a crescere vermi di dimensioni normali, mentre su quella vecchia continueranno a prodursi esseri minuscoli. Dunque, le condizioni del substrato influenzano anche le dimensioni degli enchitrei prodotti. Saremmo tentati di ritenere che le stesse condizioni del substrato influenzino comunque anche la loro composizione tissutale e non è detto che vermi piccoli, prodotti in questo modo, costituiscano un alimento adeguato ed una giusta fonte di proteine in assenza di cataboliti.

In generale, comunque, noteremo che le dimensioni dei vermi prodotti decrescono col passare del tempo ed il peggioramento delle condizioni ambientali per cui, con un po' di esperienza, impareremo a stabilire quand'è giunto il momento di sostituire il substrato.

Il substrato vecchio potrà essere disposto in un contenitore aperto ad ampia superficie, al sole. Dopo alcuni mesi, potrà essere nuovamente utilizzato per le nostre colture, rendendo così inutile un continuo approvvigionamento in natura. Semplicemente alterneremo questa riserva "sporca" e riciclata con quella contenuta nel sacco iniziale.

PRELIEVO E SOMMINISTRAZIONE

Quando la coltura sarà matura potremo iniziare a prelevarne degli individui da somministrare in acquario. Per concentrare facilmente un certo numero d'individui si utilizza un sistema abbastanza semplice. Si dispone sulla superficie delle cassette una lastra di vetro che non la copra completamente, lasciandola per una notte. Il giorno successivo si noterà che una certa quantità di vermetti bianchi si è concentrata sotto la superficie del vetro. Si potrà a questo punto prelevare il vetro

In quest'immagine non eccezionale potete vedere una coltura trascurata ed invasa dalle muffe

ed immergerlo in un contenitore pieno d'acqua. Vermi e terriccio cadranno sul fondo ma i vermi, più leggeri, si disporranno in superficie. I più meticolosi li potranno quindi aspirare con una pipetta e somministrarli direttamente, o dopo averli immersi brevemente in una soluzione poco concentrata di amuchina o di altro blando disinfettante. Potremo in questo caso risciacquarli in un retino da *Artemia*, sotto acqua corrente, prima di somministrarli in acquario. Altrimenti sarà sufficiente capovolgere il contenuto del bicchiere in acquario. Il substrato caduto in acqua non è assolutamente nocivo all'ecosistema acquario, né antiestetico. Con il metodo dell'argilla la raccolta è molto semplice. Si prelevano un

po' di palline e si mettono in acqua. I vermi rimasti attaccati si staccheranno dal substrato, mentre l'argilla che galleggia è facilmente recuperabile e non si avrà nessun tipo di residuo del substrato dall'allevamento della coltura.

EVENTUALI PROBLEMI DI ALLEVAMENTO

Abbiamo parlato in precedenza di muffe, proposito dell'alimentazione. In aggiunta a queste, di cui sì è già detto, in colture troppo ricche di materiale organico in decomposizione possono prodursi dei miceti. Molti consigliano di eliminare le colture invase da miceti, ma non ho trovato dei validi motivi per doverlo fare, anche perché se si bagna nuovamente e a sufficienza il substrato questi spariscono. Tuttavia se tra i miceti albergasse l'*Aspergillus fumigatus* (spesso presente nei farinacei mal conservati e responsabile di gravi patologie in campo zootecnico) potrebbe allora essere utile eliminare la coltura, compreso il contenitore, anche perché si tratta di un organismo potenzialmente patogeno anche per l'uomo. In base alla nostra esperienza, da campioni isolati ed identificati in laboratorio, fino ad ora abbiamo isolato soltanto dei miceti primitivi di cui molti della famiglia Mycethophylidae, come riportato in letteratura.

PARASSITI

Le colture possono venire infestate da vari parassiti, come acari di diversi generi. Ad esempio pericolosi parassiti che impongono l'eliminazione dell'intera colonia possono essere costituiti da *Tyrophagus castellanii, T. longior, Glycyphagus domesticus, Pyemotes ventricosus, Tarsonemus floricolus, Nothrolapsis punctillatus, Caloglyphus michaeli.* Però bisogna anche considerare che gli acari non si cibano dei vermi o delle loro uova, ma semplicemente competono con loro per il cibo, ed alla fine diventano cibo per i nostri pesci insieme ai vermi. Peraltro esistono varie soluzioni per eliminarli dalle colture. Innanzitutto evitare l'invecchiamento del substrato, poiché gli acari parassiti e commensali aumentano sia di dimensioni sia di numero con l'invecchiamento. Gettare la coltura e ripartire con una nuova procurandosi un inoculo proveniente da un allevamento privo di acari. Alcune volte si riesce ad ottenere delle colture prive di acari semplicemente prelevando ad uno ad uno dalla coltura infestata un numero sufficiente di enchitrei, da riporre in substrato fresco. Alcuni autori consigliano di mettere sotto l'acqua corrente l'intera coltura in modo da eliminare gli acari per semplice asportazione meccanica sfruttando il flusso dell'acqua. Potrebbe essere un'ottima soluzione per diminuire il numero dei commensali ed ottenere successivamente un inoculo privo di acari per una nuova coltura. È da evitare assolutamente, per ovvi motivi, l'uso di qualsiasi tipo d'insetticida o acaricida!

Infine, mosche, drosofile ed altri ditteri sono forse gli ospiti indesiderati più fastidiosi e deleteri per le colture, poiché sono in grado di distruggerle completamente, soprattutto le loro larve. Tuttavia se le colture sono in contenitori ben chiusi, raramente sono colpite da questi parassiti.

Bibliografia

Charles. O. Masters, *Encyclopedia of live food*, T.F.H.

Ippolito Pizzetti, *Il grande libro dell'acquario*, Ornitorinco Rizzoli

Werther Paccagnella, *Enchytreus un cibo vivo di facile allevamento* In: Aquarium n°9, 1971, ed. Primaris

Ad Konings, *Il libro dei ciclidi*, Cichlid Press

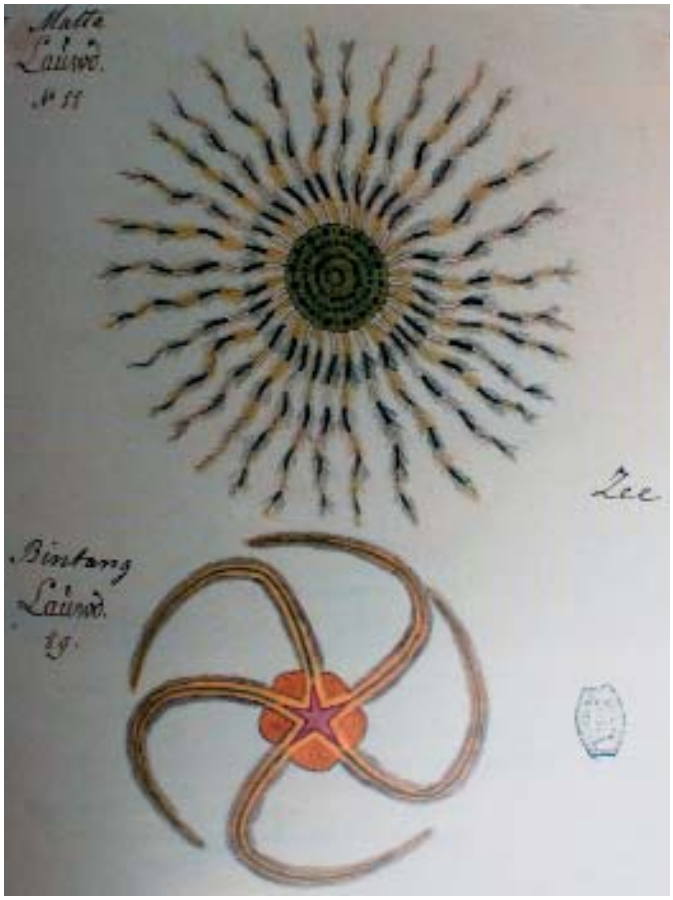
R.W. Langton, *Breeding Killifish*, pubblicato in proprio dall'American Killifish Association

Erica Tamiolini *Guida all'allevamento del cibo vivo* - GAEM

ISAAC LAMOTIUS E LA SCOPERTA DEI PESCI TROPICALI

di Matteo Grassi - terza parte

Il mese scorso abbiamo fatto ancora un po' di strada in compagnia di Isaac Lamotius, un naturalista di rara perizia in grado di inviarci, come attraverso una macchina del tempo, le immagini dei magnifici pesci marini tropicali che era riuscito ad avvicinare nel corso dei suoi viaggi. Lo avevamo lasciato all'isola Mauritius, mentre preparava stampe di rara bellezza, conservate oggi al Museo Nazionale di Storia Naturale di Parigi. Mauritius, quindi, come meta ideale dei suoi viaggi e delle sue esplorazioni…



Parallelamente però, l'isola di Mauritius, da trampolino per l'avvio di una brillante carriera si trasformò in una prigione detestabile.

Con il tempo, l'innaturale severità scaturita dal dramma subito con l'incendio, alienò a Lamotius la maggioranza della sparuta popolazione e finì col decidere del suo destino. Erano passati già alcuni anni quando una coppia allo sbando, di nome Dubertin, già esiliata da Città del Capo, giunse sull'isola e sobillò una vera e propria rivolta contro di lui. Isaac rispose con brutalità, facendo incarcerare e frustare i ribelli e mandando Jean-Baptiste Dubertin sotto processo a Batavia, dove fu condannato ai lavori forzati. Tuttavia la moglie di costui, Aletta, seppur corrotta, era figlia di un giudice molto rispettato di Utrecht di nome Uytenboogard e una volta rimpatriata in Olanda architettò uno scandalo per vendicarsi, accusando il governatore Lamotius di

Le tavole di Lamotius riproducono anche ippocampi, crostacei e alcuni Crinoidi e Ophiuroidi

aver tentato di sedurla per poi molestarla e abusare del proprio potere per averla.

Indifeso di fronte a queste calunnie, ormai inviso agli abitanti di Mauritius per il suo stile di governo e privo di appoggi nella Compagnia, Lamotius fu arrestato, condotto anch'esso a Batavia, incarcerato e processato. Non sappiamo come si svolse il processo, quale forza di persuasione potesse avere il giudice Uytenboogard dall'Olanda, né sappiamo come e se Lamotius si difese. Emerse certamente dalle testimonianze che nel suo ruolo di governatore aveva commesso altri abusi, non aveva seguito le direttive della Compagnia, aveva lasciato che gli Inglesi sostas-

Altri tesori del manoscritto di Lamotius: la prima rappresentazione che si conosca di uno splendido pesce chirurgo lineato e di un pesce angelo arcobaleno, riprodotti con cura quasi fotografica

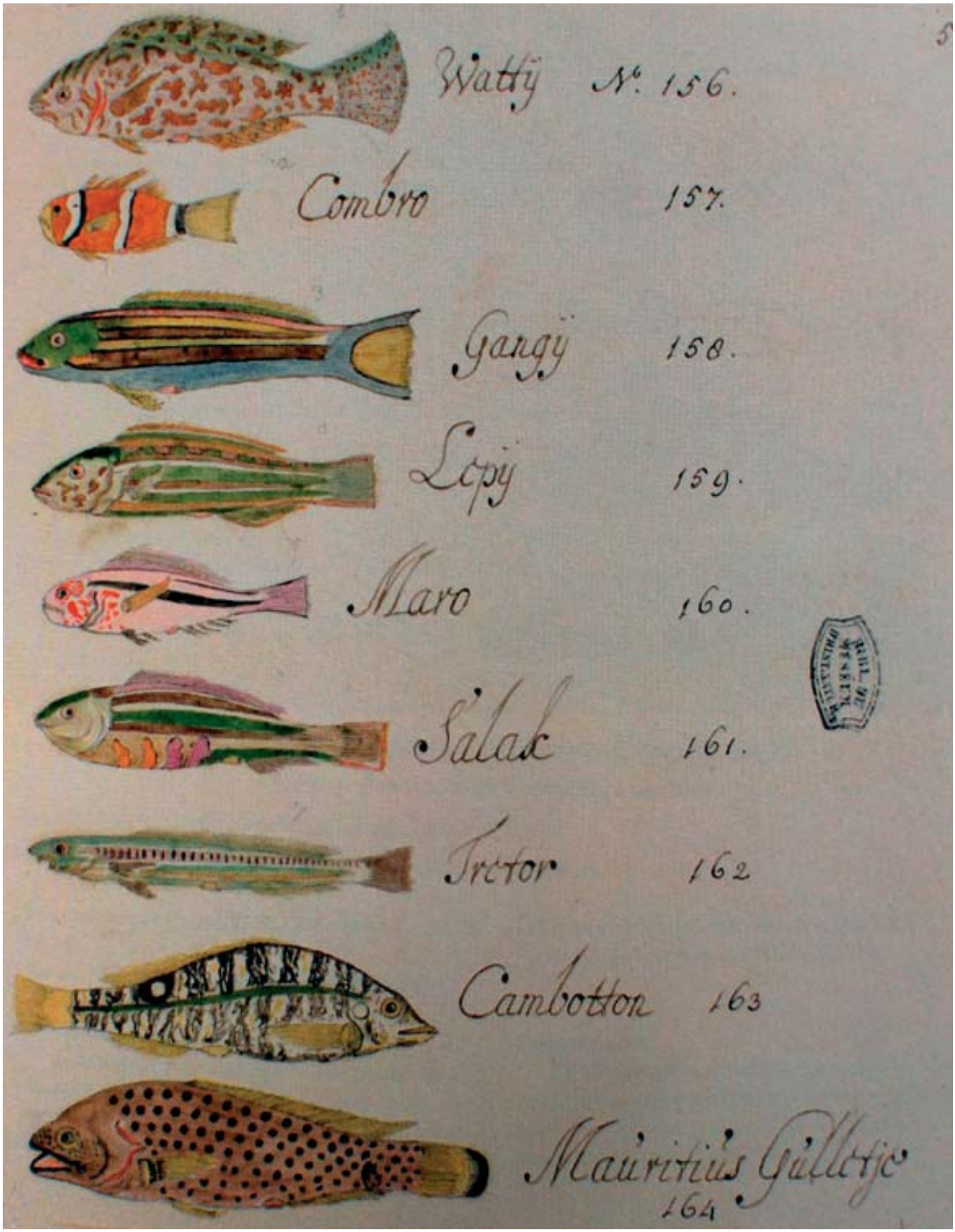
sero sistematicamente in una baia dell'Isola. Anzi, aveva sviluppato dei commerci con loro. Per propri interessi?

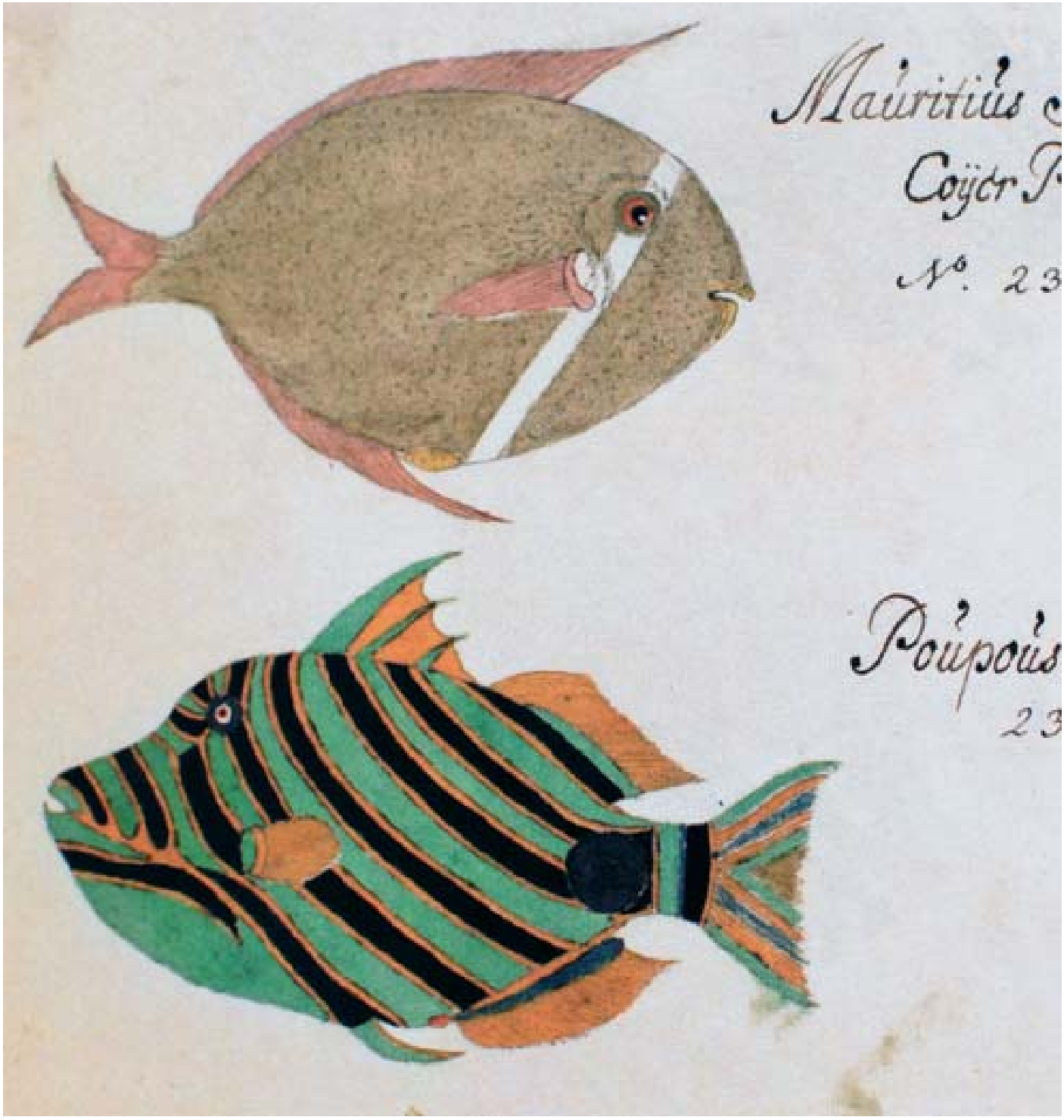
Forse no: quasi certamente solo per procurarsi il materiale per quella segheria o quell'opera idraulica che voleva costruire sull'isola, a vantaggio di tutta la popolazione, ma che non era mai stata sovvenzionata da Città del Capo. Ma forse lui stesso non aveva più la forza né la voglia di difendersi. Per cosa, poi? Tornare in quella prigione al centro dell'Oceano su cui viveva da quindici anni?

Il processo si concluse con una condanna. Isaac fu riconosciuto colpevole di abuso di potere e peculato. D'altra parte la condanna fu molto lieve rispetto alle accuse. Un semplice esilio presso un'isola all'estremità più lontana dell'arcipelago di Banda, dove avrebbe vissuto normalmente,

frequentando la popolazione del posto. Non una prigionia, né lavori forzati. Questo ci fa pensare che in fondo la giuria capì chi aveva davanti. Fu così che nel 1695 Lamotius giunse nelle isole di Banda, portando con sé i suoi disegni migliori e trovando tempo sufficiente e condizioni ideali per

Una tavola dedicata prevalentemente ai labridi, con l'intrusione di un pesce pagliaccio e di una bavosa





Particolare di una tavola che riproduce un Monodattilo e un *Balistapus undulatus*, dalle caratteristiche striature arancioni

dedicarsi sempre di più allo studio dei pesci tropicali.

Lì completò la sua raccolta di disegni, che poi portò sempre con sé negli ultimi anni della sua vita, terminato l'esilio, prima a Città del Capo e poi nella casa natale vicino all'Aia, in Olanda. È datato 9 ottobre 1697, vent'anni dopo il suo approdo a Mauritius, uno splendido Idolo moresco (*Zanclus cornutus*), che Isaac specifica essere stato preso in una trappola tradizionale per pesci nelle isole Pisang della provincia di Banda.

Dopo di lui, nella progressione delle tavole giunte sino a noi, prendono quasi vita degli splendidi pesci balestra, farfalla, chirurgo, un bellissimo *Forcipiger flavissimus*, un Pesce Angelo imperatore, anch'esso nelle livree giovanile e adulta, vari pesci pagliaccio (*Amphiprion sp.*) e alla fine,

prima di chiudere con alcuni pesci pelagici - come aveva iniziato - da un Pesce Chirurgo blu (*Parachanturus hepatus*) dai colori curiosamente invertiti.

La cosa ancor più straordinaria è che tra quelle isole Isaac non si limitò a disegnare per sé stesso o per la scienza. Fece molto di più! Fece quello che accomuna tanti appassionati di acquari oggi: trasmise la sua enorme passione a dei nuovi amici. Ad esempio il governatore di Banda, Balthasar Coyett, di pochi anni più giovane di lui. Con Coyett nacque una vera e propria amicizia, tanto da spingere addirittura Coyett a chiedere alla Compagnia di poter portare Isaac con sé ad Amboina, una delle isole maggiori delle Molucche, quando fu promosso e ne assunse il comando. Il permesso fu rifiutato, ma la lezione di Lamotius aveva ormai messo radici e ad Amboina Coyett coinvolse altri amici, portando con sé numerose copie di disegni fatti da Isaac, così mantenne viva la passione per i pesci tropicali, trasmettendola addirittura al suo successore, Adriaan van der Stel. Nell'isola di Amboina nacque in pratica un primo prototipo di club di appassionati di pesci tropicali: erano diventati *di moda*, diremmo oggi.

DICEMBRE 1703

Il pittore olandese Samuel Fallours scruta il profilo della fortezza di Amboina e dell'animata città che si spande attorno al porto, mentre attende di essere accompagnato dal governatore. È giunto sull'isola dopo un estenuante viaggio di alcuni mesi, attorno all'Africa e attraverso l'Oceano Indiano, perché Balthasar Coyett ha un progetto preciso per lui: continuare il lavoro di Isaac Lamotius illustrando le decine di specie di pesci tropicali e altre creature marine che periodicamente i migliori pescatori dell'isola raccolgono per lui, visitare le baie e spiagge in cui questi pesci si riproducono e fissarli per sempre sulla carta, completando la raccolta del governatore. Durante quest'opera ben architettata, Fallours servirà come curato presso Adrian Valentijn, prelato della chiesa di Amboina. Poco più di venticinque anni dopo che Isaac Lamotius ha messo piede sull'isola di Mauritius, il suo lavoro sta dando frutti. Negli anni passati ad Amboina, Fallours produrrà almeno quattro collezioni di disegni, ispirandosi alle copie di Lamotius e ritraendo molti nuovi esemplari per Coyett, per Valentijn e per il successivo governatore, Adrien van der Stel.

I suoi disegni sono meno precisi di quelli di Lamotius dal punto di vista naturalistico, più pittorici, a volte anche troppo fantasiosi, ma di grandissimo impatto visivo e faranno il giro delle biblioteche d'Europa, permettendo a tutti di scoprire questi esseri straordinari, dando forse un impulso alla nascita della cultura scientifica, senz'altro contribuendo a rendere durevole e apprezzato il ricordo di Isaac Lamotius che, pur fallendo in vita il tentativo di eguagliare suo padre, guadagnò un posto più importante di lui nella nostra memoria.

NOTA

L. B. Holthuis e T.W. Pietsch hanno pubblicato nel 2006 la storia di Isaac Lamotius e le splendide riproduzioni del suo manoscritto nel volume da cui sono tratte le informazioni biografiche e le illustrazioni usate in questo articolo: *Les Planches inédites de Poissons et autres Animaux marins de l'Indo-Ouest Pacifique d'Isaac Johannes Lamotius*, Publications Scientifiques du Muséum and Bibliothèque Centrale, Muséum National d'Histoire Naturelle, Paris.

Si ringraziano gli autori e la Biblioteca Centrale del museo che ha consentito la riproduzione di alcune tavole originali.

OLTRE il vetro

A CURA DI
Luigi Storoni

L'acquario... in soggiorno

Un salone, il luogo teoricamente più caldo della casa. Eppure a vederlo così questo salone moderno da 4 x 4 metri, come rappresentato nella prima foto, manca del tutto di un suo carattere distintivo. Incantevole il salotto e molto tecnica la parete attrezzata, con le sue linee essenziali, i tubi cromati che definiscono riquadri e concetti perpendicolari che nascono dal pavimento. La pulizia delle linee non nasconde però una totale freddezza dell'ambiente, pur nella sua eleganza. Manca un acquario!

Ecco allora che la sostituzione del tavolino originario con un acquario-tavolino modifica radicalmente il carattere dell'arredamento, trasformando l'ambiente in *habitat*, lo spazio geometrico in spazio biologico, vivace, primario, intimamente interessante.

Il posizionamento nel tavolino è fondamentale in questo ambiente, perché si presta ad essere osservato da diversi punti di vista, in condizioni diverse. L'ospite occasionale o di passaggio lo osserva essenzialmente dall'alto ed in questo modo percepisce il movimento ed il territorio. Osserva, infatti, i pesci muoversi sul fondo e riesce quindi a definire i loro rapporti con l'ambiente subacqueo.

Diverso è il punto di vista dell'ospite, che rimane seduto. In questo caso esso entra intimamente in contatto con gli organismi subacquei, osservandoli di fianco, alla pari, riuscendo così a rilassarsi mentre s'immedesima in quell'ambiente fluido e tropicale. L'acquario, in pratica, invita ad accomodarsi seduti, rende il locale più ospitale, offre un assaggio delle armonie che regnano nell'ambiente domestico in oggetto ed incornicia una scena familiare strutturata e coerente, impareggiabile.

Per una realizzazione di questo tipo avremmo potuto utilizzare un acquario-tavolino, come quelli prodotti da alcune aziende nazionali. Questa è di certo la scelta più semplice e la suggeriamo vivamente a tutti coloro che vorranno realizzare questa soluzione estetica con il minimo dispendio di energie. Nel nostro caso, per rendere l'allestimento ancora più interessante ed unico, abbiamo optato per una soluzione *fai-da-te*. Il supporto dell'acquario è stato realizzato in ferro, da un fabbro, ed è stato poi fatto nichelare in modo da adattarsi ai colori dell'arredamento circostante.

Sullo stesso supporto, molto solido, è stata posizionata la vasca (90 x 50 x 50) in tutto vetro, realizzata con un cristallo extra-chiaro di ampio spessore, in modo da sottolineare la purezza delle linee e la trasparenza dei materiali. Filtro e termoriscaldatore sono sistemati nella parte destra della vasca, coperta all'esterno da una lamina metallizzata sia sulle pareti laterali sia su quella superiore ed utilizzabile anche per poggiare oggetti in modo da restituire al tavolino la sua funzione. L'illuminazione è problematica in questo tipo di realizzazioni, perché deve essere potente ed allo stesso tempo discreta, in modo da non occultare alla vista ampie zone dell'acquario. Allo scopo è stata utilizzata una fila continua di led ad alta efficienza, disposti su tutti i bordi superiori e diretti verso il centro della vasca. I led sono coperti da una bordatura riflettente, che richiama peraltro il tema metallico principale dell'arredamento. In questo modo non sono visibili dall'alto, ma producono il loro effetto e rendono possibile la proliferazione di alghe verdi in questo acquario marino tropicale.

L'effetto finale è molto attraente, pulito, piacevole e rende sicuramente diverso questo ambiente. Le soluzioni tecniche adottate nella realizzazione dell'acquario-tavolino potranno peraltro essere applicate a qualsiasi altro ambiente domestico.

SCHEDA TECNICA

Attezzatura tecnica

VASCA in tutto vetro di misure: 0,90 (L) x 0,50 (H) x 0,50 (P) m
ACQUA marina a densità 1022, temperatura 25-26 °C
ILLUMINAZIONE mediante LED coperti da riflettore in alluminio
FILTRO BIOLOGICO laterale di dimensioni 50 (H) x 50 (L) x 15 (P) suddiviso in tre scompartimenti e riempito con lana di perlon, tubetti in vetro sinterizzato SHG e pompa askoll Powerhead 402. Lo scompartimento filtro è coperto esternamente da una lamina metallica che incornicia il lato destro del tavolino
TERMORISCALDATORE Tronic E2Volution da 300 watt
SABBIA corallina, scheletri di madrepore, rocce vive
Caulerpa taxifolia, *C. racemosa*
Suggeriamo di utilizzare una popolazione ittica monospecifica, in modo da accentuare l'effetto *schooling* del branco

NEL PROSSIMO NUMERO...

in breve

Siamo arrivati al termine del secondo numero del secondo anno: un bel traguardo per chi lavora con pochi mezzi e tanta passione! Come sempre, con la fine della lettura inizia l'esplorazione diretta, il vostro ruolo nel personalizzare la rivista. Innanzitutto potrete approfondire gli articoli più interessanti cliccando sui *link* che essi contengono. In questo modo potrete confrontare prodotti, prezzi, caratteristiche. Insomma, potrete costruire quelle "tabelle comparative" che in tanti ci hanno chiesto, da voi stessi e senza l'intervento di redattori e tecnici. Ci avete mai pensato? Infine, potrete iniziare alcune delle attività proposte dai nostri esperti in questo numero: allestire un nuovo acquario per pesci rossi o una vasca per Caridina e muschi. Se non avete altro spazio a disposizione, non potrete esimervi dall'allestire un micro-acquario o un ambiente speciale per Betta, come suggerito in questo numero. Nel frattempo noi stiamo cucinandovi il prossimo numero del quale, come sempre, vi anticipiamo alcuni dei contenuti.

NEL PROSSIMO NUMERO VI PROPORREMO:

I CICLIDI NANI? SPARITI! Quando parliamo di Ciclidi nani, solitamente ci riferiamo alla famiglia degli *Apistogramma* o dei *Mikrogeophagus*, di cui fanno parte anche i "cugini" *ramirezi* e *altispinosus*. Entrambe le specie sono quasi esclusivamente provenienti dal Rio delle Amazzoni o da suoi piccoli affluenti. Anni fa, per poter godere di questo immenso spettacolo di colori i pesci venivano direttamente importati dai luoghi natii. Ovviamente con l'aumentare dell'interessamento da parte degli acquariofili, soprattutto nei paesi di lingua tedesca, sono iniziati i primi allevamenti dedicati esclusivamente alla riproduzione e alla vendita. Il nostro esperto ci conduce alla riscoperta di questi piccoli gioielli.

DISCUS, LA DOMANDA SORGE SPONTANEA: PERCHÉ? Pesci particolarmente dediti alle cure parentali, secrezioni proteiche cutanee dispendiose per il metabolismo e la deposizione stessa, rappresentano il massimo stress per i nostri discus, anche se è sempre nella natura di ogni specie quella di riprodursi. Un autore esperto in discus ci spiega la sua ricetta per l'allevamento e la riproduzione di questi grandi ospiti dell'acquario d'acqua dolce.

BETTA SIMPLEX: L'AFFASCINANTE INCUBATORE ORALE. Immaginate un pesce che si accoppia con un rituale affascinante come il *Betta splendens*, ma vive pacificamente in comunità e cura i piccoli per settimane proteggendoli nella sua bocca. Il *Betta simplex* è fatto così e negli ultimi tempi in Italia stiamo assistendo ad una forte crescita dell'interesse per specie come questa: i cosiddetti *Betta* "selvatici".
In realtà, la definizione di "selvatico" sarebbe applicabile solo ai pesci prelevati direttamente in natura; ma tra gli allevatori di *Betta* è convenzione indicare come Betta "selvatici" o "wild" tutti i pesci appartenenti a specie diverse dallo *splendens*.

PESCI ROSSI. Continua la serie iniziata in questo numero. L'appuntamento più importante della giornata per il nostro amico pesce rosso è sicuramente l'ora del pasto. Oltre alla scontata necessità di nutrirsi, infatti, l'alimentazione influisce su tutta una serie di aspetti che regolano la vita e la salute del nostro amico, la sua crescita, le sue abitudini, l'inquinamento dell'acqua e il rapporto stesso che s'instaurerà tra noi e lui. Il momento del pasto è, generalmente, anche quello di maggior contatto tra noi e il pesce, in cui passiamo qualche minuto ad osservarlo con maggior attenzione.

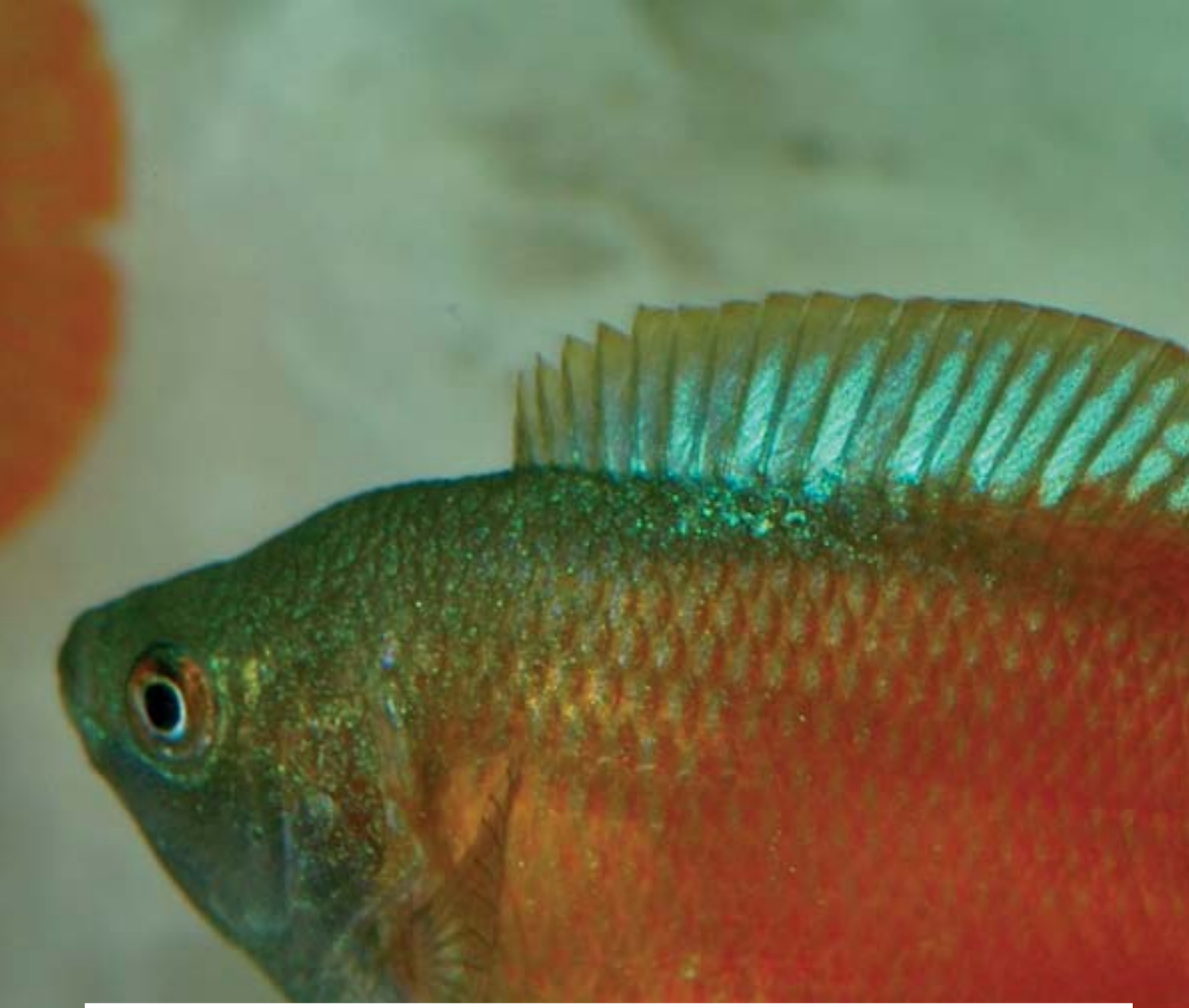
MUSCHI E CARIDINE: QUESTO MATRIMONIO S'HA DA FARE! Ovviamente stiamo parlando della seconda puntata della serie iniziata in questo numero. Vi sono diversi generi e molte specie di caridine che oggi possono essere allevate con successo nei nostri acquari. Gran parte di queste è frutto d'incroci ottenuti da allevatori asiatici, che hanno ottenuto nel giro di pochissimi anni, grazie soprattutto alla velocissima capacità riproduttiva di questi gamberetti, delle specie molto belle e appariscenti che annoverano milioni di appassionati nel mondo. Questo "matrimonio" nell'acquario è senza dubbio "combinato". Siamo noi acquariofili che creiamo quest'unione, che non è come quella naturale che abbiamo ad esempio tra l'anemone e il pesce pagliaccio o lo squalo con il pesce pilota; è una simbiosi 'forzata' perché i muschi da una parte e le caridine dall'altra hanno un'uguale convenienza nella convivenza.

XENOPUS LAEVIS: UN SIMPATICISSIMO ROSPO ACQUATICO. Stanchi dei soliti pesci? *Xenopus laevis* è un anfibio che, per le sue peculiarità, sta prendendo sempre più piede tra gli appassionati di animali esotici ma soprattutto tra gli acquariofili. Questo animaletto non è difficile da allevare ma ha delle necessità un po' particolari che è bene conoscere. Questo rospo è provvisto di polmoni e per respirare nuota fino alla superficie dell'acqua, effettua una profonda inspirazione e torna sul fondo dello stagno o dell'acquario: una singola "boccata d'aria" è sufficiente per rimanere immerso alcune decine di minuti.

DISCUS: IL PUNTO DEL NON RITORNO. Chi non dispone di conoscenze *ad hoc* per accrescere il proprio bagaglio culturale ha la necessità improcrastinabile di leggere, informarsi, confrontarsi ma, considerato che ci confrontiamo con esseri viventi, non può esimersi dal porre come centro delle sue attenzioni e valutazioni gli atteggiamenti e i comportamenti assunti dai graditi ospiti delle nostre vasche. Vogliamo solo precisare che un allevamento ''privo di parassiti" effettuato con il rigore necessario, impone non solo l'utilizzo di un protocollo rigido ma anche l'adozione di una serie di precauzioni davvero limitative. Basti pensare che gli impianti devono rimanere chiusi agli estranei. Per questa ragione taluni stimati professionisti non permettono la visita dei propri impianti o adottano particolari precauzioni qualora essi stessi si rechino in visita presso impianti di altri: il rischio di rendersi portatore di contagio è concreto.

IL NONO, UN KILLI ITALIANO. Quando ci si riferisce ai killifish non tutti sanno che ne esiste anche uno italiano: *l'Aphanius fasciatus* (Valenciannes, 1821) conosciuto più volgarmente come "nono", che non ha nulla da invidiare per interesse ai coloratissimi *Nothobranchius*, *Aphyosemion* & C. Si tratta dell'unico membro della famiglia dei Ciprinodontidi presente in Italia. L'allevamento di questo pesce è decisamente affascinante. Occorre dedicargli un acquario con salinità di 1035 ppm ed una temperatura compresa tra 16 e 27 °C (meglio seguire il ciclo stagionale delle nostre latitudini). Alcuni allevatori hanno provato ad abbassare la salinità dell'acqua di allevamento, ma i migliori risultati si sono ottenuti mantenendola costante, riscontrando una maggior longevità dei pesci.

Ovviamente, come sempre, questo è quanto abbiamo in cantiere ed il prossimo numero potrebbe prendere direzioni diverse, anche grazie ai vostri *input*: diteci cosa preferite leggere e cercheremo, nei limiti del possibile, di accontentarvi.
Perché i veri padroni della rivista siete voi!
Arrivederci a marzo!



ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!

Il numero si completa qui, ma la storia continua a ritmo serrato. Avremo modo di approfondire vari argomenti, entrare in intimo contatto sul *forum* della rivista, leggere le vostre lettere, esaminare i vostri contributi. Stiamo continuando a crescere, lentamente e costantemente, anche grazie alla vostra collaborazione. Certamente si tratta di un rapporto di affetto e la vostra cooperazione, in qualche modo, è "dovuta": sapete che solo diffondendo la notizia dell'esistenza della rivista, regolarmente, ogni mese, potrete continuare a riceverla gratis a casa vostra, con la consueta puntualità. State facendo un gran lavoro di divulgazione, fondamentale per diffondere in tutte le case la cultura naturalistica e la passione per gli acquari. Un anno fa eravate solo "strani" cultori delle vasche coi pesci. Ora siete una grande famiglia di acquariofili e cominciate ad essere consapevoli della vostra forza. Ci sono ancora tantissimi appassionati che non ci conoscono: sta a voi contattare quelli più vicini e regalare loro il piacere di leggere *aquariophylia*. Sapete bene che vi ringrazieranno per questo. Noi, da parte nostra, studieremo a fondo i risultati derivanti dall'inchiesta e produrremo una rivista tagliata su misura, secondo i vostri desideri. Nel frattempo, scaricate e leggete anche il terzo inserto della nostra trilogia di fine anno sul *Betta*: questa volta non si tratta di favole, ma di storia vera, perché le feste sono oramai passate e bisogna concretamente costruire l'acquariofilia del futuro, basata su fatti e testimonianze. Noi faremo la nostra parte!